

# IN VIAGGIO NELLA CITTÀ DEL LIBRO. LA STORIA DELLE BIBLIOTECHE VENEZIANE E IL PROGETTO PRIN2022 LIBMOVIT

Atti del convegno intermedio LibMovIt  
tenutosi presso la Biblioteca Marciana il 17 ottobre 2024

A cura di  
Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini





In viaggio nella città  
del libro.  
La storia delle biblioteche  
veneziane e il progetto  
**PRIN2022 LIBMOVIT**

Atti del convegno intermedio LibMovIt  
tenutosi presso la Biblioteca Marciana  
il 17 ottobre 2024

Curatela scientifica:  
Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini

Curatela redazionale:  
Elena Gonnelli, Alessia Bergamini e Cristiana Paola

Ledizioni

Unless otherwise stated, this work is released under a Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>.



2025 Ledizioni LediPublishing  
Via Boselli 10, 20136 Milano - Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

*In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini

Prima edizione: maggio 2025

ISBN cartaceo: 9791256004232  
ISBN ePub: 9791256004249  
ISBN PDF Open Access: 9791256004256

Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

In copertina: NOVA EUROPÆ DESCRIPTIO, IN REGNA & REGIONES PRÆ CIPUAS DIVISÆ in Guillaume de L'Isle, *Atlas nouveau, contenant toutes les parties du monde, ou sont exactement remarquées les empires, monarchies, royaumes, etats, republicques &c*, Amsterdam: chez Jean Covens & Corneille Mortier, 1730, esemplare conservato alla National Library of Australia.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: [www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

Finito di stampare nel mese di maggio 2025 presso Infolio digital print srl - Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno)



È un progetto finanziato da



UNIVERSITÀ DI PAVIA  
Dipartimento di  
Musicologia e Beni Culturali



ILIESI

Progetto finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 4 Istruzione e ricerca - Componente 2 Dalla ricerca all'impresa - Investimento 1.1, Avviso Prin 2022 indetto con DD N. 104 del 2/2/2022, Progetto dal titolo LIBMOVIT - Libraries on the move: scholars, books, ideas traveling in Italy in the 18th century, codice proposta 2022CP88KY ».



## INDICE

Prefazione <i>Stefano Trovato</i>	9
Introduzione <i>Fiammetta Sabba</i>	13
Racconti di viaggio in incognito: casi editoriali dal fondo Tursi <i>Fiammetta Sabba – Elena Gonnelli</i>	15
Il catalogo come strumento per la conoscenza della letteratura di viaggio <i>Lucia Sardo – Alessia Bergamini</i>	43
LibMovIt e Wikibase: il Grand Tour in metadati <i>Carlo Bianchini – Cristiana Paola</i>	59
Da lontano e da vicino: un duplice approccio allo studio della letteratura di viaggio nel progetto LibMovIt <i>Lorenzo Mancini – Sara Congregati</i>	81
Viaggi di studio. Eruditi e filologi nella Libreria di San Marco <i>Orsola Braides</i>	99
Libri in viaggio e libri di viaggio: Tyssot de Patot nel bagaglio di Giacomo Casanova <i>Antonio Trampus</i>	119
Visite ai monasteri e conventi veneziani <i>Susy Marcon</i>	129



## PREFAZIONE

L'origine della Biblioteca Marciana è preceduta da un viaggio in Italia: quello che porta nel 1438 il giovane e brillante arcivescovo di Nicea, il futuro cardinale Bessarione, a Venezia, al seguito di una delegazione bizantina condotta dall'imperatore Giovanni VIII Paleologo per l'avvio del concilio di Ferrara-Firenze, convocato per l'unione delle chiese. Da questo viaggio inizia il legame della città lagunare con Bessarione, che trent'anni dopo si concretizza con la donazione alla Serenissima Repubblica della sua biblioteca, frutto anche delle ricerche di codici effettuate durante i viaggi suoi e dei suoi emissari in Italia e in Grecia.

La Libreria di San Marco (o Libreria pubblica) così costituita diventa fattore di attrazione per molti studiosi che, nei loro viaggi in Italia, la annoverano tra le più importanti tappe. Per esempio Jean-Baptiste-Gaspard d'Ansse de Villoison (1750-1805), nelle fredde giornate invernali passate, come egli scrive nel giorno di Natale del 1778 in una lettera, «pour m'enrichir des trésors de la Bibliothèque S. Marc», si appresta alla monumentale edizione degli scholia all'Iliade di Omero, che apparirà nel 1788, appena un anno prima dello scoppio della rivoluzione che avrebbe poi posto fine alla Serenissima, ma anche, paradossalmente, contribuito all'accrescimento della Libreria di San Marco in seguito alle numerose soppressioni napoleoniche di monasteri e delle loro biblioteche. In questo modo la biblioteca fondata da Bessarione a inizio Ottocento diventò l'istituzione in cui concentrare tutti i libri, tra le poche biblioteche sopravvissute delle tante che si offrivano in «una moltiplicazione, un crescendo di splendori inimmaginabili», come è stato scritto da Guglielmo Ferrero più in generale a proposito delle ricchezze artistiche che i visitatori stranieri ammiravano nel corso del Grand Tour in Italia.

Alla ricostruzione del mondo del Grand Tour e dei viaggiatori in Italia molti dedicarono la loro opera e tra loro spicca la figura di Angiolo Tursi (1885-1977), raffinato erudito tarantino che, stabilitosi a Venezia, prese parte attiva alla vita politica e culturale della città. Fu tra l'altro membro, per il Partito Liberale, del Comitato di Liberazione Nazionale - CLN regionale Veneto e appassionato raccoglitore di una cospicua collezione di opere sui viaggiatori stranieri in Italia, donata, sull'esempio di altri illustri studiosi, alla Marciana. La raccolta Tursi, con i suoi 26.000 documenti, è un vastissimo mondo, già oggetto di vari studi, ma ancora da esplorare in tantissimi aspetti, e una sua parte è consultabile on line (<https://www.internetculturale.it/it/41/collezioni-digitali/26292/>) grazie a un progetto in collaborazione con la BEIC (Biblioteca

Europea di Informazione e Cultura).

È pertanto con grande interesse e piacere che la Biblioteca Marciana ha accolto la proposta di collaborazione con Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Dipartimento di Beni Culturali per il Progetto PRIN 2022 “LIBMOVIT - Biblioteche in movimento: studiosi, libri, idee in viaggio in Italia nel XVIII secolo”, grazie all’attenzione dell’allora direttore dott. Stefano Campagnolo e all’autorizzazione della Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali. L’accordo prevedeva, ai fini della valorizzazione del patrimonio della Biblioteca, l’attività di implementazione delle notizie bibliografiche in ambiente SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), secondo gli standard di catalogazione internazionale ISBD (International Standard Bibliographic Description) secondo le REICAT (Regole italiane di catalogazione), di volumi del Fondo Tursi, da parte di due assegniste di ricerca dell’Università di Bologna.

Tale ottimo esempio di collaborazione tra istituzioni operanti nel mondo della cultura è stato rafforzato dall’organizzazione di un convegno, tenutosi presso la Biblioteca Marciana il 17 ottobre 2024, dal titolo *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*, in cui sono stati analizzati vari aspetti della repubblica viaggiante delle arti e delle lettere nel corso del secolo dei Lumi. Studiosi di varie provenienze hanno affrontato con prospettive diverse il loro personale viaggio all’interno della letteratura odepórica, di importanti biblioteche veneziane, delle raccolte marciane e in particolare del Fondo Tursi e il risultato è questo volume, ora posto a disposizione del pubblico.

Elena Gonnelli e Fiammetta Sabba dell’Università di Bologna affrontano il tema dell’anonimato nella letteratura di viaggio attraverso uno scandaglio nel Fondo Tursi, anonimato che offre per esempio alle viaggiatrici l’opportunità di esprimersi liberamente. Sempre al fondo Tursi fa riferimento lo studio di Alessia Bergamini e Lucia Sardo, che dimostra come l’attività di catalogazione, cuore della vita delle biblioteche, non è solo un punto di arrivo, ma offre sempre nuovi e fecondi spunti per ulteriori studi e riflessioni. Carlo Bianchini e Cristiana Paola dell’Università di Pavia, nell’illustrare il progetto LibMovIt Wikibase, all’interno del PRIN 2022 “LIBMOVIT - Biblioteche in movimento: studiosi, libri, idee in viaggio in Italia nel XVIII secolo”, ci introducono nel mondo dei dati creato dalle nuove tecnologie, mondo che necessita di un lavoro complesso, ma che già ora conferma l’importanza di Venezia e, al suo interno, della Biblioteca Marciana nella cultura del Settecento europeo. Sara Congregati e Lorenzo Mancini, sempre all’interno del mondo delle nuove tecnologie, aprono nuove prospettive di studio, per esempio attraverso la possibilità di costituire *corpora* multilingui di testi, da sottoporre ad analisi automatiche, oppure attraverso lo studio di termini rappresentativi della letteratura di viaggio, come ‘meraviglia’.

Orsola Braides, bibliotecaria marciana, pone l'attenzione su eminenti figure di filologi che considerarono la Marciana una tappa obbligata dei loro viaggi di studio in Italia. Il trecentesimo anniversario della nascita di Giacomo Casanova offre ad Antonio Trampus, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, l'occasione di illustrare i libri nel bagaglio del celebre avventuriero. Susy Marcon, già bibliotecaria marciana, ci porta invece in viaggio al seguito dei visitatori delle biblioteche monastiche e conventuali, ambienti frequentati dagli artisti, dagli studiosi e dagli eruditi dell'epoca, ma anche ... da ladri di libri.

'Viaggi' e 'meraviglia' sono i termini giusti per il risultato di questo progetto, che conferma come le biblioteche siano un mondo magico e meraviglioso, in cui è possibile viaggiare alla perenne scoperta di qualcosa che sarà sempre nuovo e sorprendente, in una gioiosa smentita di quanto scrisse Schopenhauer: «Allo stesso modo che gli strati della terra conservano le serie degli esseri viventi delle epoche passate; così gli scaffali delle biblioteche conservano le serie degli errori del passato e le loro esposizioni, che, come quegli esseri, ai loro tempi, erano quanto mai vivi e facevano molto rumore, ora invece stanno rigidi e pietrificati, là dove soltanto il paleontologo letterario li esamina». Per questo motivo è giusto ringraziare chi, all'interno della Biblioteca Marciana, dell'Università di Bologna, dell'Università di Pavia e dell'Istituto per il lessico intellettuale europeo e per la storia delle idee, ha contribuito alla realizzazione del progetto e del convegno, oltre che alla pubblicazione in tempi brevi di questo volume, nell'auspicio che si tratti di un punto di partenza per nuove collaborazioni con istituzioni culturali in vista di nuovi viaggi di scoperta.

Stefano Trovato  
*Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*



## INTRODUZIONE

Il progetto *LibMovIt - Biblioteche in movimento: studiosi, libri, idee in viaggio in Italia nel XVIII secolo*, avviato nell'ambito dei PRIN (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), nasce con l'intento di esplorare il ruolo svolto dalle biblioteche italiane nel contesto del Grand Tour, esperienza fondamentale per la formazione delle élite europee tra XVII e XIX secolo. Il progetto intende sondare un aspetto storiografico ancora poco studiato, quello relativo alle connessioni tra le pratiche di viaggio erudito e la frequentazione delle biblioteche da parte dei viaggiatori stranieri.

Attraverso un approccio interdisciplinare che intreccia storia del libro, bibliografia, linguistica e *digital humanities*, LibMovIt ricostruisce la percezione e il significato culturale attribuito alle biblioteche italiane nei resoconti di viaggio dell'epoca. Questi testi - guide, diari, lettere, opere odepatiche - rappresentano non solo testimonianze individuali, ma strumenti privilegiati per comprendere la circolazione delle idee, il dialogo interculturale e la trasformazione delle istituzioni bibliotecarie nell'Europa del XVIII secolo.

Fulcro operativo e simbolico del progetto è stato il Fondo Angiolo Tursi, conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia: una straordinaria raccolta di circa 26.000 pezzi in cui sono stati selezionati i documenti editi tra il 1700 e il 1831 che trattano delle biblioteche italiane. L'analisi di questo corpus, supportata da tecnologie di riconoscimento testuale (Optical Character Recognition) e da una strutturazione dei dati secondo i principi dei Linked Open Data, ha permesso l'avvio di un censimento dettagliato delle opere, dei luoghi visitati, dei concetti chiave ricorrenti nei testi e delle personalità di spicco che ruotavano all'interno delle biblioteche settecentesche.

Il progetto è composto da tre unità di ricerca: l'Università di Bologna, responsabile dell'analisi storica e bibliografica; l'Università di Pavia, incaricata della modellazione e pubblicazione dei dati tramite la piattaforma *Wikibase*; il CNR-ILIESI, che cura l'analisi linguistica e la costruzione di un corpus testuale multilingue. Tra i principali obiettivi vi sono la digitalizzazione e la diffusione open access dei materiali raccolti, la valorizzazione della storia delle biblioteche e lo sviluppo di strumenti digitali destinati a studiosi e al pubblico.

All'interno di questo contesto si colloca il convegno "In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto LibMovIt", ospitato nella Sala Sansoviniana della prestigiosa Biblioteca Nazionale Marciana il 17 ottobre 2024. Il convegno ha rappresentato una occasione di confronto tra

studiosi di diversi ambiti disciplinari – dalla bibliografia alla filologia, dalla storia della lettura alle scienze dell’informazione – con l’obiettivo di riflettere sulla biblioteca settecentesca come spazio di incontro, crocevia culturale e luogo di narrazione.

Il convegno è stato suddiviso in due sessioni, la prima dedicata alle unità di ricerca LibMovIt e la seconda ad approfondimenti riguardanti le biblioteche veneziane.

Nello specifico, la prima sessione del convegno ha posto l’accento sull’analisi delle testimonianze dei viaggiatori e sul lavoro di censimento e studio dei testi odeporeici: Fiammetta Sabba ed Elena Gonnelli hanno esplorato le strategie editoriali del Settecento, soffermandosi sul tema dell’anonimato nei resoconti di viaggio e sulla graduale valorizzazione della letteratura odeporeica; Lucia Sardo e Alessia Bergamini hanno approfondito l’importanza del catalogo bibliografico per la valorizzazione di queste opere, evidenziando la ricchezza delle varianti editoriali e linguistiche; Carlo Bianchini e Cristiana Paola hanno presentato *LibMovIt Wikibase*, una piattaforma digitale per la raccolta e la condivisione di metadati sui viaggiatori del Grand Tour, che consente di ricostruire i percorsi e le esperienze di chi visitò le biblioteche italiane; Lorenzo Mancini e Sara Congregati hanno illustrato la creazione di un corpus testuale dedicato alla letteratura di viaggio, focalizzandosi sull’analisi terminologica e sulle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per la ricerca storico-linguistica.

La seconda sessione ha messo in luce la relazione tra biblioteche veneziane, viaggiatori e contesto socioculturale settecentesco: Gilles Montegre (Université Grenoble Alpes) ha portato il contributo *Viaggiare nell’Europa del Settecento. Nuove fonti, nuovi approcci*, relazione non presente in questa raccolta di atti; Orsola Braides ha messo in evidenza la centralità della Biblioteca Marciana nel panorama culturale veneziano e internazionale; Antonio Trampus ha analizzato le letture di Giacomo Casanova, in particolare l’influenza dell’opera *Voyages et aventures de Jacques Massé* sul famoso personaggio; Susy Marcon ha infine esplorato il ruolo delle biblioteche monastiche veneziane, veri scrigni di sapere accessibili a studiosi e viaggiatori.

I contributi raccolti in questo volume offrono un quadro ricco e sfaccettato dei temi trattati durante il convegno, e testimoniano la vitalità della ricerca nel campo della storia del libro e delle biblioteche. Essi rappresentano, insieme, una tappa importante del progetto *LibMovIt*, ma anche un invito a proseguire la riflessione sul ruolo delle biblioteche come luoghi vivi, in cui il passato dialoga con il presente e la memoria si fa strumento di conoscenza condivisa.

Fiammetta Sabba  
*Università di Bologna, Principal Investigator del progetto LibMovIt*

## RACCONTI DI VIAGGIO IN INCOGNITO: CASI EDITORIALI DAL FONDO TURSI<sup>1</sup>

### **Abstract**

L'anonimato nelle opere odeporiche del Settecento è un tema poco esplorato, ma di notevole importanza. La pratica di celare l'identità dell'autore o dell'editore, talvolta falsificando anche la data di pubblicazione, era spesso motivata da ragioni di prudenza o autoprotezione. Questo fenomeno emerge in modo particolare nella letteratura di viaggio, originariamente considerata marginale e di scarsa rilevanza; solo con il tempo, infatti, l'odeporica ha ottenuto un riconoscimento maggiore, venendo inclusa nelle collezioni bibliotecarie e nelle collane editoriali specializzate. Nel saggio vengono messi in luce alcuni casi editoriali funzionali proprio all'approfondimento delle dinamiche di dissimulazione e autorivelazione; gli esempi selezionati derivano dall'analisi delle copie presenti in una delle più vaste collezioni bibliografiche sulla letteratura di viaggio in Italia, quella donata alla Biblioteca Nazionale Marciana da Angiolo Tursi, base delle attività bibliografiche condotte in seno al progetto Prin2022 LibMovIT. La metodologia utilizzata, fondata sull'aggregazione di dati bibliografici, intende superare la frammentazione tipica della ricerca tradizionale, offrendo una visione d'insieme delle dinamiche editoriali settecentesche.

**Parole chiave:** Odeporica; Anonimato; Censimento.

### **Abstract**

The anonymity of authors and editors in eighteenth-century travel literature is an underexplored yet highly significant theme. The practice of concealing the identity of the author or publisher—sometimes even falsifying the publication date—was often driven by prudence or self-protection. This phenomenon is

---

\* Università di Bologna.

1 Per quanto riguarda l'attribuzione di responsabilità, a Fiammetta Sabba si devono i paragrafi 1, 3 e 4, a Elena Gonnelli i paragrafi 2 e 5, comune il paragrafo conclusivo.

particularly evident in travel literature, a genre initially considered marginal and of little relevance; only over time did it gain greater recognition, eventually being included in library collections and specialized editorial series. This study highlights specific editorial cases that illuminate the mechanisms of both dissimulation and self-revelation. The selected examples derive from an analysis of copies held in one of the most extensive bibliographic collections on travel literature in Italy—the collection donated to the Biblioteca Nazionale Marciana by Angiolo Tursi, which serves as the foundation for the bibliographic research conducted within the Prin2022 LibMovIT project. The methodology employed, based on the aggregation of bibliographic data, aims to overcome the fragmentation typical of traditional research, offering a comprehensive perspective on eighteenth-century publishing dynamics.

**Keywords:** Travel literature; Anonymity; Census.

## *1. Introduzione*

Il progetto LibMovIT ha come oggetto di studio il quadro socioculturale europeo settecentesco nel quale la biblioteca come istituzione ha acquisito una dimensione storica e sociale, pubblica e dinamica, ricostruibile attraverso le fonti documentarie relative all’esperienza del ‘viaggio erudito’ del Grand Tour, presenti in particolare nella collezione di Angiolo Tursi – tra le più estese raccolte di viaggio italiane – conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.<sup>2</sup>

Angiolo Tursi, nato a Taranto nel 1885 e morto a Venezia nel 1977, dal 1930 inizia un monumentale lavoro di raccolta di scritti di viaggiatori stranieri in Italia che dona nel 1968 alla Biblioteca Marciana, dedicando la raccolta alla moglie e al figlio prematuramente scomparsi.

Il fondo, pervenuto in Biblioteca il 31 maggio 1968, è da considerarsi il più ricco ed organico bacino informativo sul “viaggio in Italia” oggi esistente e comprende circa 25.000 titoli a cui si aggiungono acquerelli, incisioni e disegni di paesaggi e monumenti italiani.

Tursi ha suddiviso le varie tipologie dei viaggiatori e dei viaggi, veri e immaginari del Bel Paese, in 17 classi, escluse le ‘Miscellanee’ ossia un insieme di materiale eterogeneo (fogli sciolti, ritagli di giornale, estratti), i ‘rari’ che rappresentano i libri che il Tursi considerava tra i più preziosi della sua raccolta (tra cui alcuni manoscritti), e un catalogo di 80.000 schede ordinato

---

2      Sito ufficiale del progetto: <<https://www.libmov.it>> (ult. cons. 28.03.2025).  
Si veda anche: Bianchini, Mancini, Sabba 2024.

alfabeticamente secondo il nome del viaggiatore.<sup>3</sup>

Il lavoro dell'Unità bolognese (Unità PI) del progetto PRIN ha avuto avvio dall'estrazione di 1030 record bibliografici desunti dall'OPAC relativi al periodo di interesse, che è stato identificato nel range 1700-1830, comprendendo quindi le testimonianze di viaggi effettuati nel Settecento e pubblicate tra la fine del XVII secolo e il 1830 quale data limite scelta per il libro antico, ed escludendo invece le edizioni postume moderne che tuttavia pubblicano notizie di viaggio del medesimo periodo.

Durante la prima fase della ricerca sono stati individuati 365 record di interesse relativi a edizioni, a volte traduzioni di opere originarie, composte da uno o più volumi.<sup>4</sup> Il saggio intende analizzare e approfondire alcuni dei vari percorsi possibili a partire dai dati quantitativi ricavati.

## 2. La scheda di censimento

La scheda di rilevazione dei dati è stata ideata con l'intenzione di cogliere il maggior numero di aspetti utili, comprendendo gli elementi bibliografici per l'attività catalografica, necessari per approfondimenti su autori, opere, testi, edizioni ed esemplari. In un'indagine finalizzata alla conoscenza allargata del Fondo Tursi in relazione ai testi odeporeici ivi presenti, il censimento vuole quindi essere uno strumento di ricognizione per il primo grado di accertamento contenutistico, ma anche un mezzo di rilevazione statistica per determinare dati quantitativi. Cercando di essere quanto più rispondente ai requisiti di istantaneità, generalità, sommarietà e periodicità, la griglia di elementi fissi proposta di seguito dispone di un'articolazione flessibile in grado di poter contemplare situazioni diverse.<sup>5</sup>

BID/SBN	Segnatura	Autore	Titolo	Edizione	Luogo	Editore	Data	Paratesto	Indici	Lingua
Marks on books	Grafica	N. Voll.	Note	Biblioteche	Tipologia	Genere	URL	Varie	Rif. pg.	

<sup>3</sup> Su Tursi almeno: Fazzini [2006], p. 315-325; Kanceff 1990 – in corso; Tursi 1956, p. 1-13; Vianello 1968.

<sup>4</sup> Per rendere il censimento analitico e funzionale al maggior numero possibile di chiavi di ricerca si sono analizzati singolarmente tutti i volumi di ogni edizione.

<sup>5</sup> Sui censimenti, primariamente archivistici, ma anche in generale cfr. De Benedittis 1994, p. 13-21. Sulle caratteristiche e le descrizioni di esemplare, almeno: Barbieri 2000, p. 203-280; Rossi 2001; Barbieri 2002; Ruffini 2002, p. 142-160; Innocenti 2003, p. 197-216; Gonzo 2003, p. 111-128; Nepori, Pavoletti 2015, p. 23-35. Sul tema del libro a stampa postillato si veda il recente contributo, con bibliografia pregressa, Petrella 2022.

I primi campi servono a individuare l'esemplare mediante le informazioni particolari di cui è portatore, partendo dai database locali della biblioteca come agenzia bibliografica e del polo bibliotecario di cui fa parte, e dagli Opac nazionali. Oltre al codice di identificazione bibliografica è stato utile usare un campo collocazione o segnatura per individuare fisicamente i singoli volumi attraverso il catalogo Tursi, ma anche eventuali esemplari non catalogati e/o la presenza di manoscritti all'interno dello stesso fondo. In particolare, infatti, si è potuto così verificare che nella sezione denominata 'Rari Tursi' è conservato un piccolo nucleo di testi manoscritti non catalogati, dei quali tre sono opere di viaggio proprio relative al XVIII secolo e due di queste fanno per di più riferimento a biblioteche e sono pertanto state ritenute funzionali al progetto.<sup>6</sup>

Ai dati bibliografici essenziali, quali autore, titolo, luogo di edizione, editore/stampatore ecc, sono state aggiunte ulteriori informazioni relative all'edizione, rivelatesi fondamentali per individuare nel Fondo Tursi i casi di più edizioni della stessa opera e di edizioni in più volumi. Considerazioni queste che, collegate ad esempio a dati di tipo linguistico, contribuiranno ad allargare la riflessione sulla varietà delle manifestazioni editoriali, in particolare quella delle traduzioni o delle edizioni multilingua.

Speciale attenzione, inoltre, è stata posta sugli elementi paratestuali: prefazioni, introduzioni, avvertenze (dell'autore e/o dell'editore), eventuali postfazioni, *imprimatur*, lettere dedicatorie, aspetti che hanno permesso di entrare nell'officina dell'opera stessa.

Poiché l'obiettivo principale del progetto di ricerca si riferisce alla citazione nei testi di viaggio delle biblioteche e alla concezione socioculturale dedicata loro all'interno del viaggio (multiculturale e poliformativo) del Settecento, la scheda rileva tutte le opere che, anche solo una volta, le citano, riservando però un campo note a segnalazioni ulteriori. I campi "varie" e "riferimenti di pagina" vanno dunque incrociati con il campo "biblioteche" (marcato con Sì/No) e con il campo URL nel quale si inserisce il link all'edizione digitalizzata presente in rete che più si avvicina all'esemplare del fondo Tursi (questo cercando di considerare, quando possibile, condizioni di varianti e stati di stampa).<sup>7</sup>

---

6 In particolare, *Lettres De M. Le C. Debrosses a quelqu'unt de les amis pendant son voyage d'Italie, 1739*, un registro di 145 pp + 4 cc. sciolte, contenente appunti con riferimenti bibliografici dove viene data evidenza delle differenze con l'edizione a stampa delle lettere fatta da Y. Bézard Didot, 1931.

7 La Biblioteca Nazionale Marciana ha collaborato al progetto di biblioteca digitale della BEIC (Biblioteca Europea di Informazione e Cultura) per la collezione Viaggi in Italia e nel mondo, mettendo a disposizione una selezione di volumi del Fondo Tursi, pubblicati dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento. <<https://www.internetculturale.it/it/41/collezioni-digitali/26292/viaggiatori-stranieri-in-italia-fondo>

Uno degli elementi più complessi da rilevare è, senza dubbio, quello riferibile alla tipologia della scrittura odeporica, a causa dell'eterogeneità delle manifestazioni testuali ma soprattutto della sovrapposizione testuale-formale tra alcune di esse.<sup>8</sup>

La classificazione dei testi odeporici prevede la scelta tra le seguenti tipologie individuate (e commenti in un campo aggiuntivo specifico nei casi di testi "ibridi" o non definibili in una unica tipologia):

- dialogo
- diario
- guide
- lettere/epistolari<sup>9</sup>
- memorie/ricordanze
- resoconti

La registrazione dell'esperienza di chi viaggia assume, dunque, varie e particolari forme: nella valutazione andrà, per esempio, tenuto conto della complicata distinzione tra guide e resoconti, o tra guide e testi di istruzioni odeporiche (sottogenere definito 'apodemica'), oltre che della presenza di scritture ancora più personali, quali i diari e gli scambi epistolari, non necessariamente coevi alla data del viaggio. Proprio tenuto conto di tutti questi aspetti, la scheda di censimento offre il suo massimo potenziale nell'indirizzare la ricerca applicando filtri e offrendo informazioni ulteriori rispetto a quelle ordinarie dal punto di vista catalografico, come ad esempio riferimenti bibliografici e riferimenti interni al testo, al fine di poter interrogare nei dettagli e trasversalmente il *corpus*.

La metodologia definita è l'elemento caratterizzante le sperimentazioni di ricerca che sono alla base del progetto LibMovIT, perché fornisce la possibilità di aggregare e disaggregare i dati in base alle esigenze di ricerca: i dati quantitativi sono, infatti, utili anche alla ricerca qualitativa, per approfondimenti, e l'utilizzo dei dati inseriti su excel fungono poi da dataset per la pubblicazione dei risultati e per la loro disseminazione pubblica. Da quanto finora emerso è già evidente come la massa di informazioni porti a superare la frequente frammentazione della ricerca in tanti *case studies*; in concreto, ad esempio, possono venire indagate alcune fenomenologie editoriali di particolare interesse relative ad una eventuale comunanza di pratiche e

---

tursi> (ult. cons. 28.03.2025).

8 Sulle scritture odeporiche per definizioni e generi: Sabba 2018, p. 38-59.

9 S'intende qui l'ampio ventaglio di esiti odeporici che va sotto il termine "lettere" o "lettres" nel corso del Settecento. Ricorda 2017, p. 567-584; Gallo 2017, p. 128-154.

a contesti interpretativi, ideologici e materiali che possano avere orientato talune proposte e strategie degli editori, l'attività di determinati gruppi sociali, e, conseguentemente, la loro appropriazione e il loro uso dei testi.<sup>10</sup>

### *3. Quadro editoriale e spunti di analisi della letteratura di viaggio del XVIII secolo presente nel Fondo Tursi*

La seguente tabella riepilogativa intende mostrare in modo esemplificativo alcuni dei vari percorsi di analisi e approfondimento a partire da dati di tipo quantitativo. Nella parte alta si fornisce il quadro della distribuzione di tali pubblicazioni nel periodo considerato suddiviso in tre fasi (corrispondenti a inizio, maturazione e prosecuzione del fenomeno del Grand Tour settecentesco). Sono stati poi indicati i volumi che trattano di biblioteche, citate o visitate, in quanto si tratta di quelli scelti per lo studio contenutistico specifico e per il trattamento digitale realizzato da parte delle altre due unità di ricerca. Un'ulteriore informazione fornita riguarda poi appunto alcuni percorsi possibili a partire da quei dati, ossia l'identificazione dell'autorialità dei testi distinguendo tra genere femminile e maschile e rilevando i casi di anonimato.

Data la materia di cui si va trattando è importante, però, non assumere questi dati in maniera assoluta ed esclusivamente quantitativa. L'obiettivo è quello di fornire, infatti, delle stime che possano orientare le riflessioni su alcuni aspetti di interesse ma attraverso il contesto e le relazioni; per tale ragione si è scelto di eseguire il censimento sulla base del singolo volume e non dell'intera edizione.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> *Leggere in Europa 2023*, p. 16-17.

<sup>11</sup> Ciò può comportare un leggero discostamento quantitativo dei dati bibliografici. Fornendo un esempio concreto: Karl Ludwig von Pöllnitz, *Lettres du baron de Pollnitz, contenant les observations qu'il a faites dans ses voyages, et le caractere des personnes qui composent les principales cours de l'Europe .... - Quatrieme edition, augmentee d'une table des matieres*, London, Nourse, John, 1741 (colloc. TURSII. POL 1.3-7), è un'opera in 5 volumi, non tutti però dedicati all'Italia e pertanto essa compare nel totale dei record con tutti i singoli volumi, ma nel totale delle edizioni riferibili a biblioteche italiane si trovano considerati soltanto i volumi che ne trattano.

1700-1830	1700-1750	1751-1800	1801-1830
365 record <sup>12</sup>	75 record	202 record	77 record
207 edizioni <sup>13</sup>	43 edizioni	117 edizioni	49 edizioni
156 biblioteche sì	35 biblioteche sì	86 biblioteche sì	36 biblioteche sì
	33 autori	68 autori	30 autori
	–	8 autrici	3 autrici <sup>14</sup>
	1 anonimo <sup>15</sup>	8 anonimi <sup>16</sup>	3 anonimi

A partire dalla tabella si possono, dunque, fare alcune considerazioni preliminari, utili a introdurre gli approfondimenti offerti di seguito.

Innanzitutto, si nota come all'affermarsi del viaggio europeo (fase 1751-1800) corrisponda una decisa crescita editoriale dell'odeporica, sia in forma di resoconti e lettere quali rendicontazione dell'esperienza effettuata, sia di guide e opere apademiche che possono considerarsi una sorta di reazione editoriale al fenomeno di spostamento e con doppia funzionalità, da un lato quella di fornire indicazioni utili soprattutto sulla logistica, e dall'altro quella di veicolare un insieme di informazioni selezionate su percorsi e luoghi da visitare costruendo così una sorta di "immagine commerciale" o quantomeno suggerita. I volumi censiti aumentano rispetto al periodo precedente, per un totale di 117 edizioni (con un'aggiunta di 6 volumi come doppia o triplice copia della medesima edizione).

Per la questione relativa al genere dell'autorialità invece è interessante evidenziare come tra il 1700 e il 1750 le 44 edizioni siano di mano

12 Lo scarto tra il totale e i parziali divisi per arco cronologico è dato dagli esemplari mss. o editi senza data, dalle date desunte o dalle date di pubblicazione ante 1700 inserite nel censimento perché eccezionalmente rilevanti ai fini della ricerca.

13 Sono comprese in questo conteggio anche le opere in più edizioni conservate nel Fondo Tursi. Al totale fornito vanno invece aggiunte le seconde o addirittura terze copie, per un numero di 15 aggiuntive.

14 I nomi delle donne autrici tra il 1801 e il 1830 si ripetono rispetto al periodo precedente e con seconde edizioni, come è il caso di Stéphanie Félicité Genlis, *Les souvenirs de Felicie L\*\*\*. Par M.me de Genlis*, Parigi, Maradan, Claude François, 1806, colloc. RARI TURSÌ 0470; e quello di Friederike Brun, *Tagebuch uber Rom, von Friederike Brun. Mit Kupfern*, Zurigo, Orell-Fussli und Comp, I vol. 1800, II vol. 1801, colloc. RARI TURSÌ 0476-0477.

15 Si tratta del registro manoscritto, non catalogato, *Lettres De M. Le C. Debrosses a quelqu'unt de les amis pendant sor voyage d'Italie*, colloc. RARI TURSÌ 633.

16 Si intende qui per 'anonimo' l'autore non identificato, quando invece l'autorialità è stata desunta o attribuita con ragionevole certezza essa rientra nel computo del genere.

esclusivamente maschile e come le donne si inseriscano solo successivamente nella pubblicazione di testi di viaggio.

Approfondendo gli stessi dati è possibile dare anche il quadro delle lingue nelle quali le edizioni sono state pubblicate: tra il 1700 e il 1750 si contano nel Fondo Tursi 20 edizioni in francese,<sup>17</sup> 9 in inglese, 10 in italiano (una di queste in doppia lingua italiano/spagnolo),<sup>18</sup> 3 in tedesco, 1 in olandese; mentre nella seconda metà del XVIII secolo e fino al 1800 ne risultano 59 in francese, 33 in italiano (tra cui 5 in doppia lingua italiano/francese), 22 in inglese, 8 in tedesco.

Questi dati saranno oggetto di un'indagine futura nella quale, a partire dalla lingua utilizzata nelle prime edizioni di opere odepatiche, si analizzeranno le scelte linguistiche fatte nelle successive edizioni di traduzione.

Nel Settecento si assiste, infatti, ad un proliferare di edizioni di una stessa opera, che presentano riscritture con correzioni o anche soltanto aggiunte, destinate ad ampliare il pubblico di lettori e acquisirne quella fetta che magari non aveva avuto modo di accedere all'edizione originale o che poteva in quella aver trovato elementi ostativi alla sua lettura. Editori e traduttori agiscono da "mediatori culturali" attraverso interventi testuali su termini e concetti, o sulla organizzazione strutturale in capitoli e paragrafi, o dotando il testo di richiami o note e commenti a margine, o modificandone l'assetto peritextuale con l'inserimento di un apparato iconografico o cartografico o di prefazioni, dediche, indici di vario tipo, e appendici con contributi di altri autori o con documenti ritenuti utili.<sup>19</sup>

Quello della materialità è un tema importante e collegato alla varietà delle manifestazioni editoriali dei testi; se forme, formati e supporti materiali scelti per i libri hanno un rapporto con fattori ideologici e pedagogici che condizionano le modalità di lettura, va ricordato che le opere non nascono già libro, ed invece sono testi che diventano libri perché gli editori li trasformano mediando tra autore e possibile lettore, attraverso la scelta anche, ad esempio, dei margini, delle illustrazioni, della grafica della copertina/coperta, ecc.

Tra questi interventi di trasformazione, mediazione e mobilità dei testi rispetto al punto di partenza del testo voluto e immaginato dall'autore o dall'editore c'è anche appunto quello della traduzione; come ha ricordato

---

17 Tra queste anche il già citato manoscritto *Lettres De M. Le C. Debrosses a quelqu'un de les amis pendant son voyage d'Italie*, [1739], colloc. RARI TURSI 633.

18 Trattasi di *El fenix de Bolonia en ocasion de celebrar la venida de Felipe 5. a' Italia el Colegio Mayor de Espanoles de dicha Ciudad con una breve descripcion de dicho Colegio, o Anacephaleosis de sus grandezas. Consagrado a ... Don Felipe 5. de Borbon ... Don Gregorio de Parga, y Bassadre*, Bologna, Monti, Pietro Maria, 1702, colloc. TURSI IV.4 PAR 1.

19 *Leggere in Europa* 2023, p. 21; Castagnino 2023, p. 141-164.

Roger Chartier, il processo di pubblicazione è sempre un processo collettivo: i testi diventano libri grazie al lavoro di uomini dai mestieri diversi (autori, librai-editori, stampatori, correttori).<sup>20</sup> Le traduzioni, «il gesto critico più compiuto a cui un testo può essere sottoposto»,<sup>21</sup> traggono impulso dalla crescita dell'alfabetizzazione, da un ampliamento e da una diversificazione dei consumi culturali con conseguente sviluppo di una certa capacità critico-letteraria da parte di sempre più numerose classi di lettori.<sup>22</sup>

In questo processo si inseriscono anche gli editori che, per contribuire alla circolazione mediata di testi di pubblica utilità per alcune ampie fasce di popolazione, oltre che per arricchire strategicamente i propri cataloghi, si sono velocemente adattati, attraverso le traduzioni - e anche le collane -, a questi nuovi pubblici di consumatori, di sovente anche anticipandone i gusti che magari si sarebbero concretizzati successivamente. Le traduzioni diventano quindi parte di complessi processi di 'negoiazione culturale' attraverso gli interventi para e peritestuali e attraverso i soggetti coinvolti nella loro produzione; confrontare le traduzioni può rivelarsi, conseguentemente, un complesso ma fruttuoso laboratorio concettuale, foriero, oltre che di analisi storiografiche e culturali, anche di elementi concreti per definire i linguaggi filosofici ed economico-politici europei dell'età moderna.

Proprio le traduzioni, come edizioni successive di un'opera per ampliarne il pubblico, sono spesso l'occasione perché un autore anonimo esca allo scoperto e riveli la propria identità anche per l'aspirazione di acquisire maggiore reputazione sociale e soprattutto fama; e questa duplice pubblicità (traduzione e espressione di autorialità) è la prova del prestigio e dell'interesse che la rendicontazione dei viaggi eruditi e di formazione avevano conquistato.

#### 4. *L'anonimato nella letteratura odepórica*

Il fatto culturale di cui vorremmo qui maggiormente trattare, basandoci sul *corpus* marciano del Fondo Tursi, è proprio quello relativo all'anonimato, il cui studio, finora poco attento come Lodovica Braidà ha ripetutamente segnalato,<sup>23</sup> può venire adesso approfondito basandosi su una discreta quantità di materiale. Tale ricerca specifica implica l'approfondimento delle modalità

---

20 Chartier 2015.

21 Cit. Alessandro Piperno sull'inserito *La lettura del Corriere della Sera* di domenica 17 marzo a proposito di quella nuova dell'*Educazione sentimentale* di Flaubert fatta da Yasmina Mélaouah.

22 Castagnino 2023, p. 141-164.

23 Braidà 2018, p. 259-278; Braidà 2019, p. XIV; Braidà 2024, p. 401-418, dove interessanti sono anche i casi specifici segnalati e analizzati, riguardanti però in particolare viaggiatori italiani all'estero.

con le quali l'autore/autrice o l'editore negavano la propria identità. La scelta, che alle volte nel suo eccesso portava a falsificare anche la data di edizione, mentre in altre nascondeva soltanto un segreto di Pulcinella, era tuttavia spesso sicuramente determinata da un atteggiamento di prudenza o autoprotezione - da indagare poi, caso per caso, rispetto a quale soggetto o aspetto, ossia se, ad esempio, rispetto ad una autorità giuridica o alla propria reputazione sociale e intellettuale -, come anche dall'intenzione di favorire con maggiore libertà il dibattito critico che l'opera avrebbe potuto suscitare, soprattutto se era di interesse che ciò si verificasse. Ci sono, infatti, autori che decidono sì di restare anonimi, ma che in realtà sono perfettamente noti, e la cui scelta di clandestinità aveva appunto il fine di aumentare l'efficacia polemica dell'opera; ma ve ne sono altri che lo fanno per motivi molto specifici: gli ecclesiastici per umiltà o timore di censura, gli aristocratici per protezione del lignaggio, i professionisti per la loro reputazione, le donne per insicurezza sociale. In altri casi poi è invece l'editore o il possessore di un manoscritto a prendersi la responsabilità di pubblicare, a prescindere dalla volontà dell'autore, e allora l'anonimato si presenta come un atto dovuto, ossia per rispetto dell'autore.

Tuttavia, il caso dei libri di viaggio presenta anche delle condizioni di partenza particolari. La produzione odeporica, infatti, da un lato era stata a lungo ritenuta scomoda per il fatto di proporre talvolta riflessioni politiche e antropologiche poco filtrate, dall'altro, inizialmente, era stata addirittura concepita come effimera al pari dei romanzi,<sup>24</sup> dal momento che l'esperienza che ne dava origine era collegata ad attività private ritenute in un certo qual modo ricreative o addirittura oziose. Se per i romanzi il silenzio d'autore è legato probabilmente soprattutto al timore della censura ecclesiastica, per la letteratura di viaggio, invece, comprenderne le ragioni è più complesso, basti pensare ad un altro aspetto di dissimulazione presente, che riguarda l'assenza a volte nel titolo delle opere odeporiche (soprattutto di lettere di viaggio) di un termine esplicitamente collegato al viaggio, a vantaggio spesso di quello generico di "lettere" con una retorica simulazione delle scritture epistolari.<sup>25</sup>

Soltanto, infatti, dopo alcuni decenni dalla sua proliferazione nel Settecento la letteratura odeporica si è poi attestata come produzione culturale di alto livello, tanto da fungere come base di partenza per esperienze di spostamento formativo quale che fosse l'età o la posizione sociale di chi viaggiava. Il venire 'sdoganata' portò però poi, quasi sorprendentemente data la sfiducia di partenza, alla nascita da un lato di specifiche collezioni all'interno di

---

24 Braidà 2017, p. 431-451.

25 Braidà, 2019, p. 54-55. Anche per questa motivazione relativa ai titoli si è stabilito di far partire il progetto di ricerca non da una individuazione generale di testi di viaggio, che altrimenti sarebbe stato difficile intercettare adeguatamente attraverso il titolo, ma da fondi librari notoriamente specializzati sul viaggio.

biblioteche, a volte come sezioni ben distinte mentre in precedenza – nel Cinquecento e nel Seicento – questi testi si erano trovati collocati all'interno delle scansie dedicate alla storia o alla geografia, e dall'altro di collane editoriali dedicate appunto al viaggio.

Prima ancora di analizzare la fenomenologia dell'anonimato nell'odeporica attraverso l'illustrazione dei casi specifici censiti, vanno proposte alcune considerazioni generali. Innanzitutto si sottolinea, come già accennato, che esso in una specifica opera odeporica non si manifesta come una condizione permanente, ma anzi di sovente l'autore esce allo scoperto in edizioni successive per ragioni variabili e spesso di natura individuale, come una sua sopraggiunta libertà, ma certamente anche la spinta degli editori per il successo riscontrato dall'opera e per la fortuna editoriale acquisita via via da questo genere, o ancora la comparsa di un mecenate finanziatore che necessitava di un adeguato riconoscimento attraverso la comunicazione pubblica del suo intervento di sostegno, soprattutto nel caso in cui il viaggio aveva avuto obiettivi scientifici. Utile, pertanto, a far luce su questo fenomeno è una analisi capillare di tutte le edizioni delle singole opere, per individuare i nomi o le tracce che spesso gli autori, o qualcuno che per loro mediava con il lettore, ad esempio lo stampatore, ma anche il traduttore o il curatore assenti di sovente nel frontespizio, possono avere lasciato in altre parti come dediche o prefazioni, attraverso pseudonimi, anagrammi, iniziali, poesie che anticipano il testo principale,<sup>26</sup> e per seguirne i cambiamenti da un'edizione all'altra.

Tra l'altro non può non notarsi come l'anonimato contrasti con la soggettivizzazione che di contro impronta quasi sempre i resoconti di viaggio mediante una costante rassicurazione rivolta al lettore che si tratti del racconto di un viaggio realmente avvenuto, o attraverso il *topos* della critica a simili precedenti esperienze editoriali per meglio posizionare la propria.<sup>27</sup>

Anche tenendo conto di questo atteggiamento dicotomico e prendendo spunto da un'illuminante riflessione proposta da Bérengère Parmentier,<sup>28</sup> si ritiene utile proporre altre considerazioni ancora, in particolare sulla necessità di considerare l'anonimato una finzione convenzionale che risponde agli interessi di tutti i soggetti coinvolti nella produzione e circolazione dei singoli libri (da quelli direttamente implicati come autori, collaboratori, committenti,

---

26 Ad esempio, l'autore François Raguenet che compare solo nella prefazione in *Les monumens de Rome, ou descriptions des plus beaux ouvrages de peinture, de sculpture, et d'architecture, qui se voyent a Rome, & aux environs. Avec des observations sur les principales beautez de ceux de ces ouvrages dont on ne fait pas des descriptions*, Parigi, Veuve de C. Barbin et la Veuve de D. Horthemels, 1700, colloc. RARI TURSI 0260.

27 Braida 2019, p. 65.

28 Parmentier 2013, p. 1-6.

tipografi e editori... a quelli coinvolti successivamente come censori, bibliografi, librai, collezionisti e possessori). Nel caso del primo gruppo di attori, essi oltre a stabilire la presenza o l'assenza di una identità autoriale (ad esempio nel primo caso per forgiare una carriera e nel secondo per diffondere una propaganda), determinano anche il rapporto dell'opera con il pubblico dei lettori che è strategicamente manipolabile perché le sue conoscenze diffuse sono pressoché eterogenee.

Inoltre, è scientificamente prudente rinunciare a un'alternativa troppo radicale e alla rigida contrapposizione tra la presenza e l'assenza del nome, l'opera firmata e l'opera anonima, perché l'anonimato a volte può cancellare un'individualità, ma in altre può anche rafforzarla, sottraendo l'individuo a classificazioni che negherebbero la sua singolarità.<sup>29</sup> Infatti, non è sempre facile determinare da dove inizia l'anonimato, perché, come illustreremo, tra la totale assenza e l'esposizione vistosa del nome dello scrittore sul frontespizio ci sono molteplici altre possibilità: pseudonimo, anagrammi, iniziali, solo nome, e marcatori vari, e, anche quando non si nomina, lo scrittore può lasciarsi identificare attraverso il nome di un amico o quello del protettore che compare nella sua dedica dell'opera, come anche mediante altri indizi velati, parziali o più espliciti inseriti in insoliti punti del testo o del paratesto (privilegi, approvazioni, epistole dedicatorie). Tuttavia, certamente la firma di un'epistola, ad esempio, non ha esattamente lo stesso status di un nome sul frontespizio.

Pertanto, lo studio ermeneutico dell'anonimato non riguarda semplicemente la ricostruzione della storia di una progressiva emancipazione di clandestini, aristocratici e donne, e nemmeno la verifica in aggiunta di un'azione politica sottesa o della protezione ludica di identità fittizie, ma attiene soprattutto alla produzione, destinazione e circolazione dei libri come processo culturale corale e complesso.

### *5. Dati paratestuali: una chiave di lettura per le opere*

Tra i vari elementi che la scheda di censimento rileva, vi sono anche gli apparati paratestuali, fondamentali per individuare la struttura editoriale dei testi di viaggio, e per comprendere se questa corrispondesse a degli schemi derivati dalla letteratura di altri generi, o se utilizzasse modelli per canonizzarsi in forme d'uso. La riflessione sulle caratteristiche della letteratura odeporica, proprie o in 'prestito' da altri generi letterari e bibliografici, è infatti possibile soprattutto con il supporto di informazioni periferiche, in particolare: frontespizi, lettere dedicatorie, avvertenze, prefazioni e/o postfazioni, eventuali apparati grafici.

Come ha segnalato Lodovica Braidà, le tracce che autore, traduttore o editore lasciano nel testo possono essere molteplici e non si risolvono

---

29 Parmentier 2013, p. 1-2.

nel semplice dualismo di presenza o assenza autoriale sul frontespizio, ma passano attraverso altre modalità, quali, ad esempio, l'introduzione del nome del dedicante (per esteso o in sigla).<sup>30</sup> Si veda il caso del resoconto di viaggio ad opera di Casimir Freschot, pubblicato con l'edizione *Nouvelle relation de la ville & republique de Venise* del 1709.<sup>31</sup> Freschot,<sup>32</sup> noto anche come Casimiro Frescotti (Morteau, 1640 circa - Luxeuil-les-Bains, 20 ottobre 1720), ha scritto e tradotto diverse opere in francese, in italiano e in latino. Prima novizio nella congregazione benedettina di Saint-Maur, poi ordinato nel 1663 nel monastero di Saint-Vincent de Besançon, dal 1674 si trasferì in Italia presso la congregazione di Montecassino, salvo ripartire per i Paesi Bassi intorno al 1700 e tornare in Francia nel 1718, dove morì nel 1720 nell'Abbazia di Luxeuil. L'autore, come molti viaggiatori stranieri in Italia, si lascia affascinare e affascina a sua volta raccontando ed esprimendosi circa il sistema politico e della giustizia, in particolare su quello veneziano. Dall'erudita e, a tratti filosofica, prefazione all'opera non leggiamo motivazioni specifiche sulla scelta di rimanere anonimo, anzi, l'uso del "noi" autoriale è spontaneo, come se si desse per scontato che, firmare la lettera dedicatoria a monsieur Jean Servais, canonico della chiesa imperiale di Santa Maria di Utrecht, fosse sufficiente. In realtà, la reticenza nel dichiararsi apertamente la si comprende meglio da un'opera pubblicata qualche anno prima, comparsa nel mercato libraio come anonima e solo successivamente attribuita a Freschot: *Histoire anecdote de la cour de Rome*.<sup>33</sup> Il testo, scritto sotto forma di dialogo, tratta del ruolo che la corte di Roma ebbe nella guerra di successione spagnola e, come viene dichiarato nell'avvertenza dell'editore, si tratta di un genere "caro" a chi scrive:

comme ces fortes d'ouvrages ne paroissent pas couter grand travail a l'auteur on peut esperer qu'il en donnera d'autres de cette nature, s'il entend

30 Braidà 2018, p. 266.

31 [Casimir Freschot], *Nouvelle relation de la ville & republique de Venise, divisée en trois parties, dont la première contient son histoire generale, la seconde traite du gouvernement & des moeurs de la nation, et la troisième donne connoissance de toutes les familles patrices*, Utrecht, Goeree, Jan, 1709, (colloc. RARI TURSI 0102).

32 Sull'autore cfr. *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna* 1986, p. 85-87; Sorbelli, Ritrovato 2007.

33 [Casimir Freschot], *Histoire anecdote de la cour de Rome. La part qu'elle a eu dans l'affaire de la succession d'Espagne. La situation des autres cours d'Italie, et beaucoup de particularites de la dernière & de la presente guerre de ce pais-la*, A Cologne [Amsterdam], Jacques Le Jeune [Elzevier], 1704, colloc. RARI TURSI 0484. Per il luogo di pubblicazione e il nome dell'editore cfr. <[www.uull.ac.uk/historic](http://www.uull.ac.uk/historic)> (ult. cons. 28/03/2025). L'opera è presente nel Fondo Tursi, ma non è stata inserita nel censimento perché non rientra propriamente nella letteratura di viaggio e non fa cenno alle biblioteche se non brevissimamente alla biblioteca Gambalunga di Rimini e solo come luogo dove si trovava uno dei due dialoganti. Cfr. anche Barbier 1882, col. 642.

que celui-ci soit bien receu et ce sera de l'accueil que vous luy ferés qu'il apprendra s'il doit y travailler.<sup>34</sup>

ma da cui il libraio, pur assegnando totale credibilità all'autore, prende le distanze, non sapendo come l'opera gli «sia caduta tra le mani»:

Voicy un ouvrage qui m'est tombè entre les mains je ne scay comment. L'auteur y parle avec tant de confiance et ingenuité, qu'il ne semble pas qu'on puisse douter de la verité de ce qu'il rapporte, quoy que tres particulier. Il paroît avoir été sur les lieux où la plupart des choses sont arrivées et de les avoir veu.<sup>35</sup>

Anche il caso di Pierre-Jean Grosley con le sue *Observations sur l'Italie* risulta essere interessante: dopo l'edizione anonima del 1764,<sup>36</sup> nelle edizioni successive appare un testo con lettera dedicatoria firmata dall'autore ma con un frontespizio che riporta sempre l'autorialità di «due gentiluomini svedesi». Uno pseudonimo scherzoso che contraddistingue lo stile narrativo dell'opera e che non sempre gli ha attratto le simpatie dell'epoca: «Il resoconto di Grosley si rivela in definitiva frizzante più che documentato, come è visibile dalla trattazione delle biblioteche non completa e dedicata piuttosto alle notizie originali e alle curiosità. La frivolezza, della quale egli stesso nell'introduzione si preoccupava è ciò che rende le sue pagine ancora oggi una stuzzicante lettura; tuttavia tale leggerezza aveva infastidito alcuni suoi connazionali (ne riferiscono Lalande, Volkmann e Barthèlemy), che ritenevano quelle pagine imbarazzanti e svenvenienti per la reputazione dei francesi»<sup>37</sup>.

Grosley, avvocato, ma anche giornalista (Troyes 18 novembre 1718 - 4 novembre 1785) era solito usare diversi pseudonimi: du Chasselas, Sogirel, Chapus, Vaurault, Glaudot, Girodetto di Saint-Florentin, Panrace Floguy, Zorobabele, Malebranche, di Villedieu, Padre Adri, Vadeboncoeur, e non per ultimo il gentiluomo svedese.<sup>38</sup> Durante la sua formazione Pierre Grosley fu membro dell'Accademia di Châlons-sur-Marne (1756), della Royal Society of

---

34 [Casimir Freschot], *Histoire anecdote de la cour de Rome*, p. 3-4.

35 *Ibidem*.

36 Pierre-Jean Grosley, *Nouveaux memoires, ou observations sur l'Italie et sur les italiens, par deux gentilshommes suédois, traduits du suédois*, Londra, Nourse, John, 1764, (colloc. RARI TURSI 0084-0086). Nel Fondo Tursi è presente anche la II edizione *Observations sur l'Italie et sur les Italiens, donnees en 1764, sous les noms de deux gentilshommes suedois*. Par M. G, Parigi, Dehansy, Louis Guillaume, 1774, (colloc. RARI TURSI 0080-0083). Sull'autore cfr. *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna* 1986, pp. 175-182; Sabba 2018, p. 177.

37 Cfr. Sabba 2018, p. 181.

38 <<https://dictionnaire-journalistes.gazettes18e.fr/journaliste/368-pierre-jean-grosley>> (ult. cons. 28.03.2025).

Belles-Lettres di Nancy (1757), della Royal Society di Londra (1766). Nel 1762 fu eletto membro libero dell'Accademia delle Iscrizioni e delle Belle Lettere. Divenne noto nel 1744 attraverso le Memorie dell'Accademia di Troyes, uno "scherzo" che prendeva in giro i dibattiti e le dissertazioni delle accademie provinciali. Il successo librario di questi primi lavori, di cui è solo in parte responsabile, contribuirà a creare, talvolta a svantaggio di altre sue opere, l'immagine di un Grosley originale e faceto.

Sarà qui interessante notare che, mentre la prima edizione si presenta senza apparati, le edizioni successive, in particolare quella citata del 1770,<sup>39</sup> oltre alla lettera dedicatoria, riportano l'avvertenza del libraio e soprattutto un estratto dal «Journal Encyclopédique» (gennaio 1770),<sup>40</sup> giornale con il quale Grosley collaborava sin dal 1764. Lì, a proposito della traduzione in inglese dell'opera si legge che:

M. Grosley, dit fort mal-à-propos le traducteur, s'est couvert du voile de l'anonyme pour trois raisons; I. Parce que c'est un préjugé commun en France, quel es étrangers observent mieux dans leurs voyages quel es françois;

II. Parce qu'il trop librement de fa patrie;

III. Parce qu'il se permet des réflexions licentieuses sur la religion

Ces trois observations sont fansses à tous égards, et démenties par l'ouvrage même de M. Grosley. Les françois instruits sont tout aussi bons observateurs que les italiens, les anglois, les suédois, et co.

M. Grosley n'a parlé de sa patrie qu'en excellent citoyen et de la religion qu'en homme respectable dans ses sentiments. Il a gardé par modestie l'anonyme, et ceux qui ont lu son ouvrage trouveront plus qu'étranges les singulieres opinions du traducteur, qui du reste a bien rempli sa tâche.<sup>41</sup>

---

39 L'edizione del 1770 non è presente nel fondo Tursi, ma si trova digitalizzata su <[https://archive.org/details/bim\\_eighteenth-century\\_observations-sur-litali\\_grosley-pierre-jean\\_1770\\_1/page/n13/mode/2up](https://archive.org/details/bim_eighteenth-century_observations-sur-litali_grosley-pierre-jean_1770_1/page/n13/mode/2up)> (ult. cons. 28.03.2025).

40 <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k15230441/f151.item.zoom>> (ult. cons. 28.03.2025).

41 A p. XV dell'edizione del 1770. Cfr. <[https://archive.org/details/bim\\_eighteenth-century\\_observations-sur-litali\\_grosley-pierre-jean\\_1770\\_1/page/n13/mode/2up](https://archive.org/details/bim_eighteenth-century_observations-sur-litali_grosley-pierre-jean_1770_1/page/n13/mode/2up)>. L'edizione tradotta cui, invece, fa riferimento l'articolo è *New observation on Italy and its inhabitants written in french by two swedish gentlemen*, translated into english by Thomas Nugent, London, L. Davis and C. Reymers, 1769. Nella prefazione a p. VIII, infatti si legge a proposito dell'opera: «They were published in France as the work of two swedish gentlemen; but at present it is well known, they are the production of the very learned and ingenious M. Grosley. This gentleman is supposed to have assumed the abovementioned title, with a view of prejudicing the public in favour of his performance. For in France it is a received and perhaps a just opinion, that foreign travellers are generally more attentive, more patient and less superficial than the

Il traduttore irlandese Thomas Nugent<sup>42</sup> sostanzialmente adduce all'anonimato di Grosley una scelta di prudenza, molto legata al pregiudizio che i francesi nutrivano verso gli scrittori connazionali nonché alle libertà che l'autore si prende per descrivere «le debolezze nazionali» e gli «abusi della sua religione», rischiando di «rendersi odioso alla malizia dei bigotti», mentre per l'autore resta una scelta di modestia. Al di là della motivazione che spinse l'autore a presentarsi sotto mentite (e giocose) spoglie, l'autorialità di Grosley era nota sin dall'epoca coeva, come scrive ancora Nugent: «They were published in France as the work of two swedish gentlemen; but at present it is well known, they are the production of the very learned and ingenious M. Grosley».

Tuttavia, avvertenze, prefazioni e postfazioni non erano necessariamente sottoscritte dall'autore, ma potevano anche esser redatte dal libraio o dall'editore, cosa che talvolta ha creato ambiguità sull'attribuzione dell'opera. Si veda il caso dell'opera in doppia lingua italiano/francese: *La vera guida per chi viaggia in Italia con la descrizione di tutti i viaggi e le sue poste dimostrate con esatte carte geografiche con una breve annotazione di tutto ciò che si trova di più rimarchevole in ogni città, e luogo di passo/Le véritable guide des voyageurs en Italie avec la description des routes et des postes, accompagné de cartes exactes géographiques, de courtes observations sur tout ce que l'on trouve de plus remarquable dans chaque ville & lieu du passage, concernant la peinture, la sculpture, l'architecture et les antiquités, le tout tiré des meilleurs auteurs*.<sup>43</sup> Diversi repertori bibliografici indicano come autore Francesco Tiroli, agrimensore e ingegnere dello Stato della Chiesa, che, anche in questo caso,

---

French, and withal more judicious and impartial in their observations. Another reason assigned for his putting on this disguise, is the liberty he takes with his countrymen, in acquainting them with several disagreeable truths concerning their national foibles, which perhaps they would more easily excuse from the pen of a foreigner, than from that frenchman. To which we may add, that as he is pretty free in exposing the abuses of his religion, he might have been apprehensive of rendering himself obnoxious to the implacable malice of bigots and enthusiasts».

42 Thomas Nugent (1770-1772) fu anche autore dell'opera, poco nota, *Grand Tour* (London, Samuel Birt, Daniel Browne, Andrew Millar, George Hawkins, 1749) in quattro volumi.

43 *La vera guida per chi viaggia in Italia con la descrizione di tutti i viaggi e le sue poste dimostrate con esatte carte geografiche con una breve annotazione di tutto ciò che si trova di più rimarchevole in ogni città, e luogo di passo / Le véritable guide des voyageurs en Italie avec la description des routes et des postes, accompagné de cartes exactes géographiques, de courtes observations sur tout ce que l'on trouve de plus remarquable dans chaque ville & lieu du passage, concernant la peinture, la sculpture, l'architecture et les antiquités, le tout tiré des meilleurs auteurs*, Roma, Giunchi, Paolo, 1775, colloc. TURSIV.19.

firma la lettera dedicatoria a Thomas Jenkins (1772-1798), noto antiquario inglese influente nell'ambiente artistico romano; altri, Gaetano Melzi in particolare, attribuiscono però la prefazione (un'interessante avvertenza al viaggiatore) e le annotazioni all'abate Francescantonio Zaccaria.<sup>44</sup>

Altro significativo tanto quanto ambiguo caso è quello della *Nuova guida pei forestieri amatori delle belle arti per conoscere facilmente le cose più notabili che si trovano in Padova*,<sup>45</sup> opera che spesso – ancora oggi – viene attribuita erroneamente a Paolo Faccio poiché dopo il frontespizio anonimo è il primo (e unico) nome che si presenta al lettore come firmatario della dedica. In realtà, l'autore identificato dalla bibliografia è l'abate Francesco Fanzago abate padovano (1749-1823) di cui si sa pochissimo, citato come autore di orazioni ed elogi,<sup>46</sup> che non si dichiara né su frontespizio né altrove. La prefazione è tuttavia molto interessante per la struttura dell'opera, poiché pur richiamando i modelli odeporici e guidistici precedenti (la *Descrizione delle pitture, sculture, ed architetture di Padova* di Giovanni Battista Rossetti<sup>47</sup> e le *Pitture sculture architetture ed altre cose notabili di Padova* del libraio Pietro Brandolese libraio)<sup>48</sup> dichiara che

ci siamo incoraggiati d'intraprendere un nuovo lavoro; avvegnachè considerati i motivi che a farlo ci mossero, di leggieri verrà fatto il conoscere che senza punto diminuir il merito del prefato autore, può l'operetta che or desi in luce, sebbene accorciata e ordinata in diversa guisa, giovare moltissimo ai viaggiatori. Di fatto il peregrino che arriva in una città, ricerca subito una guida sicura, ma breve e ridotta, ed un metodo agevole per informarsi ed ammirare quegli oggetti che più rari sembrano e più interessanti. [...]

---

44 *The National union catalog, pre-1956 imprints*, v. 595 p. 79 e Backer-Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, vol.8 p.1412 attribuiscono l'opera a Francesco Tiroli; Melzi 1982, v. 3, p. 205 scrive che è l'abate Francesco Antonio Zaccaria a firmare prefazione e annotazioni

45 [Fanzago, Francesco], *Nuova guida pei forestieri amatori delle belle arti per conoscere facilmente le cose più notabili che si trovano in Padova*, Stamperia del Seminario, Padova, a spese di Paolo Faccio, 1818, colloc. TURSÌ XIV.3 FAC.1.

46 Vedova vol. I 1832-1836, p. 391; <[https://books.google.it/books?id=nOg0dyN4A7oC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q=fanzago&f=false](https://books.google.it/books?id=nOg0dyN4A7oC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q=fanzago&f=false)> (ult. cons. 28.03.2025); Melzi 1982, vol. 2, p. 256.

47 Giovan Battista Rossetti, *Descrizione delle pitture, sculture, ed architetture di Padova con alcune osservazioni intorno ad esse, ed altre curiose notizie di Giovambattista Rossetti*, Padova, stamperia del seminario, 1765, colloc. TURSÌ XIV.3 ROS.2.

48 Pietro Brandolese, *Pitture sculture architetture ed altre cose notabili di Padova nuovamente descritte da Pietro Brandolese con alcune brevi notizie intorno gli artefici mentovati nell'opera*, Padova, Pietro Brandolese libraio, 1795, (presente in Biblioteca Nazionale Marciana, ma non nel Fondo Tursi).

ci siamo ingegnati di rendere facile ancora il ritrovamento delle chiese e pubblici luoghi che sussistettero, onde l'osservatore non andasse qua e là vagando soverchiamente.<sup>49</sup>

L'invito all'utilità del testo, il richiamo a contenuti affidabili ma presentati in un formato agile, che permetta e, anzi, migliori gli spostamenti, le norme prescrittive indicate come fossero delle istruzioni scientifiche per i viaggiatori, sono tutte caratteristiche che attengono all'apodemica, un genere testuale e editoriale difficilmente marcabile e che quindi sarebbe più prudente assumere come una tendenza motivazionale nelle proposte dei contenuti odeporeici.<sup>50</sup>

Si tratta di un modello che venne anticipato da Vincenzo Coronelli, con la sua *Guida de' forestieri sacro-profana per osservare il piu ragguardevole nella città di Venezia...*,<sup>51</sup> che univa all'organizzazione schematica un formato agile, 'da passeggio', e che sovente obliava dati e attribuzioni di responsabilità (la stessa guida del Coronelli appena citata non riporta l'editore). Solo per citare gli 'anonimi' del Fondo Tursi in tal senso si segnalano anche: *Tablettes d'un voyageur en Italie*, stampato per il famoso P. Didot l'Aine,<sup>52</sup> che tratta in maniera ampia e approfondita proprio il mondo delle biblioteche; *Itineraire d'Italie contenant la description des routes les plus frequentees et des principales villes d'Italie*, presente sia nella seconda edizione del 1801 che nella quarta del 1804.<sup>53</sup> Gli esempi appena fatti dimostrano come sempre più, soprattutto alla fine del XVIII secolo, le guide, comincino piano piano a spogliarsi del carattere preminentemente letterario per acquisire connotati pragmatici, dividendo il testo in giornate per fornire al viaggiatore un compendio delle cose 'imperdibili'.

Si legge dalla prefazione del *Forestier illuminato intorno le cose piu rare, e curiose, antiche, e moderne della citta di Venezia*:

---

49 [Fanzago, Francesco], *Nuova guida pei forestieri amatori delle belle arti*, cit., p. VII-VIII.

50 Sul tema dell'apodemica nella letteratura di viaggio cfr. Molino 2006, p. 43-67; *Artes apodemicae and early modern travel culture* 2019.

51 L'esemplare presente nel Fondo Tursi in duplice copia è: Vincenzo Coronelli, *Guida de' forestieri sacro-profana per osservare il piu ragguardevole nella città di Venezia, con la di lei pianta per passeggiarla in gondola, e per terra, estratta dal tomo 1. de' Viaggi d'Inghilterra del p. Coronelli min. conv. - Aggiuntovi in questa quarta edizione il Protogiornale perpetuo*, Venezia, s.l., 1700.

52 *Tablettes d'un voyageur en Italie*, Parigi, P. Didot l'Aine, 1818, colloc. RARI TURSÌ 0508.

53 *Itineraire d'Italie contenant la description des routes les plus frequentees et des principales villes d'Italie, avec cartes geographiques*, Firenze, presente nel Fondo Tursi sia nell'edizione stampata da Giuseppe Tofani del 1801, colloc. TURSÌ XIV.1 GUI.5; sia in quella del 1804 per Niccolò Pagni con colloc. TURSÌ XIV.1 GUI.10. Le due edizioni sono molto simili soprattutto nell'impostazione dell'opera e dei contenuti, mentre cambia il testo dell'avvertenza.

Per tenere in questo cammino quell'ordine che sia il più acconcio ad illiminare il Forestiere, io dividerò in sei giornate, giusta il numero de' Sestieri, nei quali è divisa questa città: riserbandomi a parlare in dine del suo Governo, delle solenni funzioni, solite a farsi in alcuni tempi determinati, e di altre cose notabili come apparirà dall'indice, che si porrà sul fine dell'Opera.<sup>54</sup>

Un curioso caso editoriale, in questo senso, è rappresentato poi da *Roma antica, media, e moderna, o sia guida per la città di Roma divisa in dieci giornate per osservarne le sue magnificenze, sagre, e profane cioè chiese, monasteri, ospedali, collegj, tempj*.<sup>55</sup> Si tratta di una rarissima guida per la città di Roma con la mappa della città ripiegata in antiporta e contenente numerose xilografie e tavole, alcune di queste incise da Giovanni Battista Piranesi. Come dichiara il titolo, l'itinerario proposto al turista è diviso in giornate e alla fine viene riportata una cronologia dei pontefici: una struttura nient'affatto inedita e, anzi, quasi assimilabile a "modello" per il genere del tempo. Tra i primi decenni del Settecento e la fine del secolo, infatti, la guida divisa in giornate e concentrata su città importanti e famose come Roma viene pubblicata ripetutamente. Inoltre, dall'esame autoptico dei volumi conservati in Biblioteca Nazionale Marciana, nel Fondo Tursi, è facile notare le somiglianze tra questi esemplari, tali – come nel caso dei librai Roisecco – da ricondurli a una medesima autorialità, anche quando l'autore è assente sul frontespizio.

Gregorio Roisecco (S. Margherita Ligure 1684 circa – Roma 1752), riconosciuto come libraio in Piazza Navona sul frontespizio di *Roma ampliata, e rinovata, o sia Nuova descrizione della moderna città di Roma, e di tutti gli edifizj notabili che sono in essa* (1725),<sup>56</sup> non si dichiara come autore, ma – anche in questo caso per tornare all'importanza del paratesto – firma la lettera dedicatoria all'eminantissimo e reverendissimo principe cardinale

---

54 [Giovanni Battista Albrizzi], *Forestier illuminato intorno le cose piu rare, e curiose, antiche, e moderne della città di Venezia, e dell'isole circonvicine; con la descrizione delle chiese, monisteri, ospedali, tesoro di San Marco, fabbriche pubbliche, pitture celebri, e di quanto v'e di piu riguardevole. Opera adornata di molte bellissime vedute in rame delle Fabbriche piu cospicue di questa metropoli*, Venezia, Giambattista Albrizzi 1765, colloc. TURSIV.3 ALB.1. Nel Fondo Tursi sono presenti anche l'edizione del 1792, colloc. TURSIV.3 ALB.2, e quella del 1796 con colloc. TURSIV.3 ALB.3. Per l'autore Giovanni Battista Albrizzi, cfr. Melzi 1982; Schulz 2008, p. 100-151.

55 *Roma antica, media, e moderna, o sia guida per la città di Roma divisa in dieci giornate per osservarne le sue magnificenze, sagre, e profane cioè chiese, monasteri, ospedali, collegj, tempj*, Roma, Casaletti, Arcangelo, 1775, colloc. TURSIV.3 NAR.2.

56 [Gregorio Roisecco], *Roma ampliata, e rinovata, o sia Nuova descrizione della moderna città di Roma, e di tutti gli edifizj notabili che sono in essa ... e delle cose piu celebri che erano nell'antica Roma ...*, Roma, Pietro Ferri, 1725, colloc. TURSIV.3 ROI.2.

Giorgio Spinola Sant'Agnese. Sua la prima guida di Roma composta con la formula delle dieci giornate per il forestiero e con le indicazioni utili su cosa e dove vedere, Roisecco si era affermato da poco come libraio, dopo aver fatto apprendistato nella libreria di Erasmo Silvestri in Piazza Navona sin dal 1703. Dopo aver sposato la figlia di Carlo Ricci, libraio anch'esso, inizia con il suocero una collaborazione insediando l'attività sempre in Piazza Navona, prima all'attuale civico 39 e poi sul lato della Chiesa di Sant'Agnese nel 1720, anno in cui comincia anche la sua attività editoriale. Nel 1725 pubblica la guida da lui stesso curata e fatta stampare dalla tipografia Ferri, riedita poi nel 1739 e nel 1750. Il figlio di Gregorio, Nicola (Roma 1717-1772) continuerà l'attività del padre, ripubblicando la guida romana a partire dal 1765.

Proprio qui, nella prefazione, racconta la storia editoriale dell'opera e dell'edizione:

Al particolare gradimento manifestato dal pubblico per la descrizione di Roma antica e moderna data in luce nel 1745 e nel 1750 in tre volumi da 8, di cui ero io restato intieramente sprovvaduto, non ho stimato di poter meglio corrispondere, quanto con farne ora una nuova edizione, la quale tutte le precedenti sorpassasse non solamente nella bellezza della stampa, ma molto più nel metodo e nella esattezza di quanto in essa si riferisce delle magnificenze di quella città, che come capo del Romano Impero, ha sempre eccitato le meraviglie degl'uomini più sensati... Non è già che difettose fossero le precedenti in se medesime: ma lo erano divenute per le mutazioni di poi seguite nel moderno, e per le nuove scoperte in questi ultimi anni fatte di antichi monumenti.<sup>57</sup>

Dopo la sua morte, Nicola Roisecco, non avendo eredi, passerà la libreria alla sorella Teresa e a suo marito Giuseppe Monti, il quale pubblicherà a sua volta libri come Giuseppe Monti Roisecco.<sup>58</sup> I due traferiscono l'attività a Piazza della Chiesa Nuova e, oltre a vari libri d'arte, nel 1775 ripubblicano varie volte anche la *Nuova descrizione di Roma antica e moderna e di tutti li più nobili monumenti sagri e profani che sono in essa e nelle sue vicinanze*, nella stamperia di Giovanni Zempel, a spese di Giuseppe Monti Mercante Libraro in piazza Navona sotto l'Orologio di S. Agnese.<sup>59</sup> Di seguito un breve schema<sup>60</sup>:

---

57 *Tipografi, stampatori e librai* 2006, p. 58.

58 Sulla famiglia Roisecco e l'attività di librai cfr. anche Franchi 1994, p. 650-652.

59 *Nuova descrizione di Roma antica e moderna e di tutti li più nobili monumenti sagri e profani che sono in essa e nelle sue vicinanze*, Roma, Giovanni Zempel, 1775, colloc. TURSI XIV.3 GUI.2.

60 L'accertamento di questa notizia si deve alla collaborazione dell'assegnista di ricerca di questo PRIN, Alessia Bergamini, e della funzionaria della Biblioteca Nazionale Marciana, Federica Benedetti.

- [Gregorio Roisecco], *Roma ampliata, e rinovata, o sia Nuova descrizione della moderna città di Roma, e di tutti gli edifizj notabili che sono in essa ... e delle cose più celebri che erano nell'antica Roma ...*, Roma, Pietro Ferri, Gregorio Roisecco, 1725;
- [Gregorio Roisecco], *Roma ampliata, e rinovata, o sia nuova descrizione della moderna città di Roma...*, Roma, appresso Gregorio Roisecco mercante de' libri in piazza Navona, 1739, 1 volume;
- [Gregorio Roisecco], *Descrizione di Roma antica formata nuovamente con le autorità*, Roma, appresso Gregorio Roisecco libraro in piazza Navona sotto l'orologio di S. Agnese, 1739, 2 volumi;
- [Gregorio Roisecco], *Roma antica, e moderna o sia Nuova descrizione della moderna città di Roma, e di tutti gli edifizj notabili... Accresciuta in questa nuova edizione di un tomo terzo dove si tratta di tutti li riti, guerre più considerabili, e famiglie più cospicue degli antichi Romani*, In Roma, nella Stamperia di Giovanni Zempel: ad istanza di Gregorio Roisecco mercante de' libri in piazza Navona, 1745, 3 volumi;
- [Gregorio Roisecco], *Roma ampliata, e rinovata, o sia nuova descrizione dell'antica, e moderna città di Roma... coll'aggiunta delle nuove fabbriche erette fino al presente giorno*, Roma, Edizione Accresciuta, si vendono nella libreria di Gregorio Roisecco in piazza Navona, per Ottavio Puccinelli [stampatore], 1750, 1 volume;
- [Nicola Roisecco], *Roma antica, e moderna o sia Nuova descrizione di tutti gl'edifizj antichi, e moderni sagri, e profani della città di Roma: co' nomi degl'autori di tutte le opere di architettura, scultura, e pittura. Colla notizia degl'acquadotti, strade, costumi, riti, magistrati, e famiglie antiche romane. Una relazione della presente corte di Roma de' suoi ministri, congregazioni, e tribunali, e la cronologia de' re, consoli, imperadori e pontefici romani: con duecento e più figure in rame. Il tutto cavato dal Baronio, Bosio, Nardini, Grevio, ed altri classici autori. Tomo primo [-terzo]*, In Roma: a spese di Niccola Roisecco mercante libraro, e stampatore in piazza Navona, 1765;
- [Giuseppe Monti], *Nuova descrizione di Roma antica e moderna e di tutti li più nobili monumenti sagri e profani che sono in essa e nelle sue vicinanze: cioè archi, tempj, anfiteatri, ... Si aggiugne un breve ragguaglio dell'origine ed istituzione dell'anno santo, e la cronologia di tutt' i pontefici romani*, In Roma: nella stamperia di Giovanni Zempel: a spese di Giuseppe Monti Mercante Libraro in piazza Navona sotto l'Orologio di S. Agnese, 1775 (prima edizione);
- [Giuseppe Monti], *Nuova descrizione di Roma antica e moderna e di tutti li più nobili monumenti sagri e profani che sono in essa e nelle sue vicinanze ...*, edizione seconda in cui si è aggiunta la relazione della corte di Roma .., In Roma: nella stamperia di Giovanni Zempel: a spese di Giuseppe Monti Roisecco mercante libraro in piazza Navona sotto l'orologio di S. Agnese, 1775

All'attenzione delle guide e alla loro funzionalità testuale, ossia all'esposizione relativa a singole città o aree geografiche ristrette, non corrisponde invece, se non in secondo piano, una altrettanto esplicita considerazione alla questione dell'autorialità. Lo dimostrano, ad esempio, il caso delle *Informazione alli forestieri delle cose più notabili della città, e stato di Bologna*;<sup>61</sup> e quello della *Due giorni in Ferrara istruzione per agevolmente pervenire alla cognizione delle opere tutte letterarie e di belle arti*.<sup>62</sup> Quest'ultima è interessante non solo per il modello di guida apodemica che tende a stabilizzarsi qui quasi come fosse un genere, ma anche perché l'autrice firma, con le sole iniziali, unicamente la prefazione, rientrando tra le donne scrittrici quali categoria certa dell'anonimato.

Molte autrici hanno rinunciato ai loro nomi individuali e assunto una paternità anonima o pseudonima tra passivo nascondimento, volontaria mascheratura per protezione e diversa autorappresentazione. Ciò si verificava non sempre perché desiderassero farlo, ma più spesso a causa dei vincoli culturali posti a una loro eventuale dichiarazione pubblica di possesso di competenze intellettuali e artistiche, e quindi come una naturale e diretta risposta alle aspettative e alle consuetudini del tempo, così come ai conflitti di genere presenti nel loro contesto socioculturale.<sup>63</sup>

The Author's declining to give her name to so circumstantial a narrative, as a renders it singularly improbable it should long remain concealed, seems to call for some apology; all the editor has to say, in regard to this particularity, is, that the utmost that could be obtained from her, was an acquiescence in their anonymous publication.

Così viene dichiarato dall'editore nella prefazione di *Letters from Italy*, testo ormai noto come di mano della scrittrice e salottiera Anna Riggs, poi Lady Miller (1741-1781) che viaggiò in Italia con il marito tra il 1770 e il 1771.<sup>64</sup> Una

---

61 [Francesco Longhi], *Informazione alli forestieri delle cose più notabili della città, e stato di Bologna*, Bologna, Longhi, Giacomo Vincenzo, [1791], colloc. TURSÌ XIV.3 GUI.30. Per l'autore Francesco Longhi, cfr. Melzi 1982, v. 2, p. 32; la data invece è desunta dall'*imprimatur* sull'opera.

62 [Ginevra Canonici Fachini], *Due giorni in Ferrara istruzione per agevolmente pervenire alla cognizione delle opere tutte letterarie e di belle arti quivi raccolte corredata di molte cognizioni utili*, Bresciani, Gaetano, 1819, colloc. TURSÌ XIV.3 CAN.1.1.

63 Ezell 2003, p. 63-80.

64 Sono in tutto tre gli esemplari presenti nel Fondo Tursi di *Letters from Italy, describing the manners, customs, antiquities, paintings, &c. of that country, in the years 1710 e 1711*, rispettivamente due copie dell'edizione del 1776 in 3 volumi edita a Londra per Edward and Charles Dilly, colloc. RARI TURSÌ 0187 e TURSÌ II. MIL.6.3, e una copia dell'edizione 1777, colloc. TURSÌ II. MIL.6.1-. Su Lady Miller e sull'attenzione che ella ebbe verso le biblioteche cfr. Sabba 2018, p. 122-125. Cfr. anche Lee, 1894, v.

responsabilità autoriale che viene generalizzata sul frontespizio come *by an english woman*, e che pertanto offre un esempio interessante di come le donne e il loro contributo intellettuale fossero, all'epoca, spesso marginalizzati.<sup>65</sup> Come è noto, gli scritti di viaggio di Lady Miller, specialmente quelli basati sul suo soggiorno in Italia, sono invece assai interessanti e approfonditi; pur riflettendo di base il gusto per l'antichità e per l'estetica romantica allora emergente, esplorano tuttavia anche le dinamiche sociali e offrono quindi un punto di vista femminile raramente così valorizzato.

Come mostrava la tabella precedente, nel Fondo Tursi, in riferimento all'arco cronologico in esame, sono nove le autrici a comparire con almeno un titolo legato alla letteratura di viaggio:<sup>66</sup> oltre ai testi di Anna Riggs Miller e di Ginevra Canonici Facchini, vi sono quelli di Giustiniana Wynne, Friederike Brun, Stéphanie Félicité Genlis, Marie-Jeanne de la Marre, Elisabetta Rangoni de Gonzague, Anne-Marie Le Page Du Bocage, Mary Wortley Montagu.

Quest'ultima, celebre per le sue lettere di viaggio e in particolare per quelle scritte durante il suo soggiorno nell'Impero Ottomano in qualità di moglie dell'ambasciatore britannico, resta un'altra figura emblematica per il ruolo delle donne nella letteratura di viaggio tra Sette e Ottocento. Nonostante la fama, infatti, Mary Montague (1686-1762) decise di non pubblicare le sue lettere mentre era in vita, ma di farle circolare privatamente, e quindi divennero pubbliche solo postume. Una scelta che riflette la pressione sociale sulle donne, scoraggiate dall'esprimere opinioni personali o, addirittura, lavori letterari, che potessero essere giudicati troppo audaci. Questo grado di "anonimato" permise invece, dunque, all'autrice di esprimersi liberamente descrivendo, per esempio, la società ottomana sfidando i pregiudizi orientalisti del suo tempo. Così nella prima edizione delle sue *Letters of the Right Honourable Lady M-y W-y M-e, written during her travels in Europe, Asia, and Africa*, che uscirono insieme ad alcune poesie sempre di sua mano, ella non si trova esplicitata come autrice nel frontespizio, mentre compare poi nelle edizioni successive.<sup>67</sup>

---

37, p. 405-406.

65 Ezell 2003, p. 63-79.

66 Per avere un'idea sull'odeporica femminile si vedano: Sabba 2018, p. 122-126; Scaramuzzino 2019, p. 39-69; Scaramuzzino 2020 (in particolare sul XVIII secolo p. 41-62; nel Fondo Doria analizzato ne compaiono solo quattro, due inglesi e due francesi).

67 [Montagu, Mary Wortley], *Letters of the Right Honourable Lady M-y W-y M-e, written during her travels in Europe, Asia, and Africa : to which are added poems, by the same author*, Parigi, Didot, Pierre, [1798], colloc. TURS I MON 2. 4. Sempre in Marciana, ma non nel Fondo Tursi, sono conservate edizione in 3 voll. (1767 con *ex libris* Contarini, Girolamo: *Letters of the right honourable lady M—y W—y M—e: written, during her travels in Europe, Asia and Africa, to persons of distinction, men of letters, &c. in different parts of Europe ... Vol. 1. [-3]. - A new edition*, London: printed for T. Becket

Forse meno nota nella letteratura di viaggio, rispetto alla Miller e alla Montagu, anche Stéphanie Félicité Genlis (1746-1830) contribuì a lasciare una traccia sul ruolo delle donne nella sfera pubblica e letteraria. Meglio conosciuta come Madame de Genlis, fu una scrittrice, pedagoga e viaggiatrice francese, autrice di *Les souvenirs de Felicie L\*\*\**.<sup>68</sup> Questo testo, pubblicato sotto forma anonima, adotta una singolare struttura che combina il romanzo autobiografico con il resoconto di viaggio. Félicie, protagonista del libro e chiaro *alter ego* dell'autrice, racconta i suoi viaggi attraverso l'Europa, aggiungendo alle descrizioni geografiche e culturali riflessioni morali per esprimere idee educative in linea con la sua filosofia.

Molto resta da comporre del quadro, anche biografico, delle viaggiatrici nel Settecento che pur non essendo moltissime, sono da considerarsi una voce assolutamente importante.<sup>69</sup> Pur venendo, anche se con fatica, ammesse in luoghi della cultura come, ad esempio, in alcune biblioteche a Roma mediante tuttavia una intercessione autorevole, va evidenziato che le viaggiatrici si muovevano di sovente già munite di libri per lo studio ma anche per il diletto di chi durante lo spostamento andava in loro visita. Il numero dei libri posseduti era a volte talmente cospicuo da venire da loro stesse definite biblioteche; tra l'altro queste raccolte venivano accresciute anche durante il viaggio con doni ricevuti e acquisti personali. Il possesso di e l'interesse per i libri attestano già la vicinanza delle viaggiatrici a libri e letteratura, e la loro adesione all'esperienza di spostamento, anche quando a seguito del coniuge, come un fatto culturale e un'occasione formativa a cui partecipare attivamente e non solo per ozio o diletto, ma va sottolineato che i libri di viaggio sono uno specchio ancora più fedele di questa circostanza culturale di genere. Le scritture odepatiche femminili, infatti, rappresentano una testimonianza molto forte di questa rilevante novità, ossia dell'introduzione in modo naturale e diretto delle donne nell'ambito della letteratura riferendo un'esperienza vissuta da sole o in compagnia del coniuge per diletto o per necessità legate alla visita professionale di lui. Pertanto, esse rivendicano

---

and P. A. De Hondt, in the Strand., 1767. Anche nell'edizione del 1763 il frontespizio riporta solo le iniziali dell'autrice. Cfr. l'edizione tradotta dall'inglese, in 2 voll., *Lettres de Miladi Marie Wortley Montague, écrites pendant ses voyages en Europe, en Asie et en Afrique, a plusieurs personnes de distinction, gens de lettres &c. en differens pays ... Traduit de l'anglois. Tome premier [-second]*, Rotterdam, Beman, Hendrik, 1763 [https://www.google.it/books/edition/Letters\\_of\\_the\\_right\\_honourable\\_lady\\_M\\_y/YkMVAAAAQAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=Letters+of+the+right+honourable+lady+M—y+W—y+M—e:+written,+during+her+travels+in+Europe,+Asia+and+Africa&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/Letters_of_the_right_honourable_lady_M_y/YkMVAAAAQAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=Letters+of+the+right+honourable+lady+M—y+W—y+M—e:+written,+during+her+travels+in+Europe,+Asia+and+Africa&printsec=frontcover)

68 Genlis, Stéphanie Félicité, *Les \*souvenirs de Felicie L\*\*\**. Par M.me de Genlis, Parigi, Maradan, Claude François, 1806, colloc. RARI TURSI 0470.

69 Brillì 1995, in particolare p. 24-25; Rossi 2005, p. 28.

così, proprio attraverso l'odeporica, un ruolo letterario di primo piano, come colte produttrici di sapere e di strumenti di studio e conoscenza, muovendosi inizialmente tra anonimato voluto o necessario, e guadagnando poi pian piano spazio, rispettabilità e affermazione.

## Bibliografia

- Artes apodemicae and early modern travel culture 2019 = *Artes apodemicae and early modern travel culture, 1550-1700*, edited by Karl A. E. Enenkel, Jan L. de Jong, Leiden; Boston, Brill, 2019.
- Barbier 1882 = Antoine-Alexandre Barbier, *Dictionnaire des ouvrages anonymes*, Paris, Edition Daffis, Librairie de Fechoz et Letouzey, 1882.
- Barbieri 2000 = Edoardo Barbieri, *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)*, in Id., *Il libro nella storia: tre percorsi*. Milano, CUSL, 2000, p. 203-280.
- Barbieri 2002 = Edoardo Barbieri, *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte: una raccolta di studi*, Milano, CUSL, 2002.
- Bianchini, Mancini, Sabba 2024 = Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Fiammetta Sabba, *The Formation of the Idea of the Library as an Institution in 18th-Century Europe. A qualitative and quantitative Approach*, «JLIS.It», XV (2004), 2, p. 73-88, <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-593>>.
- Braida 2017 = Lodovica Braida, *Romanzi da leggere e da dimenticare: un'anomalia italiana del Settecento*, «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e di Bibliografia», CXIX (2017), 3, p. 431-451.
- Braida 2018 = Lodovica Braida, *Il ricorso all'anonimato nel Settecento: il caso dei libri di viaggio*, «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e di Bibliografia», CXX (2018), 2, p. 259-278.
- Braida 2019 = Lodovica Braida, *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 2019.
- Braida 2024 = Lodovica Braida, «*Gli inganni letterari*» e i dizionari degli anonimi e degli pseudonimi dell'Ottocento: Gaetano Melzi e il dizionario italiano (1848-1859), in *Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi. Una storia europea (secoli XV-XIX)*, a cura di Jean Boutier, Fabio Forner, Maria Pia Paoli, Paolo Tini, Corrado Viola, Clueb, 2024, p. 401-418.
- Brilli 1995 = Attilio Brilli, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna, Il Mulino, 1995.
- Castagnino 2023 = Alessia Castagnino, *Il "bisogno" di traduzione. Lettori, editori e strategie di traduzione nell'Italia del XVIII secolo*, in *Leggere in Europa. Testi, forme, pratiche (secoli XVIII-XXI)*, a cura di Lodovica Braida e Brigitte Ouvry-Vial, Carocci Editore, 2023.
- Chartier 2015 = Roger Chartier, *La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna*, Roma, Carocci, 2015 (I ed. Cambridge 2014).
- De Benedittis 1994 = Renata De Benedittis, *I censimenti*, «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», Firenze, Le Monnier, ottobre 1994, p. 13-21.
- Ezell 2003 = Margaret J. M. Ezell, "By a Lady": *The Mask of the Feminine in Restoration, Early Eighteenth-Century Print Culture*, in *The Faces of Anonymity: Anonymous and Pseudonymous Publication from the Sixteenth to the Twentieth*

- Century, edited by Robert J. Griffin, Palgrave Macmillan, 2003.
- Fazzini 2006 = Giovanni Fazzini, *Angiolo Tursi e la sua raccolta presso la Biblioteca nazionale Marciana, in Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde dell'Adriatico*, CLUEB, [2006].
- Franchi 1994 = Saverio Franchi, *Le impressioni sceniche: dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1994.
- Gallo 2017 = Valentina Gallo, *Il libro di lettere nel Settecento. Con una bibliografia*, Verona, QuiEdit, 2017.
- Gonzo 2003 = Anna Gonzo, *Descrizione e valorizzazione dell'esemplare: esperienze, valutazione, prospettive*, in *Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausberger, Trento, Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici, 2003, p. 111-128.
- Innocenti 2003 = Piero Innocenti, *Le tracce del lettore. Depositati in calce*, «Bibliotheca: rivista di studi bibliografici», I (2003), p. 197-216.
- Kanceff 1990 = Emanuele Kanceff, *Venticinquemila viaggi in Italia. Catalogo della Collezione Tursi della Biblioteca Nazionale Marciana*, «Bollettino del CIRVI», 21 (1990) - in corso.
- Lee 1894 = Elisabeth Lee, *Miller, Anna, Lady*, in *Dictionary of national biography*, edited by Sidney Lee, London, Smith, Elder & Co., 1894.
- Leggere in Europa 2023 = *Leggere in Europa. Testi, forme, pratiche (secoli XVIII-XXI)*, a cura di Lodovica Braida e Brigitte Ouvry-Vial, Carocci Editore, 2023.
- Melzi 1852 = Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Sala Bolognese, A. Forni, 1982.
- Molino 2006 = Paola Molino, *Alle origini della Methodus Apodemica di Theodor Zwinger: la collaborazione di Hugo Blotius, fra empirismo ed universalismo*, «Codices Manuscripti, Zeitschrift für Handschriftenkunde» LVI - LVII (2006), p. 43-67.
- Nepori 2015 = Francesca Nepori, Carlo Giuseppe Pavoletti, *La catalogazione orientata all'esemplare*, «Biblioteche Oggi», XXXIII (2015), n. 1-2, p. 23-35.
- Parmentier 2013 = Bérengère Parmentier, *Introduction - L'anonymat de l'oeuvre (XVIe-XVIIIe siècle)*, «Littératures Classiques», LXXX (2013), p. 1-6, <<https://hal.science/hal-04467677/document>>.
- Petrella 2022 = Giancarlo Petrella, *Scrivere sui libri. Breve guida al libro a stampa postillato*, Roma, Salerno, 2022.
- Ricorda 2017 = Riccarda Ricorda, *Odeporica epistolare*, in *Le carte false. Epistolarità fittizia nel Settecento italiano*, a cura di Fabio Forner, Valentina Gallo, Sabine Scwarze e Corrado Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017.
- Rossi 2001 = Marielisa Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari: studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana, Vecchiarelli, 2001.
- Rossi 2005 = Luisa Rossi, *L'altra mappa. Esploratrici viaggiatrici geografie*, Reggio Emilia, Diabasis, 2005.
- Ruffini 2002 = Graziano Ruffini, «Di mano in mano». *Per una fenomenologia delle*

*tracce di possesso*, «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», I (2002), n. 1, p. 142-160.

Sabba 2018 = Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Fabrizio Serra Editore, 2018.

Scaramuzzino 2019 = Manuela Scaramuzzino, *Le mappe letterarie del sacro e del profano nei racconti di viaggio delle scrittrici del Fondo Gino Doria (Biblioteca Nazionale di Napoli)*, in *Patrimonio culturale condiviso: viaggiatori prima e dopo il Grand Tour*, a cura di Fiammetta Sabba, Napoli, Viaggiatori, 2019.

Scaramuzzino 2020 = Manuela Scaramuzzino, *Viaggiatrici. Lo sguardo delle donne sul mondo*, Torino, Effatà Editrice, 2020.

Schulz 2008 = Schulz, J., *Albrizzi's Forestiere illuminato and Teatro delle fabbriche più cospicue and their illustrations*, «Bollettino dei Musei Civici di Venezia», III (2008), p. 100-151.

Sorbelli, Ritrovato 2007 = Albano Sorbelli, Salvatore Ritrovato, *Bologna negli scrittori stranieri*, Bologna, Bononia university press, 2007.

*Tipografi, stampatori e librai* 2006 = *Tipografi, stampatori e librai. Edizioni romane del Settecento nella Biblioteca provinciale di Roma*, Roma, Gangemi editore, 2006.

Tursi 1956 = Angiolo Tursi, *Di una bibliografia di viaggiatori stranieri in Italia*, «Nuova rivista storica», XL (1956), p.1-13.

Vedova 1832 - 1836 = Giuseppe Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, Padova, Tip. della Minerva, 1832-1836 <[https://books.google.it/books?id=nOg0dyN4A7oC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q=fanzago&f=false](https://books.google.it/books?id=nOg0dyN4A7oC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q=fanzago&f=false)>.

*Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna* 1986 = *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna*, a cura di Giorgio Cusatelli, Bologna, Società editrice Il Mulino, 1986.

Vianello 1968 = Nereo Vianello, *La raccolta di Angiolo Tursi nella Biblioteca Marciana*, Stamperia di Venezia, 1968.

Lucia Sardo\* – Alessia Bergamini\*

## IL CATALOGO COME STRUMENTO PER LA CONOSCENZA DELLA LETTERATURA DI VIAGGIO<sup>1</sup>

### **Abstract**

L'intervento si focalizza su una delle attività previste nel progetto LibMovIt, ovvero l'arricchimento delle descrizioni catalografiche presenti nel catalogo della Biblioteca Nazionale Marciana relative ad alcuni esemplari del Fondo Tursi. Nello specifico, sono state implementate le descrizioni, esemplare alla mano, di quelle edizioni rilevanti per il progetto stesso, che si focalizza sul Settecento, come momento chiave per i viaggi e anche per le biblioteche. Dal lavoro di catalogazione emerge una casistica particolarmente ricca relativamente alla questione delle diverse traduzioni ed edizioni delle opere dei viaggiatori. La relazione presenta alcuni esempi di quanto sopra detto, relativi a viaggiatori di diverse nazionalità e con una fortuna editoriale riconosciuta.

**Parole chiave:** Letteratura di viaggio; Cataloghi; Traduzioni.

### **Abstract**

The presentation focuses on one of the activities included in the LibMovIt project: the enrichment of cataloging descriptions in the catalog of the Biblioteca Nazionale Marciana, specifically concerning certain items from the Tursi Collection. In particular, the descriptions of editions relevant to the project were enhanced through direct examination of the physical copies. The project centers on the 18th century as a pivotal moment for both travel and libraries. The cataloging work reveals a particularly rich set of cases concerning the diverse translations and editions of travelers' works. The presentation illustrates some examples of these findings, highlighting travelers of various nationalities and their recognized editorial success.

**Keywords:** Travel literature; Catalogs; Translations.

---

\* Università di Bologna.

1 Per quanto riguarda l'attribuzione di responsabilità, a Lucia Sardo si deve il paragrafo 1 e ad Alessia Bergamini i paragrafi 2-6.

## *1. Premessa*

La domanda che sorgerebbe spontanea di fronte a una attività catalografica come quella intrapresa per il progetto PRIN LibmovIt - “Biblioteche in movimento: studiosi, libri, idee in viaggio in Italia nel XVIII secolo”, potrebbe essere semplicemente “perché catalogare di nuovo risorse che sono già state catalogate?” Il focus di questo intervento è proprio la risposta a questa domanda.

Sebbene le finalità del progetto non siano di tipo catalografico o repertoriale rispetto alle fonti, ma di analisi delle stesse per estrapolare dati relativi alle biblioteche, si è ritenuto opportuno, nella fase preliminare del progetto stesso, prevedere una analisi delle descrizioni catalografiche per arricchirle con ulteriori dati. La catalogazione, come la maggior parte delle attività relative alla descrizione e alla metadattazione di risorse può essere sempre migliorata, incrementata, rivista alla luce di nuove conoscenze o all'emergere di nuovi standard e modalità descrittive e di metadattazione.

Nel caso specifico del Fondo Tursi, la cui catalogazione era già stata realizzata dalla Biblioteca Nazionale Marciana, si è deciso di intervenire sui volumi di maggior interesse per il progetto per poter fornire agli studiosi e alle comunità di utenti potenzialmente interessati a queste risorse approfondimenti descrittivi e ulteriori chiavi di accesso che nella prima fase di catalogazione non erano stati segnalati e individuati. L'assenza di alcuni dati non è dovuta alla mancanza di attenzione da parte di coloro che hanno realizzato la prima catalogazione, ma di necessarie scelte che vengono fatte nel momento in cui si avvia una campagna di questo tipo.

La possibilità di approfondire il livello di dettaglio delle descrizioni catalografiche porta a un miglioramento complessivo della qualità del catalogo stesso e aumenta le possibilità di ricerca da parte degli utenti.

I volumi oggetto di catalogazione sono edizioni del Settecento, periodo che fino a pochi anni fa non era stato al centro di dettagliati studi e catalogazioni. La possibilità di effettuare la verifica dei dati catalografici “libro in mano” ha aiutato nella comprensione della ricca e complessa storia editoriale di numerose opere, ha consentito di ricostruire l'evoluzione del testo nelle varie edizioni e traduzioni, ha permesso di identificare e segnalare traduttori e altre figure considerate rilevanti per la descrizione dei diversi tomi, quali ad esempio gli autori dell'apparato iconografico presente nei volumi. Nel caso di opere in più volumi, inizialmente presentate in un'unica descrizione, si sono create descrizioni a più livelli, che aiutano a comprendere meglio la natura e l'organizzazione delle diverse edizioni.

La catalogazione, quindi, può essere considerata un'attività di primaria importanza anche nelle situazioni in cui si hanno già a disposizione dati catalografici e in cui il focus dell'attenzione è rivolto ad altri aspetti delle risorse.

Il catalogo, in quanto strumento di mediazione privilegiato fra le raccolte documentali delle biblioteche e gli utenti, ha lo scopo principale di mettere in relazione collezioni bibliotecarie e utenti, e con l'incremento dei dati disponibili aumentano anche le possibilità di recupero di informazioni utili da parte degli utenti. Il dato catalografico deve però essere di qualità, verificato con attenzione e correttamente registrato, pena l'incapacità del catalogo di rispondere efficacemente alle domande degli utenti.

Anche se le modalità di ricerca delle informazioni da parte degli utenti si stanno modificando sempre di più a favore di altri strumenti di mediazione e di ricerca, apparentemente più amichevoli e con risposte rapide, la presenza di dati catalografici affidabili, ben strutturati, di qualità e autorevoli (nella misura in cui questo è possibile) aiutano gli studiosi a orientarsi nel mondo delle risorse documentali e ne facilitano gli studi e le ricerche, così come i risultati delle ricerche degli studiosi sono materiali preziosi per i catalogatori, poiché consentono di migliorare i dati catalografici alla luce, ad esempio, di nuove attribuzioni o di nuove scoperte.

## *2. Introduzione*

Il lavoro nasce all'interno della cornice offerta dal progetto PRIN<sup>2</sup> 2022 LibMovIt - "Biblioteche in movimento: studiosi, libri, idee in viaggio in Italia nel XVIII secolo"<sup>3</sup> che ha lo scopo di indagare «the impact of library visits on intellectual development, the European scholarly communication network, and the formation of bibliography collections and library institutions»<sup>4</sup> attraverso l'analisi a tutto tondo delle istituzioni bibliotecarie coeve.

La fonte prescelta per portare avanti l'indagine è stata individuata nella vastissima produzione legata alla letteratura di viaggio,<sup>5</sup> in particolare nel Fondo Angiolo Tursi,<sup>6</sup> conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, una collezione libraria ricca e varia nel genere dell'odeporica.

---

2 Progetti di Rilevante Interesse Nazionale.

3 Progetto finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 4 Istruzione e ricerca - Componente 2 Dalla ricerca all'impresa - Investimento 1.1, Avviso Prin 2022 indetto con DD N. 104 del 2/2/2022, Progetto dal titolo LIBMOVIT - Libraries on the move: scholars, books, ideas traveling in Italy in the 18th century, codice proposta 2022CP88KY.

4 Bianchini - Mancini - Sabba 2024, p. 74.

5 Sulle motivazioni che rendono la letteratura odeporica un oggetto di studio cruciale per l'analisi storica delle biblioteche si rimanda a: Sabba 2018; Sabba 2021.

6 Biblioteca Nazionale Marciana, *Fondo Tursi sul Viaggio in Italia*, <<https://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/la-biblioteca/il-patrimonio/patrimonio-librario/fondi/fondo-tursi-sul-viaggio-italia>> (ult. cons. 23.12.2024).

Il primo passaggio ha visto un'estrazione da catalogo dei record riferiti agli stampati appartenenti al Fondo Tursi editi tra il 1700 e il 1830, a cui ha fatto seguito un censimento delle opere, redatto in maniera tabulare, suddiviso per singolo volume.<sup>7</sup>

In questa prima parte di lavoro sono stati selezionati i documenti rilevanti in cui fossero soddisfatte quattro condizioni principali, ossia: il viaggio fosse stato effettuato tra il 1700 e il 1830, escludendo quindi le riedizioni di viaggi antecedenti; i viaggiatori non fossero italiani; il viaggio fosse stato svolto nell'area geografica italiana; nell'opera venissero trattate le biblioteche.

Al fine di fornire un quadro completo del metodo di lavoro, si deve riportare che all'interno dello schedone elaborato in questa prima fase, si è preferito annoverare una gamma più ampia possibile di casi, scelta che ha portato ad includere anche opere non pienamente rispondenti alle caratteristiche sopra citate, ma la motivazione latente è stata quella di ottenere un censimento il più possibile esaustivo e completo con la presenza di elementi utili al confronto rispetto al canone individuato, così da comporre un corpus utilizzato come oggetto di studio e, allo stesso tempo, registrare una serie di opere che non rientrano nel canone, ma costituiscono un ottimo insieme di elementi da cui poter attingere per operare confronti.

Da 1030 record estratti, si sono ottenute 363 registrazioni, una per ogni singolo tomo, da cui è iniziata la seconda parte di lavoro. Dalle registrazioni presenti nello schedone è stata operata una analisi che prevedesse l'autore come elemento centrale a cui collegare l'opera di riferimento, poi esplicitata in una o più edizioni: questo sistema tripartito ha permesso di analizzare l'autorità del viaggiatore, la produzione letteraria in relazione al viaggio in Italia e le edizioni che ne sono conseguite, così da ottenere un quadro il più possibile esaustivo rispetto agli elementi considerati caratterizzanti agli obiettivi del progetto e rispetto al contesto di produzione.<sup>8</sup>

Proprio nel corso di questa indagine, è emerso come elemento di interesse il rapporto tra le diverse edizioni e traduzioni, in particolare nel reticolo di autorità che si manifesta in modo esplicito nel paratesto o che emerge attraverso l'utilizzo incrociato di altri studi e fonti: questa casistica mette in

---

7 Il lavoro di selezione dei volumi da inserire nel censimento in base alla pertinenza delle opere al tema e alle finalità del progetto, così come la realizzazione materiale dello schedone di censimento, è stato oggetto di studio dell'assegno di ricerca Censimento e categorizzazione delle fonti odepatiche per la realizzazione del progetto "LIBMOVIT-Biblioteche in movimento: studiosi, libri, idee in viaggio in Italia nel XVIII secolo", portato avanti dalla Dottoressa Elena Gonnelli.

8 Questo si configura come l'inizio del lavoro relativo all'assegno di ricerca Analisi bibliografica e storico-bibliotecaria di fonti odepatiche del XVIII secolo - Progetto PRIN2022 "LIBMOVIT - Biblioteche in movimento: studiosi, libri, idee in viaggio in Italia nel XVIII secolo", portato avanti da chi scrive.

luce i molteplici livelli di rapporto tra gli 'agenti' del libro.

L'analisi dei testi e l'approfondimento delle circostanze storico-bibliografiche di produzione delle opere appartenenti al corpus sono stati affiancati anche da un lavoro di arricchimento catalografico.<sup>9</sup> Le due attività si sono reciprocamente integrate nel sostenere il lavoro di ricerca, infatti proprio grazie allo studio approfondito dei manufatti librari presi in esame e al raffronto dei testi è emerso in modo evidente il fittissimo reticolo di relazioni che si manifestano nei diversi livelli di responsabilità che sussistono sulle edizioni.

### *3. I Travels di Henry Swinburne*

Casi particolarmente indicativi del reticolo di responsabilità che emergono all'interno delle edizioni e nelle traduzioni sono stati individuati in *Travels in the two Sicilies*, un'opera di Henry Swinburne,<sup>10</sup> personalità che conduce un viaggio nel Regno delle Due Sicilie tra il 1777 e il 1780 e pubblica il proprio *reportage* pochi anni dopo. All'interno del fondo Tursi sono presenti due edizioni, una pubblicata in due volumi a Dublino, rispettivamente nel 1783 e nel 1786, e una traduzione in francese in un unico tomo del 1785.<sup>11</sup> Queste edizioni sono solo alcune di quelle pubblicate nel corso del XVIII secolo, infatti, effettuando una ricerca attraverso i cataloghi, possiamo individuare un totale di sei edizioni dei *Travels*:

- Henry Swinburne, *Travels in the two Sicilies, by Henry Swinburne, Esq. in the years 1777, 1778, 1779, and 1780*, London, printed for P. Elmsly, in the strand, 1783-1785, 2 v., 4°.<sup>12</sup>
- Henry Swinburne, *Travels in the two Sicilies, by Henry Swinburne, Esq. in*

---

9 I BID-SBN trattati durante il lavoro presso la Biblioteca Nazionale Marciana (BNM) di Venezia sono stati: VEA006100, VEA005997, CFIE01980, SBLE019352, LO1E038256, VEA0142178, VEA0140520, CFIE019688, CFIE020094, CFIE020095, CFIE020096, SBLE007917, BA1E007768, NAPE032401, VEA0141748, RMLE067900, RMLE067901, VEA0152636, VEA0152637, VEA0152639, VEA0152640, NAPE026003, VEA0152641, VEA0152642, VEA0152643, VEA0130656, VEA0130657, VEA0130659, VEA0130661, UBOE101554, UTOE673474 e UBOE101561.

10 Ragguagli sulla biografia di Henry Swinburne (1743-1803): Courtney 1898. Per un dettaglio del suo viaggio in Italia: Ingamells 1997, p. 916-919; Di Matteo 2000, p. 211-216.

11 Rispettivamente: BNM, inv. 211250, coll. TURSII. SWI 1.1; BNM, inv. 211251, coll. TURSII. SWI 1.2; BNM, inv. 211243, coll. TURSII. SWI 1.3.

12 Nel vol. 2 l'editore varia in: London, printed by J. Davis, for P. Elmsly, in the strand.

*the years 1777, 1778, 1779, and 1780*, Dublin, printed for Messrs. Price, Sleater, Whitestone, R. Cross, Colles, Walker, Beatty, White, Burton, Byrne and Cash, 1783-1786, 2 v., 8°. <sup>13</sup>

- Henry Swinburne, *Voyages dans les Deux Siciles de M. Henri Swinburne, dans les années 1777, 1778, 1779 & 1780, traduits de l'Anglois par mademoiselle de Keralio*, A Paris, Chez Théophile Barrois le jeune, libraire, quai des Augustins, n. 18, 1785 (A Paris, de l'imprimerie de Stoupe, rue de la Harpe), XL, 394, [2] p., 8°.
- Henry Swinburne, *Voyage de Henri Swinburne dans les Deux Siciles, en 1777, 1778, 1779 et 1780, traduit de l'Anglois par un voyageur François*, A Paris, de l'imprimerie de Didot l'aîné, 1785-1787, 5 v., 8°.
- Henry Swinburne, *Reisen durch Beide Sicilien, welche in den Jahren 1777, 1778, 1779 und 1780 von Heinrich Swinburne ... Ueberfesst und mit Anmerkungen erläutert von Johann Reinhold Forster*, Hamburg, bey Carl Ernst Bohn, 1785-1787, 2 v., 8°.
- Henry Swinburne, *Travels in the two Sicilies, by Henry Swinburne, Esq. in the years 1777, 1778, 1779 and 1780*, The second edition, London, printed by J. Nichols, for T. Cadell, and P. Elmsly, in the strand, 1790, 4 v., 8°.

La prima edizione dell'opera si può individuare in quella pubblicata a Londra da Elmsly nel 1783, che vede una seconda edizione nel 1790, come viene dichiarato nel frontespizio stesso del primo volume di quest'ultima.<sup>14</sup> Nell'arco cronologico incorniciato dalle due pubblicazioni londinesi, individuiamo un'edizione dublinese, che esce nello stesso anno della prima edizione di Elmsly, a cui fanno seguito due traduzioni in lingua francese e una in tedesco, tutte pubblicate a partire dal 1785. A darci un quadro completo delle relazioni che intercorrono tra queste edizioni è Swinburne stesso nella prefazione composta per la seconda edizione londinese:

My travels in the Two Sicilies have been translated into German by Mr. John Reinhold Forster,<sup>15</sup> who was well qualified for the task, by his extensive learning, and by his thorough knowledge of our tongue. Two Ladies have honoured the work with French translations: one is Mademoiselle de Kéralio, an esteemed writer of Biography. Madame de La Borde the amiable and accomplished wife of a Fermier-General late Valet de chambre to Lewis XV. is the other. Her version is elegant, and printed in a beautiful style by Didot. Her husband who has published a History of Musick of great merit added two volumes of Notes to correct my faults, where he thought he had

---

13 Nel vol. 2 l'editore varia in: Dublin, printed by Luke White, Dame-street.

14 Pine-Coffine 1978, p. 128-129, nr. 777/3.

15 Raggugli biografici su John Reinhold Forster (1729-1798) in: Haberlandt 1932.

discovered any, and to explain more at large many points of history, chemistry, musick &c. which are but slightly touched upon in the original. I have adopted his corrections where I thought them just, and have added the little information that I have received concerning the Two Sicilies since the publication of the first edition M. de la Borde has also given a translation of my tour through Spain.<sup>16</sup>

L'autore discorre diffusamente delle traduzioni della sua opera, partendo da quella tedesca, citando poi le due versioni in francese, una per mano di Mademoiselle de Kéralio<sup>17</sup> e l'altra redatta da Madame de la Borde.<sup>18</sup> In questa seconda traduzione francese, l'autore richiama anche il grande lavoro di correzione e integrazione svolto dal di lei marito, Jean-Benjamin de La Borde (1734-1794), annotazioni così apprezzate da essere parzialmente integrate nella nuova edizione londinese. Grazie a questa profusione di considerazioni, ben si comprendono le ragioni che portano un'opera apparsa nel 1783 in due volumi, a espandersi in cinque nell'edizione francese di Didot, per poi passare a quattro tomi nella seconda edizione londinese: le variazioni non erano strettamente legate alle qualità materiali del manufatto libro, quali dimensione del carattere, formato del volume o estensione dell'apparato illustrativo, bensì i testi hanno subito un'integrazione importante nella traduzione francese, poi parzialmente accolta nella sua riedizione inglese.

Seguendo questo filone, si deve considerare anche la traduzione di Louise-Félicité Guynement de Kéralio, che consta di un unico volume: sebbene il titolo sia la traduzione letterale del titolo inglese e porterebbe a pensare che si sia raccolta l'opera completa in un unico tomo, in realtà indagando tra testo e paratesto è evidente che la conclusione della traduzione di de Kéralio corrisponde a quella del primo volume di Swinburne; inoltre, in questa traduzione, non vi è alcun richiamo né a un volume uno né ad un seguito, come se l'editore fosse stato certo di poter pubblicare quella prima parte, ma non volesse dare adito all'ipotesi di portare in Francia anche il seguito.

Il legame dell'autore con i traduttori non è monodirezionale, bensì in rapporto dialogico, e anche i traduttori recepiscono istruzioni e suggerimenti degli autori, così come dimostra il caso di Mademoiselle de Kéralio, che alle 'soglie'<sup>19</sup> del testo inserisce un avvertimento al lettore dove informa il pubblico del ruolo di Swinburne, il quale aveva monitorato il lavoro della traduttrice ed era stato di supporto durante l'operazione di traduzione:

---

16 Swinburne vol. 1 1790, p. VIII-X. Sulla traduzione di Jean-Benjamin de La Borde all'opera di Swinburne riguardante la Spagna, si veda: Pickford 2013.

17 Louise-Félicité Guynement de Kéralio (1757-1821).

18 Adélaïde-Suzanne de Vismes (1753-1832).

19 Genette 1989.

Mais préfumant peu de mes propres forces, & convaincue qu'on ne peut trop multiplier les guides lorsqu'on entre dans une carrière périlleuse, j'ai eu recours aux lumières & à la complaisance de M. Swinburne; j'en ai obtenu les éclaircissements dont j'ai eu besoin: il ne s'est pas même borné à cette simple faveur, & j'ai fait passer mon Ouvrage entier sous ses yeux. D'après cet avantage, que m'a fait rechercher le desir de rendre mon travail plus agréable au public, j'ose me flatter que ma traduction est au moins exacte, & que les observations de l'Auteur anglois n'auront rien perdu de leur justesse & de leur profondeur.<sup>20</sup>

La complessità di relazioni intellettuali che sono evidenti nelle pubblicazioni presentate si manifesta anche alla conclusione della parabola esistenziale di Swinburne, quando a seguito della morte dell'autore nel 1803 la sua biblioteca viene messa all'asta da Leigh, Sotheby, & Son.

Attraverso il catalogo di vendita è possibile rintracciare gli interessi di Swinburne come erudito e come viaggiatore, ma anche come autore, infatti nella sesta giornata di vendita si individuano tutte le traduzioni dei *Travels* in francese e quella in tedesco, oltre alla seconda edizione londinese del 1790, mentre non vi è traccia dell'edizione dublinese, così come non era stata menzionata nella prefazione sopra riportata, fattori che fanno supporre si tratti di una pubblicazione pirata o clandestina:

1136 Swinburne *Reifen durch Beide Sicilien*, 2 tom. Hamb. 1787

1137 Swinburne's *Travels in the Two Sicilies*, map and plates, 4 vol. 1790

1138 Swinburne *Voyages dans les deux Sicilies*, par Keralio, Par. 1785

1139 Swinburne *Voyage en Espagne*, par Laborde Paris, par Didot, 1787

1140 Swinburne *Voyage dans les deux Sicilies, avec fupp.* 5 tom. par Laborde ib. 1785<sup>21</sup>

#### 4. L'Extrait di La Condamine

Un altro esempio di relazione diretta tra autore e traduttore lo si individua in Charles Marie de La Condamine,<sup>22</sup> *An extract from the observations made in a tour to Italy, by the Chavalier De La Condamine ... Translated by a fellow of the Royal Society. With an alphabetical index*, London, printed for Newbery and Carnan, No. 65, the North side of St. Paul's Church-Yard, 1768,<sup>23</sup> dove sul

---

20 Kéralio 1785.

21 *A Catalogue* 1803, p. 38.

22 Cenni biografici riguardanti Charles Marie de La Condamine (1701-1774): Sabba 2018, p. 225; Dore 1933.

23 Un esemplare è conservato presso la BNM di Venezia: inv. 212574, coll. TURSI II. LAC 1.

frontespizio viene indicato «translated by a fellow of the royal society», senza che però il traduttore disveli la propria identità, di cui abbiamo solo un labile indizio nella sua appartenenza alla Royal Society of London.<sup>24</sup> Nelle pagine che precedono l'inizio dell'opera troviamo la pubblicazione di una lettera inviata dall'autore al traduttore concernente il titolo da attribuire al volume inglese:

.....I KNOW not how to re- turn you due thanks for the honour you have done the Extract I gave into the Academy of Sciences of my Tour to Italy, by rendering its value in your translation above that of the original, and at the same time exculpating the author from the many gross blunders of a former translation. I presume it may be now too late to alter the Title-page of your translation: The running Title over the pages matters not much, but I would rather the Title were, An Extract of the Observations made in a Tour to Italy. Which Tour, &c, is really no more than an extract from my journal at large, wherein I had made a daily entry of every occurrence for eighteen months together, ten or twelve of which, I passed at the Duke de Choiseul's, then our Ambassador at Rome.

In the extract delivered into our Academy, I thought proper to confine myself to such matters as are objects of the Academy's inquiries; and the more so, as they have been the most neglected by travellers, who commonly give the preference to Antiquities, Polite Arts, Politics, and Commerce.<sup>25</sup>

Attraverso la relazione personale tra La Condamine e il traduttore, che si manifesta attraverso la pubblicazione di questo estratto, lo scienziato francese richiede una modifica al titolo ipotizzato in prima istanza, sottolineando che quanto tradotto risultava essere solamente una parte rispetto a un corpus maggiore costituito dal diario italiano di de La Condamine. Possiamo azzardare che questo scrupolo sia stato avanzato dall'autore per tutelare la propria buona nomea, in un contesto in cui pubblicare un'opera riguardante un viaggio in Italia nel secondo Settecento significava confrontarsi con una vastissima produzione odepórica, anche di spessore, e vi era il rischio concreto di compromettere la propria reputazione intellettuale e attirare critiche negative da parte dei propri *peer* all'interno della Repubblica delle lettere.

Pertanto, de La Condamine rimarca di aver annotato quotidianamente ogni evento di nota rilevante per diciotto mesi: alcune di queste osservazioni furono mandate all'ambasciatore francese presso la Santa Sede, il Duca di Choiseul;<sup>26</sup> altre confluirono nella pubblicazione.

---

24 Informazioni sulla Royal Society sono disponibili nel sito istituzionale: Royal Society of London, <<https://royalsociety.org/>> (ultima consultazione: 23.12.2024).

25 La Condamine 1968, p. i-ii.

26 Étienne François de Choiseul (1719-1785) fu l'ambasciatore francese presso la Santa Sede di Roma dal 1753 al 1757 con il titolo di Conte di Stainville: La Condamine 1968, p. 187.

Allargando la prospettiva e confrontando quest'opera nelle sue diverse edizioni, sia in originale sia in traduzione, se ne individuano cinque, compresa quella appena citata:<sup>27</sup>

- Charles Marie de La Condamine, *Extrait d'un journal de Voyage en Italie*, in *Histoire de l'Académie Royale des Sciences, année MDCCLVII avec les mémoires de mathématique et de physique pour la même année*, Paris, Impr. royale, 1762, p. 336-410.
- Charles Marie de La Condamine, *Journal of a Tour to Italy: Containing, ... an Account of the Eruptions of Mount Vesuvius. ... Remarks on the Mountains and Ice Vallies of Swisserland, &c. &c.* By M. De La Condamine, Dublin, Printed by J. Potts, 1763.
- Charles Marie de La Condamine, *Journal of a tour to Italy: Containing, (among many other interesting and curious particulars) an account of the eruptions of Mount Vesuvius. OF the curiosities discovred at Herculanum of the leaning towers of Pisa and Bologna. Detection of the impositions used in the pretended liquefying of the blood of St. Januarius. Parallel between the horse-races at Rome and New-market. Description of Port Specia and the neighbouring coast. Of the famous emerald, or holy vessel, at Genoa. Remarks on the mountains and Ice valleys of Swisserland, &c. &c.* By M. De la Condamine, London, Printed for T. Lewis, in Russel-Street, Covent-Garden, and G. Kearsly, in Ludgate-Street, MDCCLXIII.<sup>28</sup>
- Charles Marie de La Condamine, *An extract from the observations made in a tour to Italy, by the Chavalier De La Condamine ... Translated by a fellow of the Royal Society. With an alphabetical index*, London, printed for Newbery and Carnan, No. 65, the North side of St. Paul's Church-Yard, 1768.
- Charles Marie de La Condamine, *Extrait d'un Journal de Voyage en Italie*, in *Mémoires de Mathématique et de Physique, Seconde suite, Année MDCCLVII*, t. XVII, Amsterdam, J Schreunder, 1769, p. 536-660.

Nelle edizioni del 1762 e nel 1769, l'opera è pubblicata in lingua originale all'interno di volumi che raccolgono resoconti e contributi di membri dell'Académie royale des sciences.<sup>29</sup> Si può dedurre che in ambito francofono il testo di La Condamine viene diffuso all'interno di quella che è una produzione istituzionale, legata all'accademia, e non dipenda esclusivamente dalla fama del singolo autore. Al contrario, nel mondo anglofono, le tre edizioni

---

27 Informazioni sulle diverse edizioni in Castiglione - Dotoli - Musnik 2006, p. 320-321.

28 Pine-Coffine 1978, p. 115, 754/3.

29 Oggi Académie des sciences de Paris, <<https://www.academie-sciences.fr/fr/>> (ultima consultazione: 23.12.2024).

che si succedono tra il 1763 e il 1768 sono pubblicate in modo autonomo, probabilmente perché le relazioni dello scienziato francese con accademie, personalità di spicco e colleghi stranieri facilitarono e favorirono la diffusione all'estero anche di opere 'minori' di La Condamine.

## 5. *Il Voyage di Barthélemy*

Il caso editoriale di Jean-Jacques Barthélemy (1716-1795)<sup>30</sup> si discosta dai precedenti perché pubblicato postumo nel 1801 da Antoine Sérieys (1755-1819), curatore scientifico dell'opera.<sup>31</sup> Il volume è intitolato *Voyage en Italie* per meglio inserirlo nel filone dell'odeporica, all'epoca ormai ben consolidato, anche se in realtà la maggior parte delle lettere dell'abate Barthélemy in Italia è stata composta a Roma e tratta proprio di questa città.<sup>32</sup> Il punto di partenza è la prima edizione francese del 1801, alla quale fanno seguito, nel 1802, diverse traduzioni e la seconda edizione francese:

- Jean Jacques Barthélemy, *Voyage en Italie de M. l'abbe Barthelemy, de l'Academie française, ... imprimé sur ses lettres originales écrites au comte de Caylus: avec un appendice, où se trouvent des morceaux inédits de Winkelmann, du P. Jacquier, de l'abbe Zarillo, ... publié par A. Serieys, bibliothécaire du prytanée .....*, A Paris, chez F. Buisson, imprimeur. lib., rue Hautefeuille, n°. 20, an X (1801).<sup>33</sup>
- Jean Jacques Barthélemy, *Travels in Italy, by the late abbé Barthelemy, author of the Travels of Anacharsis the younger; in a series of letters written to the celebrated count Caylus. With an appendix, containing several pieces never before published, by the abbé Winkelmann, fater Jacquier, the abbé Zarillo, and other learned men. Translated from the French*, London, printed for G. and J. Robinson, Paternoster-row, by S. Hamilton, Falcon-Court,

---

30 Cenni biografici in: Foscolo Benedetto 1930. Dettagli sul viaggio in Italia di Barthélemy: Sabba 2018, p. 137-138; Castiglione - Dotoli - Musnik 2006, p. 213-215; Di Matteo 1999, p. 102.

31 La bozza editoriale delle lettere di Barthélemy curate da Sérieys è conservata presso la Bibliothèque de la Sorbonne, MS 1156, dove è possibile accedere anche alla digitalizzazione integrale del manoscritto: Calames, online catalogue of archives and manuscripts in french university and research libraries and institutions, *Lettres originales de J.-J. Barthélemy au comte de Caylus, suivies d'un appendice, par Sérieys*, <<https://calames.abes.fr/pub/#details?id=UNIA12849>> (ultima consultazione il 23.12.2024).

32 Nel volume sono raccolte 48 lettere di Barthélemy, 37 della quali spedite da Roma, mentre le restanti 11 riportano altri luoghi: nei pressi del Rodano, Tolone, Genova, Firenze, Napoli e Frascati.

33 Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux 1990, p. 18, nr. 44.

- Fleet-Street, 1802 (Printed by S. Hamilton, Falconcourt, Fleet-street).<sup>34</sup>
- Jean Jacques Barthélemy, *Des abbe J. J. Barthelemy ... Fragmente über Italien, nebst einer Beschreibung der Ruinen von Palmyra und Balbeck, und der Alterthümer von Herculanum*, Paris und Mainz, bey Gottfr. Vollmer Buchdrucker und Buchhändler, 1802.<sup>35</sup>
  - Jean Jacques Barthélemy, *Voyage en Italie de M. l'abbé Barthelemy, ... imprimé sur ses lettres originales écrites au comte de Caylus: avec un appendice, où se trouvent des morceaux inédits de Winckelmann, du P. Jacquier, de l'abbé Zarillo, ... publié par A. Sérieys, Seconde édition, augmentée d'une notice sur madame de Choiseul*, A Paris, chez F. Buisson, imprim., libraire, rue Hautefeuille, n. 20, an X, 1802.<sup>36</sup>

Nel titolo presente nel frontespizio si individua l'autorità a cui le epistole sono dirette, ossia il Conte Caylus,<sup>37</sup> oltre a dichiarare la presenza di un'appendice molto ricca, in cui il curatore inserisce altri scritti sia di Barthélemy sia di altre personalità con cui l'abate aveva intrattenuto dei rapporti amicali e intellettuali durante la propria vita.

Operando un confronto tra le due edizioni francesi, è molto interessante notare che risultano essere pressoché identiche nel contenuto dell'opera e nella forma materiale, fatta eccezione per una piccola nota informativa anticipata nel frontespizio e successivamente posta a conclusione della dedicatoria di Sérieys nell'edizione del 1802: «N. B. Madame de Choiseul, à laquelle cet Ouvrage est dédié, est morte le 9 frimaire an x (30 novembre 1801). (Voyez, à la fin de cet Ouvrage, la Notice sur sa Vie.)».<sup>38</sup> Nella prima edizione francese del 1801 è presente una dedica «A la meilleure des amies de M. l'Abbé Barthelemy» da parte di Sérieys, che però rimane una Madame senza volto, anonima, fino al disvelamento possibile grazie alle note poste nella seconda edizione francese del 1802, che individuano come destinataria della dedica la Duchessa de Choiseul.<sup>39</sup> Si può azzardare che, prima della scomparsa della dedicataria, Sérieys si fosse mosso con prudenza evitando di esporre, ed eventualmente compromettere, il nome Madame de Choiseul inserendo esplicitamente il

---

34 BNM, inv. 240437, coll. TURSI IV.2 BAR 1; Pine-Coffine 1978, p. 116, 755/2; Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux 1990, p. 18-19, nr. 46.

35 Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux 1990, p. 18, nr. 45.

36 La BNM possiede due esemplari nel fondo Tursi: inv. 203771, coll. TURSI IV.2 BAR 3; inv. 212553, coll. TURSI IV.2 BAR 4.

37 Sulla biografia di Anne-Claude-Philippe conte de Caylus (1692-1765): Pace - Alazard 1931.

38 Sérieys 1802, p. VI.

39 Louise Honorine Crozat du Châtel (1737-1801). Alcune pagine riguardanti il rapporto tra l'abate e la duchessa sono state aggiunte alla fine dell'appendice numero X nella seconda edizione francese: Barthélemy 1802, p. 415-423.

suo nome nell'opera di Barthélemy, ma poi, a seguito della sua morte, abbia pubblicato il nome per un omaggio postumo.

Nel raffronto tra il testo e il paratesto delle differenti edizioni in francese e in traduzione, diventa evidente che le versioni in inglese e in tedesco del 1802 facciano riferimento alla prima edizione francese del 1801, inatti queste non integrano le note riguardanti Madame de Choiseul e non ne rivelano l'identità.

## *6. Il legame tra La Condamine e Barthélemy*

La fitta rete di relazioni che possiamo ricostruire attraverso le opere, le diverse edizioni e le responsabilità 'agenti' all'interno di un volume si manifesta anche nel rapporto tra La Condamine e Barthélemy, che si muovevano all'interno di uno stesso *milieu* socioculturale e condividevano amicizie, conoscenze e interessi.

*In primis*, le due personalità erano in relazione attraverso la famiglia dei Choiseul: Barthélemy era al servizio del Duca di Choiseul, oltre ad essere in rapporti stretti anche con la moglie, Madame de Choiseul, mentre l'opera di La Condamine è il frutto di una selezione di dispacci riguardanti la situazione italiana e prodotti per l'ambasciatore francese Choiseul.

Un secondo elemento che non passa inosservato si ritrova all'interno dei *Voyage* di Barthélemy, dove Sérieys inserisce come decima lettera un'epistola di La Condamine diretta al Conte Caylus:

A Rome, ce 17 fevrier 1756.

MONSIEUR,

J'ecrivis par le dernier ordinaire à M. de Bombarde , et je voulois lui envoyer un petit Mèmoire pour vous le communiquer, , contenant quelques remarques sur ce que vous mandez à M. l'abbé Barthelemy de feu mon tableau soi-disant antique. S'il ne l'etoit pas, comme je is tenté de le croire, la perte est légère: mais la ne me console pas de ce qu'il m'a coûté, ni d'en avoir acheté un autre de la même fabrique, avant que d'avoir vu votre réponse.

(...)

Cette Lettre do M. de la Condamine au comte de Caylus, est tellement liée à l'affaite qui concerns les prétendues peintures antiques de Pompéia, que j'ai cru devoir la mettre a sa place parmi cellos de Barthelemy. (Note de l'Editeur.)<sup>40</sup>

Barthélemy e La Condamine avevano un rapporto epistolare con il Conte Caylus, oltre a condividere interessi e affari, come si evince nel caso appena mostrato, pertinenti al collezionismo d'arte e archeologico.

---

40 Barthélemy 1802, p. 98.

Estendendo la ricerca ad elementi esterni rispetto a quelli già individuati nelle edizioni, si dà evidenza ad una lettera che La Condamine aveva inviato al *Fellow* della Royal Society Matthew Maty (1718-1776), bibliotecario principale del British Museum, in cui lo scienziato francese riporta al collega alcuni spostamenti e attività di Barthélemy:

Rome, 11 March, 1756.

T H E Abbé Barthlemi, who is here, has been at Naples. In the manner of going on with the manuscripts there, it will require above a century to open and part them all. However it is done with great dexterity. But there is only one person employed in it. The Canonico Mazzocchi, who copies them, is very capable of that task. An academy of Antiquaries is just founded at Naples, for explaining all the antiquities dug up at Herculaneum; but according to their method of discussing things in their assemblies, they will not explain two dozen antiquities in a year. They will alter their method, and find, that such kinds of works, and perhaps all others, are not to be done by a company. The Abbe Barthelemi has read very well a page, except a few words, which he had not time to study, The account of the manuscript on music is true.<sup>41</sup>

Attraverso questi documenti, appare chiaro come i due autori fossero reciprocamente informati su spostamenti, ricerche ed attività, ma non solo, si preoccupassero di condividere queste informazioni con la propria cerchia sociale ed intellettuale.

---

41 La Condamine 1755, p. 622-623.

## Bibliografia

- A Catalogue 1803 = A Catalogue of the Extensive and Very Valuable Library ... of Henry Swinburne ... which will be sold by auction, by Leigh, Sotheby, & Son ... January 10, 1803*, London, T. Burton, 1803.LINK
- Barthélemy 1802 = Jean Jacques Barthélemy, *Voyage en Italie de M. l'abbé Barthelemy, ... imprimé sur ses lettres originales écrites au comte de Caylus: avec un appendice, où se trouvent des morceaux inédits de Winckelmann, du P. Jacquier, de l'abbé Zarillo, ... publié par A. Sérieys*, Seconde édition, augmentée d'une notice sur madame de Choiseul, A Paris, chez F. Buisson, imprim., libraire, rue Hautefeuille, n. 20, an X, 1802.
- Bianchini - Mancini - Sabba 2024 = Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Fiammetta Sabba, *The Formation of the Idea of the Library As an Institution in 18th-Century Europe. A Qualitative and Quantitative Approach*, «JLIS.It», 15 (2024), 2, p. 73-88, <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-593>>.
- Castiglione - Dotoli - Musnik 2006 = Vito Castiglione, Giovanni Dotoli, Roger Musnik, *Le voyage en Italie des origines au XVIII siècle: bibliographie analytique*, Fasano, Schena Editore, Parigi, Editions Lanore, 2006.
- Courtney 1898 = W. P. Courtney, *Swiburne, Henry* in *Dictionary of national biography*, vol. 55, London, Smith, Elder, & Co, 1898, p. 229- 231, <<https://archive.org/details/dictionaryofnati55stepuoft/page/n7/mode/2up>>.
- Di Matteo 1999 = Salvo Di Matteo, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo: repertorio, analisi, bibliografia*, vol. 1, Palermo, Istituto siciliano di studi politici ed economici, 1999.
- Di Matteo 2000 = Salvo Di Matteo, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo: repertorio, analisi, bibliografia*, vol. 3, Palermo, Istituto siciliano di studi politici ed economici, 2000.
- Dore 1933 = Paolo Dore, *La Condamine, Charles-Marie de*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 20, Roma, Treccani, 1933.
- Foscolo Benedetto 1930 = Luigi Foscolo Benedetto, *BARTHÉLEMY, Jean-Jacques*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 6, 1930.
- Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux 1990 = *Viaggi in Europa: secoli XVI-XIX: catalogo del fondo Fiammetta Olschki*, schede a cura di Fiammetta Olschki, indici a cura di Simona Di Marco, Firenze, L. S. Olschki, 1990.
- Genette 1989 = Gérard Genette, *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di Camilla Cederna, Torino, Einaudi, 1989.
- Haberlandt 1932 = Arthur Haberlandt, *FORSTER, Johann Reinhold*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 16, Roma, Treccani, 1932.
- Ingamells 1997 = John Ingamells, *Dictionary of British and Irish Travelers to Italy 1701-1800*, compiled from the Brinsley Ford Archive, New Haven-London, Yale University Press, 1997.
- Kéralio 1785 = Louise-Félicité Guynement de Kéralio, *Avertissement du traducteur*, in Henry Swinburne, *Voyages dans les Deux Siciles de M. Henri Swinburne, dans les années 1777, 1778, 1779 & 1780, traduits de l'Anglois par mademoiselle de*

- Keralio*, A Paris, Chez Théophile Barrois le jeune, libraire, quai des Augustins, n. 18, 1785 (A Paris : de l'imprimerie de Stoupe, rue de la Harpe), p. IX-X.
- La Condamine 1755= Charles Maria De La Condamine, *CIII. Extract of a letter of Mons. la Condamine, F. R. S. to Dr. Maty, F. R. S. translated from the French*, in *Philosophical transactions of the Royal Society of London*, Vol. 49, London, Royal Society of London, p. 622-624, <<http://doi.org/10.1098/rstl.1755.0094>>, (ult. cons.: 23.12.2024).
- La Condamine 1768 = Charles Marie de La Condamine, *An extract from the observations made in a tour to Italy, by the Chavalier De La Condamine ... Translated by a fellow of the Royal Society. With an alphabetical index*, London, printed for Newbery and Carnan, No. 65, the North side of St. Paul's Church-Yard, 1768.
- Pace - Alazard 1931= Biagio Pace - Jean Alazard, *CAYLUS, Anne-Claude-Philippe, conte di*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 9, Roma, Treccani, 1931.
- Pickford 2013 = Susan Pickford, *Henry Swinburne's Travels through Spain (1779) in French and Catalan*, «inTRAlinea», (2013), Special Issue: *Translating 18th and 19th Century European Travel Writing*, edited by Susan Pickford & Alison E. Martin, <<https://www.intralinea.org/specials/article/1969>>.
- Pine-Coffin 1974 = Robert S. Pine-Coffin, *Bibliography of British and American travel in Italy to 1860*, Firenze, L.S. Olschki, 1974.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018.
- Sabba 2021= Fiammetta Sabba, *La biblioteca nel Grand Tour: luogo di incontro fra uomini e libri*, in *La Biblioteca: crocevia e connessione di mondi*, edito da L. Giovannelli e R. Ferrari, ETS, 2021, p. 57-78.
- Sérieys 1802 = Antoine Sérieys, *A la meilleure des amies de M. l'Abbé Barthelemy*, in Jean Jacques Barthelemy, *Voyage en Italie de M. l'abbé Barthelemy, ... imprimé sur ses lettres originales écrites au comte de Caylus: avec un appendice, où se trouvent des morceaux inédits de Winckelmann, du P. Jacquier, de l'abbé Zarillo, ... publié par A. Sérieys, ....*, *Seconde edition, augmentée d'une notice sur madame de Choiseul*, A Paris, chez F. Buisson, imprim., libraire, rue Hautefeuille, n. 20, an X, 1802, p. I-VI.
- Swinburne 1790 = Henry Swinburne, *Travels in the two Sicilies, by Henry Swinburne, Esq. in the years 1777, 1778, 1779 and 1780*, vol. I, The second edition, London, printed by J. Nichols, for T. Cadell, and P. Elmsly, in the strand, 1790.

## LIBMOVIT E WIKIBASE: IL GRAND TOUR IN METADATI<sup>1</sup>

### **Abstract**

Wikibase LibMovIt è un dataset creato all'interno del PRIN 2022 LibMovIt - Libraries on the Move: Scholars, Books, Ideas Traveling in Italy in the 18th Century, finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU che raccoglie le fonti sulle quali si basa la ricerca, ovvero le testimonianze pubblicate dai viaggiatori relative all'esperienza del viaggio erudito del Grand Tour. LibMovIt wikibase è un'istanza di Wikibase Cloud che ha lo scopo di pubblicare i dati prodotti durante la ricerca, grazie alla realizzazione di un dataset appositamente progettato. Il progetto ha l'obiettivo di ricostruire l'itinerario dei viaggiatori/autori attraverso le biblioteche italiane e di registrare e analizzare le informazioni che le citazioni esaminate forniscono in relazione a: biblioteche e istituzioni che le contenevano; collezioni generali e speciali; servizi; opere rilevanti e notevoli segnalate; persone segnalate o rilevanti in relazione a una biblioteca.

**Parole chiave:** Wikibase; Entità; Biblioteca.

### **Abstract**

Wikibase LibMovIt is a project developed within the framework of PRIN 2022 *LibMovIt - Libraries on the Move: Scholars, Books, Ideas Traveling in Italy in the 18th Century*, funded by the European Union - Next Generation EU. The research is based on published accounts by travelers documenting their experiences of the scholarly journey known as the Grand Tour. This instance of Wikibase Cloud was created with the purpose of publishing the data generated over the course of the research, through the development of a specifically designed dataset. The primary objective is to reconstruct the itineraries of travelers/authors across Italian libraries and to record and

---

\* Università di Pavia (Dipartimento di musicologia e beni culturali, Cremona).

<sup>1</sup> Il testo è stato scritto in totale collaborazione e condivisione dai due autori: tuttavia vanno ascritti a Cristiana Paola i paragrafi 2, 4, 6 e 8 e a Carlo Bianchini i paragrafi 1, 3, 5, e 7.

analyze the information provided by the examined citations concerning: libraries and institutions housing the collections; general and specialized collections; available services; significant and noteworthy works mentioned; and individuals referenced or deemed relevant in connection to a library.

**Keywords:** Wikibase; Entity; Library.

## *1. Introduzione*

Il progetto Wikibase LibMovIt<sup>2</sup> prevede la raccolta e l'analisi di una vasta quantità e tipologia di dati derivanti dallo studio e dalla ricerca nei fondi librari specializzati nei viaggi, a partire dalla collezione di Angelo Tursi conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia nel contesto del progetto *PRIN 2022 LibMovIt - Libraries on the Move: Scholars, Books, Ideas Traveling in Italy in the 18th Century*, finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU.<sup>3</sup>

Dal corpus delle fonti individuate e selezionate per il progetto è possibile ottenere diverse tipologie di dati:

- quelli relativi alla catalogazione preesistente, alla catalogazione di opere ed esemplari non censiti, all'aggiornamento e all'eventuale approfondimento delle descrizioni esistenti, nonché dati relativi alla classificazione delle opere;
- quelli relativi alle digitalizzazioni degli esemplari già esistenti, o eventualmente prodotte nel quadro del progetto PRIN per testi ritenuti di particolare rilievo;
- quelli relativi alle numerose tipologie di entità di interesse citate nei testi appartenenti al corpus delle fonti della ricerca (per esempio, biblioteche nelle diverse tipologie; collezioni, opere ed esemplari variamente qualificati; modalità di accesso e servizi erogati dalle biblioteche; persone, famiglie, enti nominati a vario titolo, come possessori, proprietari, autori, bibliotecari, donatori ecc.).

In base alle tecnologie oggi disponibili, il complesso dei dati prodotti dalla ricerca, tuttora in corso, dev'essere non solo registrato correttamente, come avverrebbe con gli strumenti catalografici tradizionali (per esempio, un catalogo delle fonti, un glossario terminologico e un catalogo delle biblioteche visitate),

---

2 Progetto Wikibase LibMovIt, <[https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Main\\_Page](https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Main_Page)> (ult. cons. 29.01.2025). L'unità responsabile di questa parte del progetto fa capo all'Università di Pavia.

3 Progetto LibMovIt, <<https://www.libmov.it/>> (ult. cons.: 29.01.2025).

ma anche strutturato in modo tale da consentire elaborazioni più complesse di quelle offerte da un catalogo tradizionale e in una forma semiautomatizzata o totalmente automatizzata. Il passaggio da catalogazione a metadattazione al quale si sta assistendo negli anni più recenti ha proprio lo scopo di sfruttare al massimo le potenzialità dei dati che stanno alla base delle informazioni fornite da un catalogo tradizionale.<sup>4</sup>

La tecnologia a disposizione per raggiungere questo obiettivo è quella dei linked data e del web semantico:<sup>5</sup> restituire in forma di Linked Open Data (LOD)<sup>6</sup> le informazioni raccolte dai viaggiatori stranieri in merito alle biblioteche italiane visitate, oltre a fornire un quadro complesso ma organico delle loro opere e delle relative edizioni, ha lo scopo di ricostruire – anche mediante la *data visualization*<sup>7</sup> – le relazioni tra i protagonisti, i percorsi e i luoghi e le biblioteche e le loro raccolte.

## 2. Il modello dei dati

Nella prima fase del progetto, l'attenzione dell'unità di ricerca dell'Università di Pavia è stata rivolta alla creazione di un modello di dati in grado di rappresentare in forma chiara, efficace e funzionale le informazioni sulle biblioteche fornite dagli autori studiati nel PRIN attraverso i passi rilevanti delle loro opere.

Dal momento che il modello si poneva come obiettivo quello di restituire in forma strutturata i contenuti di un insieme di fonti – rappresentate dalla letteratura di viaggio individuata, analizzata e scelta dall'unità di ricerca di Bologna – la prima entità definita dal modello dei dati è la *citazione letterale* (Figura 1), ossia un brano di testo estrapolato dalle edizioni scelte che riporta informazioni relative a una biblioteca che l'autore ha visitato o che ritiene essere importante.

La citazione viene identificata tramite un rinvio bibliografico (come avviene nei lavori scientifici), in stile Chicago B, ed è descritta secondo alcune specifiche proprietà, come il testo trascritto (per rendere immediatamente esplicite le ragioni dell'interesse della citazione stessa), il soggetto o i soggetti della citazione, il collegamento con l'opera da cui è tratta e il volume e la pagina dai quali la citazione è tratta. Naturalmente, la citazione è legata a un testo, a una particolare edizione, a un autore-viaggiatore, a un particolare contesto e quindi viene presentata nel suo complesso per poi essere analizzata.

---

4 Guerrini 2020; 2022; Bargioni - Bellistri - Bergamin 2022; Bianchini 2022.

5 Berners-Lee 2006; Heath - Bizer 2011; Willer - Dunsire 2013.

6 Linked Open Data, <<https://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData>> (ul. cons: 29.01.2025).

7 Pometti - Tisconi 2018; Unwin 2020; Meschini 2020; Tomasi 2022.

The screenshot shows a Wikidata item page for 'Brosses 1798, 3, 137'. The page includes a sidebar with navigation links, a main content area with a table of translations, a 'Dichiarazioni' section, and a 'testo della citazione' section.

Lingua	Etichetta	Descrizione	Anche conosciuto come
italiano	Brosses 1798, 3, 137	brano sulla biblioteca Vaticana	
inglese	Brosses 1798, 3, 137	excerpt on the Vatican Library	

**Dichiarazioni**

istanza di **citazione** [modifica](#)

- 0 riferimenti

+ aggiungi riferimento

+ aggiungi valore

**testo della citazione** [modifica](#)

La fameuse bibliothèque du Vatican n'est pas publique; c'est la bibliothèque particulière du pape, qui ne s'ouvre pas pour tout le monde; mais, pour peu que l'on soit connu, on y est reçu fort poliment, et l'on y va travailler certains jours de la semaine dans une grande antichambre, où les sous-bibliothécaires vous font apporter de la bibliothèque les manuscrits dont vous avez besoin. (francese)

trascritto dall'edizione [Letteres historiques et critiques sur l'Italie, de Charles de Brosses 3](#)

Figura 1 - Esempio di citazione tratta dal terzo volume dell'edizione del 1798 di Charles de Brosses

Poiché i brani estrapolati dalle fonti trattano delle biblioteche visitate e lo scopo del PRIN è quello di ricostruire l'idea di biblioteca percepita nel Settecento, la seconda entità di interesse per il modello è la biblioteca e tutto ciò che è connesso a essa:

- le persone, messe in relazione con le altre entità attraverso il loro ruolo (per esempio, viaggiatori, fondatori, proprietari, possessori, donatori, collezionisti, bibliotecari ecc.);
- le collezioni, speciali o generali, distinte dalla biblioteca stessa perché una biblioteca può contenerne molte e le collezioni possono passare di proprietà e viaggiare da una biblioteca all'altra;
- le opere notevoli segnalate dai viaggiatori nelle biblioteche, che forniscono importanti informazioni su ciò che desta l'interesse dei viaggiatori, come per esempio il Virgilio vaticano che viene spesso contrapposto al Virgilio laurenziano in termini di antichità;
- i servizi erogati da una biblioteca, come l'apertura, gli orari, il pubblico ammesso, gli strumenti di ricerca, che restituiscono informazioni sull'uso della biblioteca;
- altre entità indispensabili alla completezza del modello dei dati come i luoghi, gli archi di tempo, gli edifici, le famiglie.

### *3. Da Wikidata a Wikibase. Il dataset LibMovIt su Wikibase Cloud*

Nel progetto iniziale del gruppo di ricerca di Pavia era previsto che il dataset fosse caricato su Wikidata<sup>8</sup>, il vasto database di conoscenza condivisa che interconnette Wikipedia<sup>9</sup> e gli altri progetti della Wikimedia Foundation,<sup>10</sup> uno strumento che dal 2012 si è sviluppato come un nuovo attore globale del web semantico con un metodo dal basso e un approccio innovativo e molto inclusivo. Wikidata è una piattaforma libera, disponibile e che chiunque può utilizzare per creare, pubblicare e riutilizzare LOD.<sup>11</sup>

Il suo obiettivo e la sua funzione principali sono quello di agire come dataset centralizzato per tutti i progetti della galassia Wikimedia, ma Wikidata è sempre più utilizzato in servizi esterni, come per esempio nel VIAF o nel grafo di Google Knowledge,<sup>12</sup> per l'arricchimento della qualità delle registrazioni bibliografiche,<sup>13</sup> per progetti e strumenti bibliometrici,<sup>14</sup> e per progetti bibliografici relativi a singole riviste,<sup>15</sup> a insiemi di riviste<sup>16</sup> o a bibliografie di un autore o di un ambito disciplinare.<sup>17</sup>

Inoltre, negli ultimi anni, è diventata sempre più chiara l'importanza del ruolo di Wikidata come rilevante strumento di identificazione delle entità.<sup>18</sup>

I vantaggi dell'utilizzo di Wikidata come dataset per la creazione, elaborazione e condivisione dei dati sono numerosi:

- ambiente di lavoro libero, multilingue, gratuito e cooperativo;
- indipendenza da hardware e software;
- strumento di identificazione delle entità (opere, biblioteche ...);

---

8 Wikidata, <[https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Main\\_Page](https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Main_Page)> (ult. cons.: 29.01.2025).

9 Wikipedia, <[https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina\\_principale](https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale)> (ult. cons.: 29.01.2025).

10 Wikimedia Foundation, <<https://wikimediafoundation.org/>> (ult. cons.: 29.01.2025).

11 Allison-Cassin 2018.

12 Vrandečić - Krötzsch 2014.

13 Nguyen 2020.

14 Lemus-Rojas - Odell 2018; Nielsen - Mietchen - Willighagen 2017; Hernández-Cazorla - Ramírez-Sánchez - Rodríguez-Herrera 2019; Seidlmayer - Voß - Melnychuk 2020; Mietchen - Raspberry 2020; Bargioni - Bianchini - Pellizzari 2023.

15 Boccone 2019; Bianchini 2021.

16 Bianchini - Marchitelli - Moi 2023.

17 Gruppo Wikidata per Musei Archivi e Biblioteche 2021; Licitra - Bianchini - Checchi 2024.

18 Bielefeldt - Gonsior - Krötzsch 2018; Association of Research Libraries 2019; Heberlein 2019; van Veen 2019; Linked Data for Production 2020; Bianchini - Sardo 2022.

- possibilità di riuso dei dati per l'arricchimento dei dati di terzi;<sup>19</sup>
- controllo sulla qualità dei dati;<sup>20</sup>
- modularità nella produzione dei dati e nella completezza dei progetti sempre in corso;
- accessibilità in termini tecnologici, di licenze e di gratuità, come presupposto per la condivisione e l'interoperabilità più ampie.

Per questi numerosi e importanti vantaggi offerti da Wikidata, il progetto di ricerca aveva inizialmente previsto la creazione di un dataset direttamente mediante l'uso di Wikidata. Tuttavia, dal momento che era necessario costruire un modello che prevedesse la citazione come entità centrale e disponesse di una classificazione funzionale per descrivere e raggruppare le biblioteche visitate, la soluzione su Wikidata si è rivelata poco percorribile; infatti, al momento, esistono due item citazione<sup>21</sup> – sostanzialmente equivalenti, ma molto complessi da unificare – e l'ontologia relativa all'entità biblioteca e alle sue suddivisioni è troppo complessa e inutilizzabile a scopi scientifici (Figura 2).

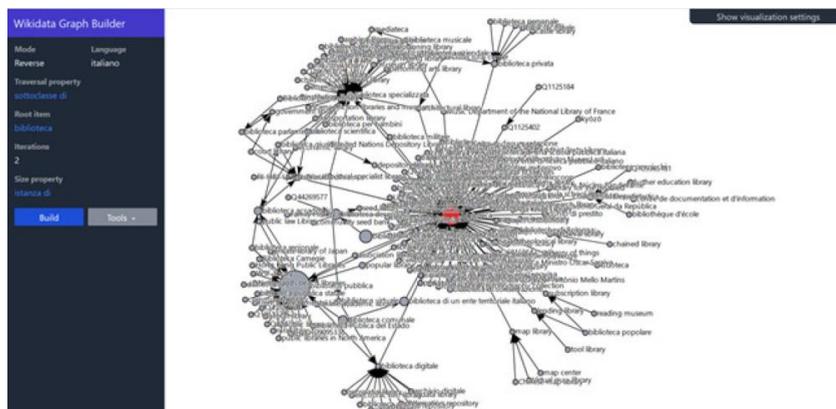


Figura 2 - Il grafo dell'item Biblioteca (Q7075) in Wikidata nel Wikidata Graph Builder

19 Bargioni 2020; per un esempio di riuso si veda: <<https://catalogo.pusc.it/cgi-bin/koha/opac-detail.pl?biblionumber=168267>> (ult. cons.: 29.01.2025).

20 Bianchini - Bargioni - Pellizzari 2022. Per un esempio di controllo sulla qualità dei dati si veda come il problema della correttezza della data di nascita diventi immediatamente evidente in questa registrazione e nei riferimenti esterni resi accessibili da essa: <<https://alphabeticait/protagonisti-risultati/-/s/results?input=MILV136726;!Jose!;!Alsina+Clota>> (ult. cons.: 29.01.2025).

21 Rispettivamente <<https://www.wikidata.org/wiki/Q1713>> e <<https://www.wikidata.org/wiki/Q206287>> (ult. cons.: 29.01.2025).

Per ovviare a questi due problemi, si è optato per l'utilizzo di Wikibase Cloud,<sup>22</sup> una piattaforma open source utilizzata per la creazione e gestione di basi di dati strutturate, che permette di organizzare informazioni in modo altamente interconnesso. Questa piattaforma software, che è alla base di Wikidata, è stata recentemente resa disponibile a tutti, con il motto «Your own Wikibase in five minutes».<sup>23</sup>

I principali vantaggi che un'istanza di Wikibase Cloud dedicata garantisce al progetto sono:

- piena libertà e flessibilità nella definizione dell'ontologia e del data model;
- maggiore controllo sulla qualità dei dati;
- pieno controllo sugli utenti in grado di creare e modificare i dati;
- garanzia di piena interoperabilità con Wikidata.

Il dataset Wikibase LibMovIt<sup>24</sup> è una piattaforma progettata per modellare, registrare, raccogliere, organizzare e condividere informazioni relative al mondo del Grand Tour, rendendo i dati dell'intero progetto di ricerca PRIN 2022 LibMovIt<sup>25</sup> facilmente accessibili e aggiornabili da una comunità di utenti e professionisti del settore biblioteconomico.

Una caratteristica fondamentale di Wikidata e dell'istanza Wikibase è la modularità dei dati, che consente di arricchire e completare continuamente le informazioni già inserite con nuovi dati prodotti dalle altre unità coinvolte nel progetto PRIN 2022 LibMovIt, senza soluzione di continuità.

#### *4. Una panoramica sui dati*

L'analisi delle citazioni caricate durante il primo anno di progetto consente di avere un'ampia panoramica generale dei viaggi compiuti dagli autori presi in esame. A dicembre 2024 sono state create oltre 2500 pagine che contengono, tra le altre entità descritte:

- 801 citazioni;
- 181 biblioteche citate;
- 32 autori;
- 62 edizioni.

L'analisi dei dati evidenzia che la biblioteca più frequentemente citata è la Biblioteca Vaticana di Roma, con 103 citazioni (13%), seguita dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano, che ha raggiunto, fino ad oggi, 61 citazioni (7%).

---

22 Wikibase Cloud, <<https://www.wikibase.cloud/>> (ult. cons.: 29/01/2025).

23 *Ibidem*.

24 Bianchini - Paola 2024.

25 Bianchini - Mancini - Sabba 2024.

Inoltre, Roma emerge come la città con il maggior numero di biblioteche censite, con un totale di 33 biblioteche (19%), di varie tipologie: personali, familiari, religiose, pubbliche e private. Per quanto riguarda la nazionalità degli autori considerati, si osserva una distribuzione abbastanza equilibrata tra francesi e inglesi (rispettivamente 13 e 11). La scelta di questi autori è stata determinata dall'esigenza di garantire una distribuzione cronologica che coprisse il maggior arco temporale possibile tra il Settecento e l'inizio dell'Ottocento e dalla loro accessibilità linguistica, in particolare con l'obiettivo di ottenere una visione storica delle condizioni delle biblioteche selezionate per rilevare elementi utili per ricostruirne l'evoluzione nel tempo. Inoltre le fonti per l'estrapolazione delle citazioni sono state scelte anche in base al numero di citazioni individuabili attraverso una semplice ricerca per chiave di accesso (per esempio, utilizzando la stringa di interrogazione "biblioteca" sull'OCR del testo selezionato). In base ai dati raccolti, risulta che le città maggiormente visitate sono Roma e Milano: 21 autori (65% del totale degli autori esaminati) hanno citato entrambe le città, confermando la loro rilevanza nelle narrazioni di viaggio. Solo 3 degli autori (9%) che hanno visitato la città di Roma non sono stati a Milano, mentre solo uno degli autori (4%) che ha visitato Milano non è stato nella città di Roma.

La città di Venezia, e in particolare la Biblioteca Marciana, oggetto di particolare attenzione durante il convegno svoltosi il 18 ottobre 2024, non risultano essere tra le più citate, anche se i dati che verranno raccolti potrebbero modificare il quadro della situazione.

I dati relativi ai soli viaggi nella città di Venezia, comprendendo le isole e i dintorni, mostrano un totale di 16 autori-viaggiatori (50% degli autori totali presi in esame finora), che hanno visitato la città, 8 dei quali hanno visitato anche l'Isola di San Giorgio Maggiore (50%), 2 anche l'isola di San Michele (12%) e solo 1 anche le restanti isole che circondano Venezia (6%), per un totale di 69 citazioni (8%) e di 18 biblioteche citate (10%); la sola Biblioteca Marciana ha 34 citazioni (4%).

Le citazioni raccolte offrono interessanti informazioni in merito non solo alle biblioteche ma anche a tutto quello che è in relazione a esse, come si può evincere da alcuni esempi che seguono, estrapolati da 7 dei 16 autori-viaggiatori 'veneziani'.

Durante il suo viaggio Edward Wright ci informa che la biblioteca era pubblica:

Towards the middle of this Part, there is an Ascent to the publick Library, which is a very handsome Room.<sup>26</sup>

---

26 Wright 1730, p. 60.

John Durant Brevai ci informa invece della donazione alla Repubblica di Venezia da parte del Cardinale Bessarione, ma riporta anche un'informazione errata<sup>27</sup> ossia che all'interno delle collezioni donate ci sia anche quella di Petrarca:

The first Benefactor to it was Petrarch the Poet; but Cardinal Bessarion, a Native of Morea, and a Man no less famous for his Learning [...] carry'd it to its present Degree of Perfection.<sup>28</sup>

Anche Albrizzi riporta la notizia della donazione di Bessarione e fornisce una sintetica descrizione della collezione:

Qui vi si conservano Libri singolari e in gran copia: ed una tale raccolta ebbe principio dopo la morte del Cardinale Bessarione, [...]. Questi avendo raccolti con grandissima diligenza fatica e spesa, una gran quantità di Codici Greci in qualsivoglia Scienza [...] ne fece un liberalissimo dono al Senato [...] da cui era stato aggregato tra i suoi Nobili.<sup>29</sup>

Rangoni de Gonzague entra più in dettaglio con la descrizione, citando la presenza di manoscritti rari, greci e latini:

Cette bibliothèque possède des manuscrits très-rares Grecs & Latins, mais si précieux qu'on n'ose les ouvrir, ni même les toucher.<sup>30</sup>

Richard, ancora più preciso e interessato, ragguaglia i propri lettori su alcune opere notevoli presenti all'interno della biblioteca:

Une collection considérable de manuscrits grecs & latins. On montre de préférence le livre de saint Augustin sur la Trinité, à deux colonnes: le texte original est une traduction grecque. Les oraisons de Themistius; la bibliothèque grecque de Photius: ces deux manuscrits sont très beaux. Un commentaire de saint Augustin sur les épîtres de saint Paul, fort ancien & de la plus belle écriture;<sup>31</sup>

sulla disposizione dei libri al suo interno e sulla sala, di consultazione e studio, aperta agli utenti:

Les livres sont rangés dans plusieurs grandes pièces à la suite les unes des

---

27 Brevai non è l'unico caso in cui i viaggiatori riportano informazioni non veritiere. Per esempio, succede anche nei casi di La Marre vol. I 1776, p. 82; La Marre vol. II 1776, p. 370; Richard 1766, p. 294-295; Rangoni de Gonzague 1790, p. 68-70.

28 Brevai 1738, p. 214-215.

29 Albrizzi 1740, p. 41.

30 Rangoni de Gonzague 1790, p. 69-70.

31 Richard 1766, p. 296.

autres. Dans la seconde sont des chaises & des bureaux à l'usage de ceux qui vont y étudier les jours qu'elle est ouverte.<sup>32</sup>

Charles de Brosse fornisce specifici ragguagli sul bibliotecario e sul custode della biblioteca di San Marco durante gli anni del suo viaggio:

Ils sont fort bien tenus, d'une bonne conservation et entre les mains par d'un bibliothécaire de la première distinction; c'est le procureur Fiepolo. Il a sous lui Janetti, jeune homme qui ne paroît pas manquer d'érudition, et fort communicatif.<sup>33</sup>

Vallardi ne cita il catalogo:

Anton Maria Zannetti ed Antonio Buongiovanni ne pubblicarono il Catalogo.<sup>34</sup>

Grazie alle informazioni fornite dai viaggiatori è possibile anche conoscere biblioteche che non esistono più (come le biblioteche monastiche che con la soppressione napoleonica sono state dismesse o confluite in altre biblioteche italiane o straniere) e opere ormai disperse o definitivamente perdute perché la struttura che le conteneva ha subito un grande incendio o è stata saccheggiata.

Un esempio di biblioteca oggi scomparsa è la biblioteca del monastero di San Giorgio in Alga che Albrizzi cita nella sua guida segnalando che già a quel tempo la biblioteca non esiste più. Se osservata dal punto di vista storico, questa testimonianza appare di valore limitato, in quanto si presenta come una ripetizione di altre fonti che riportano la stessa informazione. Tuttavia, il vero valore di questa citazione risiede nel fatto che essa documenta esplicitamente la scomparsa della biblioteca, evitando di ometterne l'esistenza o ignorarne la perdita.

## *5. La struttura dei dati in Wikibase LibMovIt*

La struttura dei LOD di Wikibase LibMovIt consente un approccio all'esplorazione dei dati e delle informazioni molto più avanzato rispetto a quanto garantito dai cataloghi tradizionali (a stampa, a schede o elettronico). Questi ultimi hanno sempre richiesto la progettazione a priori dei criteri di organizzazione e di ordinamento delle informazioni, e dei dati all'interno di ogni singola struttura descrittiva (cioè la scheda), tutti definiti in base alle funzioni del catalogo stabilite dalla tradizione che va da Cutter, a Lubetzky,

---

32 Richard 1766, p. 297-298.

33 Brosse 1798, p. 252-253.

34 Vallardi 1815, p. 91. Il catalogo a cui fanno riferimento è Zanetti - Bongiovanni, 1740.

a Domanovsky, agli International Cataloguing Principles,<sup>35</sup> dando luogo a forme prestabilite e standardizzate (nell'approccio, ma non necessariamente nelle regole): per esempio, un catalogo alfabetico per autore e titolo, un catalogo alfabetico per soggetto, un catalogo classificato ecc. La possibilità di consultazione di queste strutture di ordinamento era sostanzialmente univoca, se non venivano arricchite di ulteriori indici che permettessero accessi in forma differente.

Tuttavia, da un lato questi cataloghi erano progettati e prodotti come sistemi chiusi, cioè funzionali all'esplorazione della specifica raccolta di un istituto bibliotecario – con conseguenti potenziali problemi di corretta identificazione delle entità descritte –, dall'altro la ricerca, l'uso e il riuso di dati e informazioni pur presenti nel catalogo ma che non costituiscono una chiave d'accesso sono operazioni particolarmente complicate.<sup>36</sup> Per esempio, anche nei moderni cataloghi elettronici, pur essendo registrate all'interno nelle schede di autorità informazioni come il luogo e la data di nascita delle persone presenti nelle formulazioni di responsabilità, non è possibile estrarre liste di tutti gli autori nati in una medesima città, o nati in un determinato arco di tempo ecc. Ciò dipende dal fatto che le informazioni sono registrate come tali, e non come singoli dati (che a loro volta, se registrati in forma granulare, possono invece essere presentati in modo tale da fornire le medesime informazioni registrate nelle schede di autorità).<sup>37</sup>

Perciò il dataset Wikibase LibMovIt è pronto per essere esplorato con domande di ricerca che dipendono molto di più dalle esigenze della ricerca che dai limiti derivanti da un'organizzazione e un ordinamento efficaci ma decisamente poco flessibili come quelli tradizionali. In particolare, ci si attende che specifiche esigenze di interrogazione e di analisi dei dati emergano anche dallo studio tradizionale e qualitativo condotto all'interno del progetto dagli altri gruppi di ricerca.

## 6. Estrazione e controllo della qualità dei dati

Wikibase LibMovIt è provvisto di un endpoint SPARQL,<sup>38</sup> ovvero un accesso che abilita la possibilità di effettuare *query* costruite su misura per gli scopi più vari. Una *query* è un insieme di istruzioni che specifica quali dati di una certa entità con certe caratteristiche si vogliono estrarre dal dataset interrogato. Per esempio, una *query* può contenere l'istruzione di estrarre il nome e il cognome

---

35 Cutter 1904; Lubetzky 2001; Domanovszky 2001; Chaplin 1963; IFLA 2009.

36 Bianchini 2022.

37 Si veda, per esempio, l'AuthorityBox creato da Stefano Bargioni per il catalogo elettronico della PUSC (Pontificia Università della Santa Croce): Bargioni 2020.

38 SPARQL, <<https://libmovit.wikibase.cloud/query/>> (ult. cons.: 29.01.2025).

delle persone individuate sulla base del fatto che hanno una relazione di ‘possessore di’ con una o più collezioni. In contesti specifici, come Wikidata o altre basi di dati semantiche, vengono usati linguaggi di query come SPARQL (per basi di dati RDF,<sup>39</sup> come Wikidata).

Le query sono quindi strumenti per interagire con i dati all’interno del proprio dataset e sono il mezzo attraverso il quale è possibile chiedere e ottenere dati in modo strutturato e preciso.

Le query permettono, tra l’altro, di:

- estrarre tabelle di dati (per esempio ottenere il nome, l’identificativo, la località ecc. di tutte le biblioteche ad accesso pubblico);
- filtrare i dati estratti (per esempio, tutte le biblioteche descritte in citazioni posteriori al 1780);
- ordinare i dati secondo determinati criteri o in base a una condizione (per esempio, in ordine alfabetico del nome della biblioteca, o in ordine cronologico di citazione);
- raggruppare e contare i dati per categorie (per esempio, calcolare il numero di citazioni di ogni autore e presentare l’elenco degli autori in ordine decrescente del numero di citazioni).

È inoltre possibile creare elenchi o liste che consentono di effettuare verifiche e controlli sul dataset. Per esempio, in Figura 3 viene mostrata una query usata per controllare i dati registrati e relativi alle citazioni delle biblioteche e ai rispettivi luoghi di appartenenza; in questo modo si può tenere monitorato il lavoro effettuato e controllare che sia incrementato correttamente.

Item	ItemLabel	brano	bibliotecaLabel
<a href="https://libmovit.wikibase.cloud/entity/Q237">Q237</a>	Addison 1726, 32	I saw the Ambrosian Library, where, to show the Italian Genius, they have spent more Money on Pictures than on Books.	Biblioteca Ambrosiana (Milano)
<a href="https://libmovit.wikibase.cloud/entity/Q263">Q263</a>	Addison 1726, 244	I was in the Library of Manuscripts belonging to St. Laurence, of which there is a Printed Catalogue. I look'd into the Virgil which disputes its Antiquity with that of the Vatican.	Biblioteca Medicea Laurenziana (Firenze)
<a href="https://libmovit.wikibase.cloud/entity/Q241">Q241</a>	Barthelemy 1802, 38-39	I will tell you of an immense library which he [Domenico Passionei] has collected, in which all the learned at Rome find infallible assistance, and with which he is as well acquainted, as you are with antiquity and arts.	Biblioteca del Cardinale Passionei (Roma)
<a href="https://libmovit.wikibase.cloud/entity/Q1575">Q1575</a>	Barthelemy 1802, 107	[...] I mean signor Botari, prefect of the Vatican library, and author of the Museum Capitolinum. He wishes much to become acquainted with Mr. Mariette, whose merit is known to him. It was he who formed the beautiful collection of impressions in the Corsini library. He has collected a number of remarks, which he is ready to communicate to Mr. Mariette.	Biblioteca Vaticana (Roma)
<a href="https://libmovit.wikibase.cloud/entity/Q661">Q661</a>	Barthelemy 1802, 115	I will thank you to inform Mr. de St. Palaye, that yesterday we accompanied the abbe Testand to the Vatican library; that we inspected the manuscripts of Helgaud, and agreed on the best means of supplying the omissions of which he complains.	Biblioteca Vaticana (Roma)
<a href="https://libmovit.wikibase.cloud/entity/Q224">Q224</a>	Barthelemy 1802, 125	My mornings at the Vatican library, where I am examining the medallions of cardinal Albano, explained by the abbé Veruti, and those of cardinal Carpegna, explained by Buonaroti. I compare them with the engravings and commentaries, and have often occasion to make annotations.	Biblioteca Vaticana (Roma)

Figura 3 - Tutte le citazioni inserite ordinate per autore e per pagina

39 RDF, <<https://www.w3.org/RDF/>> (ult. cons.: 29.01.2025).

## 7. La rappresentazione grafica dei dati (o data visualization)

Secondo Wikipedia, la rappresentazione grafica dei dati o *data visualization* è un'«attività di comunicazione realizzata tramite la proiezione di dati in una forma grafica strutturata. Questa proiezione è uno degli strumenti dell'analisi dei dati e della scienza dei dati e viene usata per incrementare l'usabilità dei dati, rendendoli più accessibili, comprensibili e utilizzabili».<sup>40</sup> La disponibilità di dati strutturati offerta da Wikibase LibMovIt rende possibile «il processo di traduzione dei dati in grafici e altri elementi visivi, la presentazione di informazioni quantitative in visualizzazione, la pratica di tradurre le informazioni in un contesto visivo».<sup>41</sup> Tuttavia, come si è visto, l'estrazione dei dati tramite le query SPARQL è anche un processo che rende possibile l'analisi dei dati e l'individuazione delle forme più efficaci per comunicare il contenuto informativo dei dati stessi. Famosi esempi come quello della rappresentazione grafica della Campagna di Russia di Napoleone creata dall'ingegnere francese Charles Joseph Minard o la mappatura della diffusione del colera intorno alla pompa dell'acqua di Broad Street a Londra realizzata da John Snow dimostrano che la rappresentazione grafica dei dati è uno strumento molto efficace per comunicare e per analizzare i dati stessi.

Nell'ambito delle *digital humanities*, il focus della *data visualization* è quello di «rivelare la complessità dei percorsi, delle interconnessioni e delle relazioni che si generano tra gli elementi di un determinato sistema [...] come è noto la letteratura, la storia, la linguistica, la filologia, la filosofia, sono esse stesse una fitta rete di interconnessioni tra le persone, movimenti culturali, fatti storici e pensieri filosofici che è scorretto analizzare separatamente».<sup>42</sup>

La *data visualization* è estremamente utile anche per svolgere molte funzioni della *data curation*,<sup>43</sup> in particolare:

- controllo e pulizia dei dati (per esempio, attraverso l'estrazione in forma tabellare);
- esplorazione della struttura dei dati (ontologia) (per esempio, attraverso la comparazione dei grafi che rappresentano l'albero gerarchico dell'entità Biblioteca su Wikidata (Figura 2) e quello su Wikibase LibMovIt);<sup>44</sup>
- individuazione di gruppi di dati insoliti ed eccentrici nel proprio dataset (per esempio, una maggioranza di una certa tipologia di giochi in un dataset di classificazione dei giochi);<sup>45</sup>

---

40 Data visualization, <[https://it.wikipedia.org/wiki/Rappresentazione\\_grafica\\_dei\\_dati](https://it.wikipedia.org/wiki/Rappresentazione_grafica_dei_dati)> (ult. cons.: 29.01.2025).

41 Benedetti 2021.

42 Pometti - Tissoni 2018, p. 92.

43 Morriello 2023.

44 Wikibase LibMovIt, <<https://tinyurl.com/2d3gycal>> (ult. cons.: 29.01.2025).

45 Dataset di classificazione dei giochi, <<https://tinyurl.com/GiochiSuClag>>

- presentazione dei risultati della creazione di un dataset (per esempio, nel progetto dell'Università di Stanford sugli Architetti inglesi nel Grand Tour);<sup>46</sup>
- identificazione tendenze, raggruppamenti, vuoti, strutture; questa funzione è tra le più importanti per lo sviluppo di una ricerca scientifica, perché permette di evidenziare con chiarezza i fenomeni; per esempio, nella visualizzazione dei dati relativi al progetto sulle tipografe italiane tra Cinquecento e Settecento su Wikidata<sup>47</sup> promosso da Valentina Sonzini, si vede chiaramente che la distribuzione delle attività tipografiche femminili nella penisola rispecchia sostanzialmente la distribuzione generale; oppure, nella cronologia del numero di opere prodotte per ogni anno da Tiziano<sup>48</sup> si vede che, malgrado i problemi di datazione, la sua produzione si concentra soprattutto intorno alla metà del secolo; oppure ancora, nella linea del tempo creata con le immagini delle sue opere<sup>49</sup> è possibile cogliere il variare del suo stile ecc.;
- integrazione in un unico grafico di dati provenienti da dataset differenti e resi interoperabili (per esempio, un grafo che visualizza le relazioni epistolari del musicista Amilcare Ponchielli basandosi sui dati di due raccolte di lettere conservate una presso la Biblioteca Statale di Cremona e una presso l'Archivio Ricordi di Milano).<sup>50</sup>

La visualizzazione dei dati è quindi di uno strumento potente di revisione, di analisi, di controllo della qualità, di rappresentazione, di studio, di pubblicazione e di comunicazione dei dati contenuti in un dataset. Infine, la visualizzazione dei dati rappresenta un importante strumento per rendere accessibile allo specialista e al pubblico più ampio i contenuti e l'evoluzione di

---

(ult. cons.: 29.01.2025).

46 Progetto dell'Università di Stanford sugli Architetti inglesi nel Grand Tour, <<http://republicofletters.stanford.edu/publications/grandtour/map/>> (ult. cons.: 29.01.2025).

47 Progetto sulle tipografe italiane tra Cinquecento e Settecento su Wikidata, <<https://public.tableau.com/app/profile/davide6050/viz/TipografeitalianesuWikidata/Sheet1>> (ult. cons.: 29.01.2025); per una descrizione del progetto e un approfondimento bibliografico si veda: <[https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Universit%C3%A0/UNIGE/Repertorio\\_delle\\_tipografe\\_in\\_Italia\\_dal\\_Cinquecento\\_al\\_Settecento](https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Universit%C3%A0/UNIGE/Repertorio_delle_tipografe_in_Italia_dal_Cinquecento_al_Settecento)> (ult. cons.: 29.01.2025).

48 Opere prodotte per ogni anno da Tiziano, <<https://w.wiki/4r5a>> (ult. cons.: 29.01.2025).

49 Immagini delle opere di Tiziano, <<https://w.wiki/4r5Z>> (ult. cons.: 29.01.2025).

50 Grafo delle relazioni epistolari di Ponchielli, <<https://w.wiki/CFXx>> (ult. cons.: 29.01.2025).

un progetto, trasformandolo in una narrazione visiva di forte impatto.<sup>51</sup>

## 8. Prime analisi sui dati di Wikibase LibMovIt

Grazie al Query Service di Wikidata,<sup>52</sup> che è incluso anche in ogni istanza di Wikibase, sono possibili visualizzazioni in forma di mappa dei dati registrati in LibMovIt, anche senza che esso contenga specifici dati geografici e coordinate. È infatti possibile creare delle query *federate*, ovvero che si basano su dati presenti in dataset differenti (nel caso specifico LibMovIt per le informazioni relative alla letteratura di viaggio e Wikidata per le coordinate geografiche dei luoghi citati).

Le query federate permettono già di generare mappe che rappresentano le biblioteche e le città descritte dagli autori nei loro resoconti di viaggio in Italia. Due mappe si mostrano già interessanti per la loro capacità di restituire in forma visiva, e quindi estremamente immediata, i dati della ricerca: la prima mappa (Figura 4) rappresenta le tappe del viaggio in Italia da parte di tutti gli autori, ed è interattiva, in modo da consentire al lettore di selezionare uno o più viaggiatori e vedere quali città sono state scelte per il loro Grand Tour.

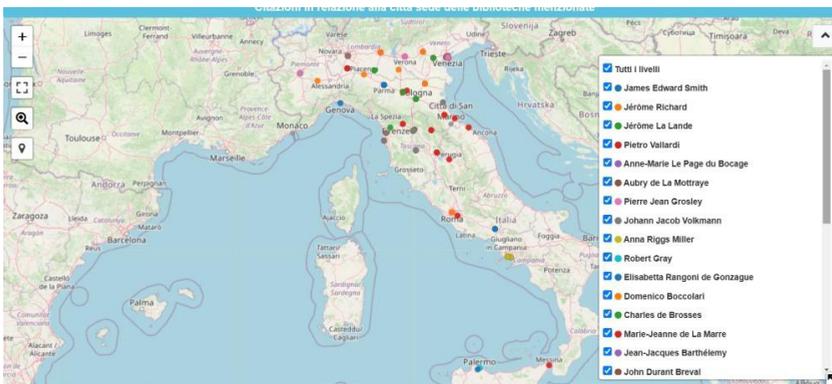


Figura 4 - Mappa di tutte le città in cui ci sono biblioteche citate nelle opere dei viaggiatori (le coordinate geografiche sono registrate solo su Wikidata)

<sup>51</sup> Restano da esplorare, per il progetto Wikibase LibMovIt, le potenzialità offerte dai numerosi strumenti di visualizzazione dei dati disponibili in modo aperto nel web, alcuni dei quali già progettati o integrati con Wikidata, come Scholia e Histropedia, altri aperti all'elaborazione di dati anche di provenienza diversa, come Palladio e Datawrapper. Ognuno di questi strumenti, con le proprie caratteristiche distintive, consente infatti di conferire al progetto un approccio versatile e immediato, aumentando l'efficacia comunicativa e la comprensibilità dei dati.

<sup>52</sup> Query Service, <<https://query.wikidata.org/>> (ult. cons.: 29.01.2025).

La seconda mappa (Figura 5) mostra le città che sono state visitate ma consente, anch'essa in modo interattivo, cliccando sulla città che interessa, di visualizzare tutte le citazioni di tutti gli autori che sono passati in quella città e che hanno visitato le biblioteche citate; cliccando su uno dei punti è possibile visualizzarne la descrizione che comprende la citazione, l'autore e la biblioteca.

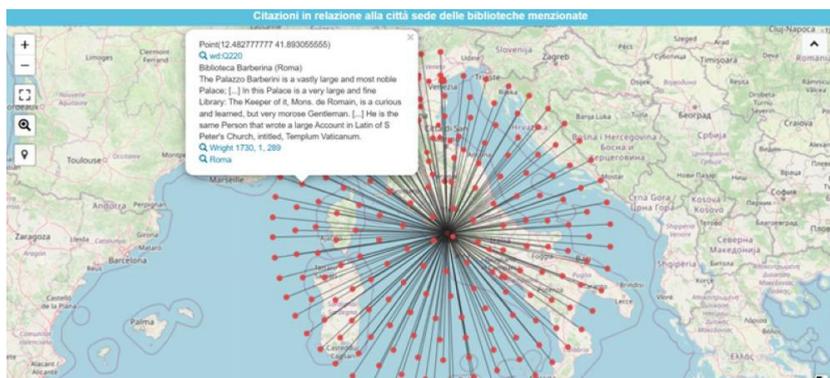


Figura 5 - Mappa di tutte le città in cui ci sono biblioteche citate nelle opere dei viaggiatori (le coordinate geografiche sono registrate solo su Wikidata)

Le mappe, come tutte le query sono personalizzabili e si possono costruire in base alle esigenze della ricerca.

Il servizio di Query Service consente anche di creare grafici diversi in base al tipo di dato che si vuole estrapolare e visualizzare. Per esempio se si desidera conoscere qual è la biblioteca più citata si può creare un istogramma (Figura 6) che contenga i dati relativi a tutte le biblioteche che hanno più di 5 citazioni, disposti in ordine decrescente.

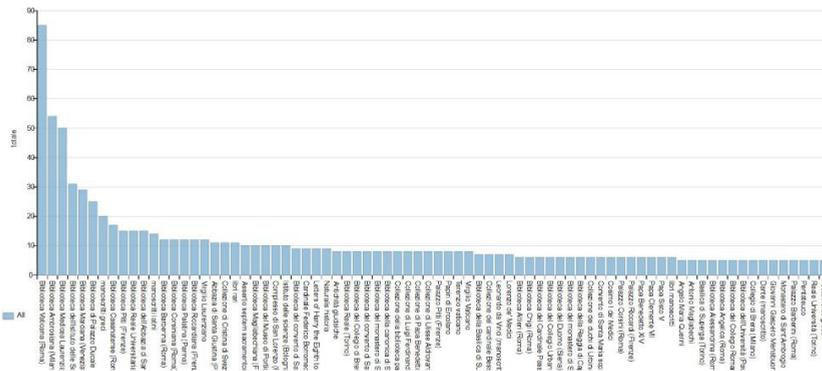


Figura 6 - Biblioteche citate più frequentemente grafico a barre, con almeno 5 citazioni

È possibile creare anche un grafico a bolle (Figura 7) che rappresenta la nazionalità degli autori, permettendo, in base ai dati che vengono inseriti, di visualizzare la prevalenza di autori di determinate nazionalità (inglesi, francesi, tedeschi); lo stesso si può applicare al genere degli autori, oppure incrociando il genere con la nazionalità e il periodo del viaggio, per rilevare qualche informazione significativa che, ad uno studio qualitativo, potrebbe essere sfuggita.

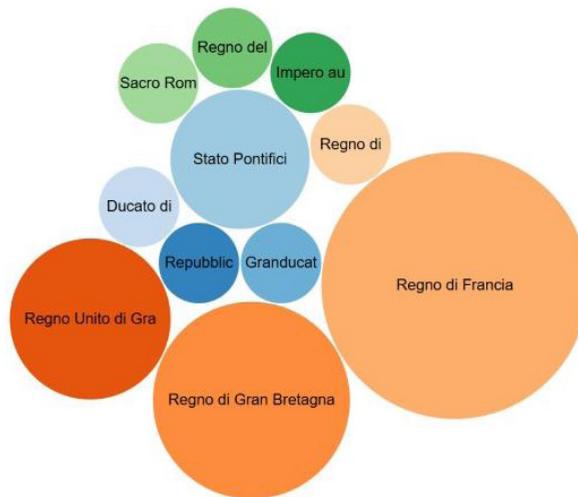


Figura 7 - Grafico a bolle dei paesi di provenienza degli autori

Per prendere visione del lavoro effettuato fino ad ora è possibile, accedendo a questo link <https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Query>, navigare attraverso le query già predisposte che raccontano, grazie ad alcuni esempi, la costruzione del dataset.

Sicuramente si tratta di un lavoro lungo e complesso, ma che avrà il potenziale di mettere in relazione due periodi storici molto differenti. In altre parole, questo progetto permetterà di confrontare e collegare la visione della biblioteca di un tempo, che era strettamente legata allo status sociale e a una cultura esclusiva, con quella odierna, che invece offre a chiunque la possibilità di accedere a informazioni che, fino a poco tempo fa, sarebbero state difficili da ottenere. In questo modo, il lavoro ambisce a rendere queste risorse accessibili a tutti, favorendo una connessione tra il passato e il presente.

## Bibliografia

- Albrizzi 1740 = Giovan Battista Albrizzi, *Forestiere illuminato intorno le cose piu' rare, e curiose, antiche, e moderne della citta' di Venezia e dell'isole circonvicine; con la descrizione delle chiese, monisteri, ospedali, tesoro di S. Marco, fabbriche pubbliche, pitture celebri, e di quanto v'è di più riguardevole. Opera adornata di molte bellissime vedute in rame delle fabbriche più cospicue di questa metropoli.* ..., Venezia, Giambatista Albrizzi q. Gir., 1740.
- Allison - Cassin 2018 = Stacy Allison-Cassin, Dan Scott, *Wikidata: a platform for your library's linked open data*, «Code4Lib Journal», 40 (2018).
- Association of Research Libraries 2019 = Association of Research Libraries, *ARL White Paper on Wikidata. Opportunities and Recommendations*, 2019, <<https://www.arl.org/resources/arl-whitepaper-on-wikidata/>>.
- Bargioni 2020 = Stefano Bargioni, *From Authority Enrichment to AuthorityBox: Applying RDA in a Koha environment*, «JLIS.it», 11 (2020), 1, p. 175-189.
- Bargioni - Bellistri - Bergamin 2022 = Stefano Bargioni, Elisa Bellistri, Giovanni Bergamin, [et al.], *Ventisei bibliotecari e professori di biblioteconomia rispondono a dieci domande poste da Mauro Guerrini su temi legati alla metadattazione*, in *La metadattazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, p. 107-272.
- Bargioni - Bianchini - Pellizzari 2023 = Stefano Bargioni, Carlo Bianchini, Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo, *IRIS e Wikidata: un progetto per una migliore valorizzazione e fruizione degli archivi della ricerca scientifica italiana*, in *Guardando oltre i confini: partire dalla tradizione per costruire il futuro delle biblioteche: studi e testimonianze per i 70 anni di Mauro Guerrini*, a cura di Giovanni Bergamin, Tiziana Possemato, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2023, p. 31-45.
- Benedetti 2021 = Andrea Benedetti, *Data visualization: cos'è, perché funziona, come farla in modo etico*, Agenda Digitale, <<https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/data-management/data-visualization-cose-perche-funziona-come-farla-in-modo-etico/>> .
- Berners-Lee 2006 = Tim Berners-Lee, *Linked Data - Design Issues*, 2006, <<https://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData.html>>.
- Bianchini 2021 = Carlo Bianchini, *Wikidata for JLIS.it: a new step forward mapping Italian library and information science journals*, «JLIS: Italian Journal of Library, Archives and Information Science = Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione», 12 (2021), 1, p. 29-38.
- Bianchini 2022 = Carlo Bianchini, *Breve storia dei metadati*, in *Metadattazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, p. 49-80.
- Bianchini - Bargioni - Pellizzari 2022 = Carlo Bianchini, Stefano Bargioni, Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo, *Le voci di autorità dei nomi di persona in SBN e Alfabetica: problemi e prospettive*, «Bibliothecae.it», 11 (2022), 1, p. 1-67.
- Bianchini - Mancini - Sabba 2024 = Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Fiammetta Sabba, *The Formation of the Idea of the Library as an Institution in 18th-Century Europe. A Qualitative and Quantitative Approach*, «JLIS.it», 15 (2024), 2, p. 73-

88.

- Bianchini - Marchitelli - Moi 2023 = Carlo Bianchini, Andrea Marchitelli, Alessandra Moi, *Metodi e strumenti di un progetto di valorizzazione delle riviste italiane di biblioteconomia in Wikidata*, «AIB studi», 63 (2023), 2, p. 313-335.
- Bianchini - Paola 2024 = Carlo Bianchini, Cristiana Paola, Wikibase LibMovIt Project, <[https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Main\\_Page](https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Main_Page)>.
- Bianchini - Sardo 2022 = Carlo Bianchini, Lucia Sardo, *Wikidata: a new perspective towards universal bibliographic control*, «JLIS.it», 13 (2022), 1, p. 291-311.
- Bielefeldt - Gonsior - Krötzsch 2018 = Adrian Bielefeldt, Julius Gonsior, Markus Krötzsch, *Practical Linked Data Access via SPARQL: The Case of Wikidata*, (2018), <<https://iccl.inf.tu-dresden.de/w/images/8/85/Wikidata-SPARQL-queries-Bielefeldt-Gonsior-Kroetzsch-LDOW-2018.pdf>>.
- Boccone 2019 = Alessandra Boccone, Remo Rivelli, *I metadati bibliografici in Wikidata: Wikicite e il case study di «Bibliothecae.it»*, «Bibliothecae.it», 8 (2019), 1, p. 227-248.
- Breval 1738 = John Durant Breval, *Remarks on several parts of Europe, relating chiefly to their antiquities and history. Collected upon the spot in several tours since the year 1723; and illustrated by upwards of forty copper plates, from original drawings; among which are the ruins of several temples, theatres, amphitheatres, triumphal arches, and other unpublish'd monuments of the Greek and Roman times, in Sicily, and the South of France. By John Breval, esq; author of the former Remarks.*, vol. 1, Londra, H. Lintot, 1738.
- Brosses 1798 = Charles de Brosses, *Lettres historiques et critiques sur l'Italie, de Charles De Brosses, ... Avec des notes relatives a la situation actuelle de l'Italie, et la liste raisonnee des tableaux et autres monuments qui ont ete apportees a Paris, de Milan, de Rome, de Venise, etc. Tome premier*, Paris, Ponthieu, 1798.
- Chaplin 1963 = International Conference on Cataloguing Principles. Paris, 9th-18th October, 1961. Report, London, Organizing Committee of the International Conference on Cataloguing Principles, 1963.
- Cutter 1904 = Charles A. Cutter, *Rules for a dictionary catalog*, Washington, Govt. print. off., 1904.
- Domanovszky 2001 = Ákos Domanovszky, *Funzioni e oggetti della catalogazione per autore e titolo : un contributo alla teoria della catalogazione*, Udine, Forum Editrice, 2001.
- Gruppo Wikidata per Musei Archivi e Biblioteche 2021 = Gruppo Wikidata per Musei Archivi e Biblioteche, Bibliografia Carlo Revelli, <[wikidata.org, https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Gruppo\\_Wikidata\\_per\\_Musei,\\_Archivi\\_e\\_Biblioteche/Bibliografia\\_Carlo\\_Revelli](https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Gruppo_Wikidata_per_Musei,_Archivi_e_Biblioteche/Bibliografia_Carlo_Revelli)>.
- Guerrini 2020 = Mauro Guerrini, *Dalla catalogazione alla metadattazione: tracce di un percorso*, Roma, AIB, 2020.
- Guerrini 2022 = Mauro Guerrini, *Metadattazione: la catalogazione in era digitale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022.
- Heath - Bizer 2011 = Tom Heath, Christian Bizer, *Linked Data: Evolving the Web into a Global Data Space*, Palo Alto, California (USA), Morgan & Claypool, 2011.

- Heberlein 2019 = Regine Heberlein, *On the Flipside: Wikidata for Cultural Heritage Metadata through the Example of Numismatic Description*, in *IFLA WLIC 2019, Libraries: dialogue for change. Session 206: Libraries, Archives and Museums in dialogue-Art Libraries with Subject Analysis and Access*, Athens, August 28, 2019.
- Hernández-Cazorla - Ramírez-Sánchez - Rodríguez-Herrera 2019 = Iván Hernández-Cazorla, Manuel Ramírez-Sánchez, Gregorio Rodríguez-Herrera, *Wikidata, WikiCite y Scholia como herramientas para un corpus de datos bibliográficos enlazados. Curación y estructuración de la producción científica de los investigadores del IATEX*, «PRISMA.COM», 40 (2019), 2019, p. 78-87.
- IFLA 2009 = IFLA, *IFLA Cataloguing Principles: Statement of International Cataloguing Principles (ICP) and its Glossary*, München, Saur, 2009.
- La Marre 1776= Marie-Jeanne de La Marre, *Description historique de l'Italie, en forme de dictionnaire*, vol. 1, L'Aia, Gosse, Pierre, 1776.
- La Marre 1776 = Marie-Jeanne de La Marre, *Description historique de l'Italie, en forme de dictionnaire*, vol. 2, L'Aia, Gosse, Pierre, 1776.
- Lemus-Rojas - Odell 2018 = Mairelys Lemus-Rojas, Jere D. Odell, *Creating Structured Linked Data to Generate Scholarly Profiles: A Pilot Project using Wikidata and Scholia*, «Journal of Librarianship and Scholarly Communication», 6 (2018), 1.
- Licitra - Bianchini - Checchi 2024 = Roberta Licitra, Carlo Bianchini, Cecilia Checchi, *La Bibliografia Italiana delle Biblioteche, del libro e dell'informazione su Wikidata*, 2024, <<https://tinyurl.com/Licitra>>.
- Linked Data for Production 2020 = Linked Data for Production, Wikidata as a hub for identifiers, Google Docs, <<https://t.ly/677QP>>.
- Lubetzky 2001 = Seymour Lubetzky, *Writings on the classical art of cataloging*, Englewood, Colorado, Libraries Unlimited, 2001.
- Meschini 2020 = Federico Meschini, *Oltre il libro: forme di testualità e digital humanities*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.
- Mietchen - Rasberry 2020 = Daniel Mietchen, Lane Rasberry, *Presenting Scholia. A scholarly profiling tool*, 2020.
- Morriello 2023 = Rossana Morriello, *Competenze biblioteconomiche per nuovi profili: dal data librarian al prompt engineer*, in *Guardando oltre i confini. Partire dalla tradizione per costruire il futuro delle biblioteche. Studi e testimonianze per i 70 anni di Mauro Guerrini*, a cura di Giovanni Bergamin, Tiziana Possemato, Roma, AIB, 2023, p. 259-268.
- Nguyen - Dinneen - Luczak-Roesch 2020 = Ba Xuan Nguyen, Jesse David Dinneen, Markus Luczak-Roesch, *A Novel Method for Resolving and Completing Authors' Country Affiliation Data in Bibliographic Records*, «Journal of Data and Information Science», 5 (2020), 3, p. 97-115.
- Nielsen - Mietchen - Willighagen 2017 = Finn Årup Nielsen, Daniel Mietchen, Egon Willighagen, [et al.], *Scholia, Scientometrics and Wikidata*, in *The Semantic Web: ESWC 2017 Satellite Events*, a cura di Eva Blomqvist, Katja Hose, Heiko Paulheim, Agnieszka Ławrynowicz, Fabio Ciravegna, Olaf Hartig, Cham, Springer International Publishing, 2017, p. 237-259.

- Pometti - Tissoni 2018 = Mara Pometti, Francesco Tissoni, *Comunicare con i dati. L'informazione tra data journalism e data visualization*, Milano, Ledizioni, 2018.
- Rangoni de Gonzague 1790 = Elisabetta Rangoni de Gonzague, *Lettres de madame la princesse de G\*\*\*. Ecrites à ses amis, pendant le cours de ses voyages d'Italie, en 1779 & années suivantes. Première partie.*, vol. 1, Parigi, Pierre Jacques Duplain, 1790.
- Richard 1766 = Jérôme Richard, *Description historique et critique de l'Italie, ou Nouveaux mémoires sur l'état actuel de son gouvernement, des sciences, des arts, du commerce, de la population & de l'histoire naturelle. Par m. l'abbé Richard...*, vol. 2, Digione, Paris, Des Ventes, Saillant, 1766.
- Seidlmayer - Voß - Melnychuk 2020 = Eva Seidlmayer, Jakob Voß, Tetyana Melnychuk, [et al.], *ORCID for Wikidata - Data enrichment for scientometric applications*, in *Proceedings of The 1st Wikidata Workshop*, 2020, <[https://wikidataworkshop.github.io/papers/Wikidata\\_Workshop\\_2020\\_paper\\_9.pdf](https://wikidataworkshop.github.io/papers/Wikidata_Workshop_2020_paper_9.pdf)>.
- Tomasi 2022 = Francesca Tomasi, *Organizzare la conoscenza: digital humanities e web semantico: un percorso tra archivi, biblioteche e musei*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022.
- Unwin 2020 = Antony Unwin, *Why Is Data Visualization Important? What Is Important in Data Visualization?*, «Harvard Data Science Review», 2 (2020), 1.
- Vallardi 1815 = Pietro Vallardi, *Itinerario italiano ossia Descrizione dei viaggi per le strade piu frequentate alle principali città d'Italia, coll'indicazione delle distanze in poste, in miglia, in ore e minuti; ...*, Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi, 1815.
- van Veen 2019 = Theo van Veen, *Wikidata: From «an» Identifier to «the» Identifier*, «Information Technology and Libraries (Online)», 38 (2019), 2, p. 72-81.
- Vrandečić - Krötzsch 2014 = Denny Vrandečić, Markus Krötzsch, *Wikidata: a free collaborative knowledgebase*, «Communications of the ACM», 57 (2014), 10, p. 78-85.
- Willer - Dunsire 2013 = Mirna Willer, Gordon Dunsire, *Bibliographic information organization in the semantic web*, Oxford, Chandos Pub, 2013.
- Wright 1730 = Edward Wright, *Some observations made in travelling through France, Italy, &c. in the years 1720, 1721, and 1722. By Edward Wright esq* 1, vol. 1, Londra, T. Ward and E. Wickesteed, 1730.
- Zanetti - Bongiovanni 1740 = Antonio Maria Zanetti, Antonio Bongiovanni, *Græca D. Marci Bibliotheca codicum manu scriptorum per titulos digesta. Præsides et moderatores Laurentio Theupolo equite ac D. Marci proc. iussu senatus*, [Venezia], apud Simonem Occhi bibliopolam, 1740 (Venetiis, Typis Casparis Ghirardi).

Lorenzo Mancini\* – Sara Congregati\*

DA LONTANO E DA VICINO: UN DUPLICE APPROCCIO  
ALLO STUDIO DELLA LETTERATURA DI VIAGGIO NEL PROGETTO  
LIBMOVIT<sup>1</sup>

**Abstract**

Con questa relazione si intende presentare il lavoro svolto finora dall'unità CNR-ILIESI del progetto LibMovIt, articolato in due aree di intervento. La prima riguarda la creazione di una piattaforma per la navigazione dei testi studiati nel progetto, basata sull'architettura Mediawiki, attraverso cui è possibile accedere a un database bibliografico, visualizzare le digitalizzazioni delle opere, effettuare la trascrizione automatica e la correzione dell'OCR, e interrogarne il testo completo. La seconda area di intervento è costituita invece da una ricerca terminologica sugli stessi testi relativa all'occorrenza e all'uso di termini ritenuti caratterizzanti l'esperienza del viaggio. Le due attività mirano rispettivamente a costituire un corpus della letteratura di viaggio del Grand Tour e a metterne in evidenza l'utilità per gli studi storico-terminologici in una prospettiva multilingue. Questa applicazione costituisce solo uno degli ambiti in cui tale corpus potrà essere utilizzato con profitto, considerata la ricchezza linguistica e informativa di questo tipo di testi.

**Parole chiave:** Letteratura di viaggio; Natural Language Processing; Analisi terminologica.

---

\* CNR-ILIESI (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee).

1 Il presente testo deriva dall'intervento intitolato *Un corpus testuale per la letteratura del Grand Tour: il progetto LibMovIt e le sue prospettive* presentato nel corso del convegno *In viaggio nella città del libro – La storia delle biblioteche veneziane e il progetto LibMovIt* (Venezia, Biblioteca Marciana, 17 ottobre 2024). L'articolo è frutto del lavoro comune dei due autori nell'Introduzione e nelle Conclusioni; il paragrafo 1 è stato composto principalmente da Lorenzo Mancini e il paragrafo 2 da Sara Congregati. I siti web sono stati consultati l'ultima volta il 20 dicembre 2024.

### **Abstract**

This paper aims to present the work carried out so far by the CNR-ILIESI unit within the LibMovIt project, structured around two main areas of intervention. The first concerns the development of a platform for navigating the texts studied in the project, based on the MediaWiki architecture. This platform enables users to access a bibliographic database, view digitized works, perform automated transcription and OCR correction, and query the full text. The second area of intervention focuses on a terminological study of the same texts, analyzing the occurrence and usage of terms considered characteristic of the travel experience. These two activities are intended, respectively, to establish a corpus of Grand Tour travel literature and to highlight its relevance for historical and terminological studies from a multilingual perspective. This application represents only one of the many possible uses of the corpus, given the linguistic and informational richness of these texts.

**Keywords:** Travel Literature; Natural Language Processing; Terminological analysis.

### *Introduzione*

Da ormai diversi decenni la letteratura odepórica è studiata secondo prospettive che hanno di volta in volta analizzato guide, resoconti, corrispondenze e diari di viaggio alla ricerca di indizi utili per la ricostruzione storica di aspetti di tipo sociale, intellettuale, artistico, linguistico, scientifico, naturalistico e tanto altro. Da ciò è scaturita una ricchissima bibliografia, ampiamente multidisciplinare e solo in parte riconducibile ai cosiddetti *travel studies*, di cui è talvolta difficile tenere traccia, e che testimonia al tempo stesso le molteplici possibilità di studio che questo tipo di fonte consente di esplorare.<sup>2</sup>

In questo articolo si intendono presentare i primi risultati di un'attività di ricerca svolta all'interno del progetto LibMovIt, sviluppata in due direzioni specifiche. La prima è relativa alla costruzione e all'utilizzo di strumenti digitali al fine di proporre un approccio diverso allo studio dei testi di letteratura di viaggio, legato al concetto di *distant reading*. Nelle varie accezioni con cui questa espressione viene oggi utilizzata nell'ambito delle *digital humanities*,<sup>3</sup>

---

2 «[...] *travel studies* represents the original and, indeed, the archetypal interdisciplinary field, contributing to and drawing freely on the geographical and biological sciences, as well as on history, philosophy and all of the social sciences as they were created» (Davis - Di Bella - Eade - Marvin 2000, p. 1).

3 Per una sintesi recente e aggiornata sul concetto, si veda Ciotti 2023.

qui la si intende semplicemente come applicazione di metodologie di tipo computazionale nell'analisi di una particolare categoria di testi, preceduta da un'attività di costruzione di un corpus specializzato. Nello specifico nelle pagine che seguono verranno prese in esame iniziative analoghe sviluppate in passato e presentati gli strumenti adottati nel progetto LibMovIt per implementare le risorse già esistenti e incrementarle con ulteriori testi non ancora disponibili in una versione digitale corretta e affidabile. La seconda direzione, all'opposto, è caratterizzata da una "lettura da vicino" (*close reading*) di alcune opere ed è dedicata allo studio di un gruppo di termini selezionati a priori, ritenuti caratterizzanti l'esperienza del viaggio nel corso del Settecento. Di questi termini verrà fornita una prima analisi dal punto di vista storico e lessicale al fine di inquadrarne il valore distintivo all'interno di un progetto dedicato alla letteratura odeporea e al suo ruolo nella diffusione del concetto moderno di biblioteca pubblica.

### *1. Progetti, basi di dati, corpora*

La già ricordata multidisciplinarietà che caratterizza la ricerca sulla letteratura di viaggio è stata in anni recenti ulteriormente arricchita dall'utilizzo di metodologie digitali nello studio di questi testi.<sup>4</sup> Presentando "naturalmente" – o almeno sensibilmente di più rispetto ad altri generi letterari – una serie di informazioni facilmente strutturabili in dati, è stato scritto che «l'odeporica è tra i candidati ideali proficuamente sensibili ad una rappresentazione digitale» (Meschini 2018, p. 146). Nel corso dell'ultimo quarto di secolo gli approcci a tale rappresentazione sono stati vari e non tutti sullo stesso piano. Si potrebbe individuare un livello base nei progetti in cui l'attività principale è la costruzione di database bibliografici, come ad esempio *The Art of Travel, 1500-1850*, dedicato al censimento delle opere di apodemica,<sup>5</sup> che si è posto come punto di riferimento privilegiato per avere notizie su questa tipologia di testi – anche in forma manoscritta – senza fornire però un accesso diretto al contenuto delle opere censite. In tal senso risulta ben più articolato il progetto *Archivio dei Viaggiatori Italiani a Roma e nel Lazio (AVIREL)*, le cui origini risalgono ai primi anni del nuovo millennio.<sup>6</sup> Qui oltre a un catalogo bibliografico contenente la descrizione di circa un migliaio di opere di interesse per il progetto, se ne presentava la trascrizione totale o parziale di circa un centinaio, seguendo lo schema TEI/XML; in aggiunta era anche presente un catalogo iconografico, altro aspetto di grande interesse per un progetto

---

4 Per una rassegna datata al 2018, si veda Meschini 2018, p. 158-163; iniziative più recenti saranno descritte più avanti.

5 Carey - Gelléri - Anders 2020.

6 Meschini 2018.

dedicato all'odeporica, visto l'uso frequente delle illustrazioni all'interno delle opere di viaggio. Sebbene le tecnologie utilizzate siano parzialmente superate, va sottolineato, nonostante l'età, il valore di questo progetto non solo per il suo retroterra concettuale ma anche perché forniva l'accesso a un primo corpus testuale specializzato, strutturato e revisionato, che, vista la codifica utilizzata, ne permetteva – e ne permetterebbe tutt'oggi – un riutilizzo all'interno di altri progetti.<sup>7</sup>

Nel frattempo iniziava a maturare anche un approccio diverso nell'utilizzo delle tecnologie digitali applicate a questo tipo di testi: «se nella prima fase gli oggetti di studio erano i documenti, ora a essere protagonista è il viaggio stesso, in particolare i luoghi e gli itinerari, con un approccio data-centrico».<sup>8</sup> Lo stesso progetto LibMovIt va oggi in questa direzione attraverso il lavoro di strutturazione in WikiBase delle informazioni relative alle biblioteche estratte dai testi di odeporica.<sup>9</sup> Tuttavia a questo diverso paradigma rispondeva già ad esempio il *Grand Tour Project* nato nel 2008 all'interno della grande iniziativa di *Mapping the Republic of Letters* coordinata dalla Stanford University.<sup>10</sup> In questo caso l'oggetto di studio primario non erano i testi ma un dizionario prosopografico dei viaggiatori inglesi e irlandesi in Italia nel corso del XVIII secolo.<sup>11</sup> I dati estratti da questa opera sono stati digitalizzati e utilizzati dapprima per costruire una serie di visualizzazioni interattive e poi finalmente confluiti in una piattaforma di pubblicazione denominata *A World Made by Travel*.<sup>12</sup> Il valore aggiunto in questo caso è offerto proprio dall'approccio prosopografico adottato nell'opera presa a modello nel progetto – contenente anche informazioni sugli itinerari seguiti dai viaggiatori – che si presta a una resa digitale particolarmente efficace e informativa.

Venendo a progetti di impostazione più tradizionale, devono essere ricordate alcune raccolte allestite all'interno di biblioteche digitali che, oltre a dare accesso alla riproduzione di opere di odeporica, ne forniscono anche la trascrizione automatica e, dunque, l'accesso al testo completo. Ad esempio la collezione *American Travelers in Italy* della Harold B. Lee Library della Brigham Young University contenente 50 resoconti di viaggio in lingua

---

7 Il sito del progetto risulta al momento offline ma è parzialmente navigabile attraverso la WayBack Machine di Internet Archive <<https://web.archive.org/web/20150330135605/http://avirel.unitus.it/bd/index.htm>> (ult. cons.: 20.12.2024).

8 Meschini 2018, p. 160.

9 Si veda in proposito il saggio di Carlo Bianchini e Cristiana Paola nei capitoli 2-4.

10 Il progetto è coordinato da Giovanna Cesarani <<https://grandtour.stanford.edu/>> (ult. cons.: 20.12.2024).

11 Ingamells 1997.

12 <<https://aworldmadebytravel.org/>> (ult. cons.: 20.12.2024).

inglese risalenti perlopiù al XIX secolo;<sup>13</sup> la raccolta *Voyager en Italie au Siècle des Lumières* all'interno di Gallica, la biblioteca digitale della Bibliothèque Nationale de France, dove sono accessibili 32 testi francesi di letteratura di viaggio suddivisi per tipologia (viaggi d'artista, di nobili, eruditi e viaggiatrici); il dataset rilasciato nel 2023 dalla Zentralbibliothek Zürich dedicato alla *Early modern travel literature*<sup>14</sup> contenente i testi di 173 opere di letteratura di viaggio, principalmente in francese e tedesco. Le collezioni fin qui citate riguardano testi a stampa,<sup>15</sup> mentre di manoscritti si occupa invece il progetto iniziato nel 2022 presso la Herzog August Bibliothek, intitolato *Grand Tour digital*<sup>16</sup> e dedicato alla digitalizzazione di un piccolo corpus di diari di viaggio manoscritti (24 esemplari), principalmente in tedesco. Oltre alla riproduzione digitale degli originali, nel progetto vengono anche applicate alcune tecniche di Natural Language Processing (NLP), come Handwritten Text Recognition (HTR) e Named Entity Recognition (NER).

A eccezione dell'ultimo progetto, ancora in corso, gli altri menzionati mettono già a disposizione dei corpora testuali di media ampiezza: tutti hanno però il limite di contenere testi la cui trascrizione automatica non è stata del tutto rivista e corretta, ad esempio attraverso il riscontro automatico con dizionari digitali, o grazie all'intervento di agenti umani. Come noto questo è un problema comune a una percentuale altissima di progetti di digitalizzazione di materiale antico, anche dei più imponenti come GoogleBooks o Archive.org. Per quanto infatti i software e gli algoritmi di riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) siano sempre più perfezionati, la correttezza dell'output dell'OCR dipende in prima istanza dalla qualità delle riproduzioni digitali,

---

13 <<https://lib.byu.edu/collections/american-travelers-in-italy/>> (ult. cons.: 20.12.2024).

14 <<https://opendata.swiss/en/dataset/gedruckte-reiseberichte-des-16-bis-19-jh>>; il corpus testuale è disponibile nel formato JSON e nel formato CSV per quanto riguarda i metadati delle opere. Le immagini delle digitalizzazioni sono invece raccolte all'interno del grande progetto svizzero e-Rara <<https://www.e-rara.ch/>> (ult. cons.: 20.12.2024).

15 Non sono state citate le raccolte presenti in Internet culturale relative a *Grand Tour* – contenente circa 5.000 documenti sul viaggio in Toscana: <<https://www.internetculturale.it/it/41/collezioni-digitali/26237/grand-tour>> (ult. cons.: 20.12.2024) – e a *Viaggiatori stranieri in Italia: fondo Tursi* – contenente 281 digitalizzazioni <<https://www.internetculturale.it/it/41/collezioni-digitali/26292/viaggiatori-stranieri-in-italia-fondo-tursi>> (ult. cons.: 20.12.2024) – dal momento che esse non danno accesso diretto al full-text delle opere.

16 Il titolo completo del progetto, coordinato da Maximilian Görmar, è *Grand Tour digital: Digitisation, in-depth cataloguing and visualisation of early modern ego-documents of Grand Tours using partially automated publishing processes* <<https://www.hab.de/en/grand-tour-digital/>> (ult. cons.: 20.12.2024).

che in alcuni dei progetti citati risultano molto spesso acquisite con tecniche superate o non adeguate allo scopo.<sup>17</sup>

Di fatto dunque, nessun modello OCR è ancora in grado di garantire un'affidabilità e una precisione al 100% nel riconoscimento dei testi contenuti in opere antiche a stampa.<sup>18</sup> Per questo motivo i progetti che hanno tra i propri fini anche l'analisi linguistica dei testi non possono contare sulle risorse finora citate e devono dunque prevedere di dedicare del tempo al faticoso lavoro di correzione manuale dell'output dell'OCR oppure avvalersi di altre fonti che non presentano gli stessi problemi relativamente a correttezza e affidabilità. Un esempio in tal senso è il *Corpus of English Historical Travel Writings*,<sup>19</sup> nel quale sono raccolti 30 testi datati tra l'unità d'Italia e gli anni '30 del XX secolo, scritti da autori di lingua inglese e relativi al viaggio nella penisola. Qui si è deciso di non utilizzare come fonti le digitalizzazioni fornite dagli istituti di conservazione, bensì i testi disponibili nel grande database libero di ebook Gutenberg.org, dove sono raccolte opere il cui testo viene prima sottoposto a OCR, successivamente rivisto e corretto da volontari formati e infine messo a disposizione in vari formati aperti.<sup>20</sup> Se tale procedura consente un utilizzo più ampio dei testi e li rende adatti a essere analizzati secondo procedure automatiche, al tempo stesso restringe notevolmente il numero delle fonti utilizzabili, dal momento che, nel caso ad esempio della letteratura odepórica, la disponibilità si riduce dalle migliaia di opere complessivamente riconducibili a questo genere alle poche decine effettivamente accessibili secondo la modalità descritta in precedenza.

---

17 A questo riguardo, da qualche tempo il progetto Gallica ha inserito un disclaimer all'interno dell'interfaccia di navigazione delle digitalizzazioni che informa gli utenti circa la percentuale di affidabilità dell'OCR utilizzato per ogni testo; è inoltre accessibile una pagina contenente informazioni sulle pratiche connesse alla correzione dei testi <<https://gallica.bnf.fr/edit/und/consulter-les-documents>> (ult. cons.: 20.12.2024). Per una rassegna delle tecniche di post-processing dell'OCR si veda Nguyen - Jatowt - Coustaty - Doucet 2021.

18 Con antiche si intendono qui genericamente le opere stampate con la tecnica dei caratteri mobili, rientranti nella categoria che in inglese viene definita degli «historical materials» o, per la International Standard Bibliographic Description (ISBD), delle «older monographic resources». Un cambio di paradigma nell'accuratezza dei risultati dell'OCR potrebbe presentarsi di qui a breve con l'utilizzo dei Large Language Models (LLMs) nella fase di post-processing, su cui si veda Boros - Ehrmann - Romanello - Najem - Meyer - Kaplan 2024.

19 Sprugnoli 2018.

20 Come noto, in ragione di (ad oggi) non meglio specificate violazioni di copyright, dal 2020 il sito del progetto Gutenberg <<https://www.gutenberg.org/>> (ult. cons.: 20.12.2024) non è accessibile dall'Italia.

## 1.1 L'APPROCCIO SEGUITO IN LIBMOVIT

Alla luce di questo panorama dei progetti digitali dedicati alla letteratura di viaggio, l'approccio che si intende seguire in LibMovIt si caratterizza innanzitutto per l'obiettivo principale di costruire un corpus multilingue di testi su questo argomento, al fine di sottoporli a una serie di analisi automatiche. Tale obiettivo è condizionato da alcune caratteristiche peculiari del progetto, con riferimento in particolare al:

- focus cronologico-geografico, ovvero il viaggio in Italia nel XVIII secolo;
- focus tematico, cioè la presenza di descrizioni di biblioteche all'interno delle opere di odepórica;
- focus, infine, che si potrebbe definire “topografico”, ovvero la particolare attenzione dedicata al fondo Angiolo Tursi conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana.<sup>21</sup>

La costruzione del corpus è dunque caratterizzata da queste delimitazioni, sebbene l'idea (l'auspicio) è che esso vada a costituire solo un primo tassello in vista di future implementazioni che ne aumentino sempre più la consistenza e dunque i potenziali utilizzi nella ricerca.

L'obiettivo di eseguire, come accennato, alcune analisi di tipo automatico implica la necessità di disporre di testi utilizzabili a questo scopo, con OCR rivisto e corretto o, qualora questo non fosse disponibile, avere la possibilità di correggerlo laddove necessario. In prima istanza, dunque, si sta procedendo a una ricognizione dei testi all'interno delle principali piattaforme di pubblicazione: il già citato progetto Gutenberg e le varie istanze di Wikisource, la biblioteca libera collegata alla Wikimedia Foundation.<sup>22</sup> Il riferimento a quest'ultimo progetto consente di introdurre anche una nota relativa al multilinguismo. Come noto, esso caratterizza da sempre la letteratura odepórica, che si presenta tendenzialmente redatta nella lingua propria del viaggiatore; unica eccezione è, forse, quella del viaggio erudito, per il quale la lingua d'elezione rimarrà tendenzialmente il latino ancora per una parte del '700.<sup>23</sup> Considerata l'origine dei viaggiatori in Italia nel XVIII secolo, le lingue di maggior utilizzo sono tuttavia essenzialmente tre: il francese, il tedesco e l'inglese. Il corpus è dunque caratterizzato inizialmente dalla compresenza di testi in queste tre lingue, che, nella fase di analisi automatica – non trattata

---

21 Fazzini 2006; per maggiori dettagli sull'utilizzo di questa collezione nel progetto LibMovIt si vedano gli articoli di Gonnelli - Sabba e Bergamini - Sardo all'interno di questo volume.

22 <[https://wikisource.org/wiki/Main\\_Page](https://wikisource.org/wiki/Main_Page)> (ult. cons.: 20.12.2024).

23 Soprattutto nel caso di viaggiatori appartenenti a ordini religiosi come quello di San Mauro, su cui si veda Hurel 2023.

in questo articolo – saranno comunque distinte in subcorpora al fine di ottimizzare i risultati.

A seguito della fase di ricognizione, delle opere non reperite viene recuperata una riproduzione digitale disponibile con licenza libera, utilizzata come fonte per produrre nuovi testi revisionati. Per questa seconda fase si è deciso di sviluppare una piattaforma web basata su MediaWiki,<sup>24</sup> che si presta a essere implementata:

- 1) come ambiente per procedere al riconoscimento automatico del testo e alla sua correzione secondo una modalità collaborativa (Figura 1);
- 2) come strumento di visualizzazione di digitalizzazioni e trascrizioni (Figura 2);
- 3) come luogo virtuale per la pubblicazione e la fruizione di un'altra parte dei risultati del progetto.



Figura 1 - L'interfaccia per la revisione dell'OCR offerta dall'estensione ProofreadPage.

In particolare, i primi due punti possono essere attuati attraverso l'installazione di due estensioni che consentono di aggiungere a MediaWiki funzioni specifiche per l'OCR, disponibili per gli utenti registrati alla

<sup>24</sup> <<https://libmovitprin.it/>> (ult. cons.: 20.12.2024).

piattaforma.<sup>25</sup> Si tratta dell'estensione ProofreadPage,<sup>26</sup> che mette a disposizione un'interfaccia per la descrizione bibliografica delle opere e la correzione del riconoscimento automatico del loro testo, e dell'estensione Wikisource, che aggiunge alla prima la possibilità di utilizzare alcuni tra i più potenti modelli OCR oggi in circolazione prima di procedere alla revisione del testo.<sup>27</sup> Entrambe le estensioni hanno poi funzionalità utili per migliorare l'esperienza dell'utente, come ad esempio la possibilità di visualizzare l'immagine originale dell'opera (ProofreadPage), zoommarla e ruotarla (ProofreadPage), aggiungere alcuni tag - nel linguaggio wiki o in html - per visualizzare la trascrizione in maniera più leggibile (ProofreadPage), selezionare il modello OCR più adatto alle immagini dell'opera che si intende trascrivere (Wikisource), indicare la lingua di riconoscimento del testo (Wikisource), assegnare alla trascrizione uno status al fine di coordinare al meglio le attività di revisione svolte dagli utenti (ProofreadPage). In aggiunta entrambe le estensioni forniscono accesso a delle API, a delle funzionalità per esporre una parte dei dati in Wikidata e per esportare i testi trascritti, consentendo dunque il riutilizzo dei dati e la loro pubblicazione secondo modalità conformi al paradigma dei Linked Open Data (LOD).

In merito al terzo punto, in LibMovIt è stata sfruttata la possibilità offerta da MediaWiki di costruire piccoli database specializzati attraverso l'installazione di altre estensioni: PageForms,<sup>28</sup> che consente di creare pagine strutturate usando dei moduli personalizzabili, e Cargo,<sup>29</sup> che serve a memorizzare i dati strutturati, a interrogarli e creare visualizzazioni degli stessi in tabelle o in altri formati. Attraverso queste estensioni si stanno creando schede relative agli autori e alle opere, con collegamenti a risorse esterne, descrizioni dettagliate dei paratesti e, per ciascuna opera, un elenco degli esemplari noti con link alle relative digitalizzazioni.

---

25 Sono diverse le iniziative che hanno usato MediaWiki come piattaforma per la gestione collaborativa di progetti di trascrizione. Senza considerare il già citato Wikisource, tra i progetti accademici si ricordano almeno Transcribe Bentham e Gregorian Archive Texts Editing (GATE), sui quali si vedano rispettivamente Causer-Terras 2014 e Mancini - Morales 2021.

26 <[https://www.mediawiki.org/wiki/Extension:Proofread\\_Page](https://www.mediawiki.org/wiki/Extension:Proofread_Page)> (ult. cons.: 20.12.2024).

27 <<https://www.mediawiki.org/wiki/Extension:Wikisource>> (ult. cons.: 20.12.2024); i modelli disponibili sono Tesseract, GoogleOCR e Transkribus.

28 <[https://www.mediawiki.org/wiki/Extension:Page\\_Forms](https://www.mediawiki.org/wiki/Extension:Page_Forms)> (ult. cons.: 20.12.2024).

29 <<https://www.mediawiki.org/wiki/Extension:Cargo>> (ult. cons.: 20.12.2024).

Page:Getty Research Institute (IA voyageenitalico2lala).pdf/7

This page has been proofread

VOYAGE  
EN ITALIE,  
FAIT DANS LES ANNÉES  
1765 & 1766.  
CHAPITRE I  
*Description de Pavie.*

PAVIE est une ville assez ancienne & assez célèbre pour mériter l'attention des voyageurs : elle n'est qu'à sept lieues de Milan, ainsi il est naturel d'en placer ici la description, quoique je ne l'aie vue qu'en allant à Gênes, à la fin de mon voyage d'Italie. Il y a des voyageurs qui vont de Milan à Gênes.

VOYAGE  
EN ITALIE,  
FAIT DANS LES ANNÉES  
1765 & 1766.

CHAPITRE I.  
*Description de Pavie.*

PAVIE est une ville assez ancienne & assez célèbre pour mériter l'attention des voyageurs : elle n'est qu'à sept lieues de Milan, ainsi il est naturel d'en placer ici la description, quoique je ne l'aie vue qu'en allant à Gênes, à la fin de mon voyage d'Italie. Il y a des voyageurs qui vont de Milan à Gênes ;  
Tome II.  
A

Categories: [Lalande Voyage en Italie \(1786\)](#) | [Lalande Voyage en Italie \(1786\) 02](#) | [Proofread](#)

Figura 2 - L'interfaccia per la lettura del testo e la visualizzazione delle immagini.

Bisogna infine specificare che la scelta di usare MediaWiki è stata operata con l'obiettivo di usarlo non come piattaforma definitiva attraverso cui fruire dell'intero corpus testuale e sottoporlo ad analisi,<sup>30</sup> bensì come una sorta di strumento intermedio che da un lato, come sopra descritto, consente di mostrare alcuni risultati del progetto, dà la possibilità di navigare tra le immagini di alcune opere (Figura 2) e fare ricerche testuali sulle medesime; dall'altro, nell'ottica della costruzione del corpus, esso mette a disposizione una serie di strumenti per arrivare ad avere trascrizioni dei testi corrette e affidabili, al pari di quelle già esistenti reperite altrove. Queste ultime e quelle corrette in LibMovIt andranno insieme a costituire il corpus vero e proprio che sarà alla fine pubblicato secondo modalità orientate a un riuso libero e semplificato, reso disponibile nei principali repository istituzionali e, rimandando a una fase più avanzata del progetto, utilizzato nell'analisi automatica che caratterizza la lettura "da lontano" dei testi.

<sup>30</sup> Esistono tuttavia delle implementazioni che adattano MediaWiki a questo scopo, come Corpus2Wiki, il cui sviluppo tuttavia non è più mantenuto; si veda in proposito Hunziker - Mammadov - Hemati - Mehler 2019.

## 2. L'analisi "da vicino": ipotesi di lavoro

Nell'ambito dell'analisi "da vicino", che verrà sviluppata con maggior grado di precisione e approfondimento in seguito all'avanzamento del lavoro di costituzione del corpus testuale, ci si è occupati sinora di individuare e selezionare termini rilevanti e rappresentativi della letteratura di viaggio, e di approntare conseguentemente una prima ricognizione bibliografica di fonti di letteratura secondaria funzionali alla successiva contestualizzazione dal punto di vista linguistico, storico, filosofico e letterario dei dati restituiti dall'analisi quantitativa. Verrà di seguito illustrato il percorso concettuale seguito nella scelta di un primo nucleo esemplificativo di termini da analizzare nelle diverse tipologie testuali e nelle varie lingue del corpus: 'meraviglia', 'formazione/educazione', 'alterità', strettamente connessi fra loro ma anche correlati a due dei temi cardine del progetto LibMovIt, ovvero la conoscenza, che la biblioteca pubblica ha il compito istituzionale di rendere accessibile e diffondere, e il viaggio inteso anche in senso metaforico come itinerario di crescita e arricchimento culturale.

A partire dal sentimento che ispira il desiderio di conoscere (meraviglia), anche e soprattutto in risposta alle sollecitazioni provenienti dall'esterno – nel confronto inesauribile tra il nuovo e l'abituale, nel contatto diretto con la lingua, gli usi, i costumi di un popolo straniero, e dunque con l'alterità sotto forma di scambio culturale – si sviluppa il percorso di formazione individuale e collettiva (mediata anche dall'azione delle biblioteche) che pone le basi per l'esperienza conoscitiva di cui il viaggio si fa metafora esistenziale. Nei due paragrafi successivi vengono introdotte ipotesi di indagine terminologica incentrate sulle prime due categorie concettuali sopra menzionate, 'meraviglia' e 'formazione/educazione', quest'ultima nel traducevole tedesco *Bildung* in virtù della sua rilevanza storico-culturale, del suo intrinseco valore didascalico iscritto anche nella natura stessa del viaggio, e delle relative potenzialità semantiche di nostro interesse.

### 2.1 IL TERMINE 'MERAVIGLIA'

In base al percorso concettuale scelto ci si è proposti di analizzare e studiare il termine 'meraviglia' nella sua valenza di atto cognitivo da cui si origina la filosofia, a partire dai primi testi in cui viene istituito il legame tra meraviglia e conoscenza: il dialogo *Teeteto* di Platone e la *Metafisica* di Aristotele (cap. 2, Libro I).

Interrogato da Socrate su alcuni paradossi, il giovane e brillante matematico Teeteto, che dà il titolo a uno dei più importanti dialoghi platonici, risponde: «Per gli dèi sì, Socrate, sento un enorme sgomento di fronte a queste cose,

e a volte davvero, a guardarle, mi vengono le vertigini». <sup>31</sup> Di fronte alla preparazione inadeguata del suo discepolo Socrate reagisce non con un rimprovero bensì con una lode: «La meraviglia è il sentimento del filosofo! La filosofia non ha altra origine che questa, e chi ha detto che Iride è figlia di Taumirabilio <sup>32</sup> ha messo insieme una genealogia niente male». <sup>33</sup> Se ne deduce che per Platone l'atto del meravigliarsi (in greco antico *thaumazein*) rappresenti la fonte prima dell'amore per la sapienza (*philosophia*), divenendo cifra distintiva del filosofo, il quale interpellato dal dubbio che rimette in discussione il sapere prova smarrimento e sconcerto. Il probabile riferimento alla *Teogonia* di Esiodo (v. 265-266), dove la figura mitologica di Iride, messaggera degli dèi, viene detta figlia di Taumante (nome con la stessa radice del verbo *thaumazein*), ne avvalorava l'identificazione simbolica con la filosofia per il suo ruolo di mediatrice fra il mondo umano e il mondo trascendente, associandola al tempo stesso per la sua genealogia al concetto di meraviglia. <sup>34</sup>

Sarà tuttavia Aristotele a sviluppare pienamente e a trasmettere ai pensatori successivi il concetto che pone la meraviglia in relazione con la filosofia. <sup>35</sup> Proprio all'inizio della sua *Metafisica* egli osserva infatti non solo che: «Tutti gli uomini per natura tendono al sapere» <sup>36</sup> ma anche che questa istintiva disposizione verso la conoscenza muove dalla *meraviglia*: «gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia». <sup>37</sup>

Seguendo una prospettiva storica di studio delle idee filosofiche e scientifiche e delle strutture lessicali atte a esprimerle, e accogliendo al tempo stesso la prospettiva multidisciplinare e multilingue del progetto LibMovIt, è di sicuro interesse indagare i vari aspetti etimo-filologici dei termini presi in esame e il loro progressivo arricchirsi e differenziarsi linguistico nel tempo e nello spazio.

Stando all'etimologia greca, ciò che desta stupore in quanto ignoto, al di fuori del paradigma comune delle esperienze e degli schemi mentali consueti, non è semplicemente quello che il latino, traducendo il verbo greco *thaumazein*, rende con *admirari* (ovvero ammirare restando immobili, in uno stato quasi passivo di estasi, incanto, rapimento), ma provare il desiderio di colmare una lacuna conoscitiva intraprendendo un percorso intellettualmente stimolante di

---

31 Platone 2018, 155c.

32 La traduzione qui proposta (Platone 2018) per *Thàumās* mette bene in evidenza il rapporto con il termine italiano 'meraviglia', dal latino *mirabilia* («cose meravigliose»), plurale neutro dell'aggettivo *mirabilis* («mirabile, meraviglioso») derivato dal verbo *mirari* («meravigliarsi»).

33 Platone 2018, 155d.

34 Gastaldi 2019, p. 4-5.

35 Boitani - Dronke 2019, p. 19.

36 Aristotele 1993, I, 1, 980 a.

37 Aristotele 1993, I, 2, 982 b.

scoperta e apprendimento. L'oggetto dell'*admiratio* è in effetti qualcosa di noto, e il desiderio che suscita non è dunque di conoscenza in sé ma di indugio nella contemplazione delle caratteristiche che lo rendono affascinante e peculiare.<sup>38</sup> Si tratta di un sentimento che non cessa di esistere con lo svanire dell'elemento di novità, il quale rimane costantemente e invariabilmente degno di stupore.<sup>39</sup> La meraviglia filosofica sta nel segno della discontinuità che destabilizza il soggetto creando inquietudine e turbamento, si concentra su ciò che esso sa di non sapere, accendendo la curiosità che sprona alla riflessione e alla ricerca.

A differenza delle lingue romanze, dove il termine 'meraviglia' e il termine 'miracolo', pur condividendo lo stesso etimo (*mirari*), afferiscono a due sfere diverse e contrapposte, rispettivamente del quotidiano e del divino, nelle lingue sassoni e germaniche come l'inglese e il tedesco tale distinzione non esiste, poiché l'inatteso che non travalica i confini della natura si fonde con l'elemento soprannaturale, la cosa straordinaria "da vedere".<sup>40</sup> Nel verbo inglese *to wonder* e nel corrispettivo tedesco *sich wundern* convergono inoltre i due piani del sensibile/emotivo e del cognitivo, in quanto al primo significato di 'stupirsi', 'meravigliarsi', riconducibile a una sorta di *pathos*, si affianca in entrambi i casi quello di 'chiedersi', 'interrogarsi', rinviando idealmente alla filosofia intesa come arte riflessiva del porre quesiti in cerca di possibili soluzioni. Molto suggestiva infine l'analogia fonetica di questi due verbi con l'inglese antico *wandrian*<sup>41</sup> e l'alto tedesco medio *wandern*,<sup>42</sup> da cui derivano rispettivamente *to wander* ('vagare', 'errare', 'spostarsi' senza una direzione precisa né una meta predeterminata) e *wandern*, che in tedesco, oltre allo stesso significato dell'inglese, indica più propriamente il percorrere a piedi paesaggi naturali, e assurge a vero e proprio termine di cultura ed elemento programmatico del primo Romanticismo in quanto simbolo del mutato rapporto di identità fra individuo e natura.

Tornando all'ambivalenza semantica del termine 'meraviglia' a cui si accennava sopra, abbiamo da un lato lo stupore nell'accezione negativa di sbigottimento, spavento, terrore (al cospetto, ad esempio, di uno scenario naturale particolarmente suggestivo e al tempo stesso arcano, perturbante),<sup>43</sup>

---

38 Zacchini 2015, p. 5.

39 Hepburn 1987, p. 133.

40 Zacchini 2015, p. 7.

41 Forsdick - Kinsley - Walchester 2019, p. 292.

42 In alto tedesco antico *wantōn*, ovvero *wandeln*, che significa 'mutare', 'modificare', 'trasformare'. L'idea di mutamento che prelude qui etimologicamente a quella di movimento richiama sul piano concettuale lo stupore in quanto foriero di cambiamento e avanzamento del proprio pensiero.

43 Si pensi, ad esempio, alla poetica del Sublime e agli elementi di riflessione teorica sulla natura e sull'arte introdotti da Edmund Burke nella sua fondamentale opera *A Philosophical Enquiry into the Origin of our Ideas of the Sublime and Beautiful* (1756).

e dall'altro l'ammirazione (la fascinazione subita dinanzi alla monumentalità e magnificenza di edifici e opere d'arte). L'elemento comune è dato dal legame emblematico che entrambi questi versanti della meraviglia hanno con un altro tema caro alla letteratura di viaggio del Settecento in Italia, ovvero la contemplazione dell'arte ispirata alla tradizione antica dell'*ékphrasis*<sup>44</sup> e l'ossessione della non rappresentabilità/comunicabilità dell'esperienza estetica, di quella che in rapporto alla verbalizzazione del dato visivo e sensoriale viene percepita da scrittori come Johann Wolfgang Goethe<sup>45</sup> e Karl Philipp Moritz<sup>46</sup> (soltanto per citare due fra i protagonisti più illustri e fecondi dal punto di vista filosofico e letterario del viaggio in Italia) quale incolmabile distanza che separa ciò che si presenta alla vista e all'intuizione dalle facoltà espressive del linguaggio.<sup>47</sup>

## 2.2 IL TERMINE BILDUNG

L'elemento visuale-figurativo quale strumento di conoscenza lo si ritrova anche nel termine tedesco *Bildung*, di difficile resa in italiano per la complessa dimensione storico-culturale che lo sottende ma traducibile con 'educazione' e 'formazione'. Il nucleo semantico del termine è infatti la radice *Bild* ('immagine'), che deriva dal verbo *bilden* nel significato di 'formare', 'plasmare', 'forgiare', 'modellare', e il 'dar forma', non a caso, implica nell'immaginario collettivo il 'rendere visibile', per cui è interessante notare come *bilden* divenga anche il luogo semantico in cui il lessico proprio delle arti plastiche si fonde con quello delle arti figurative.<sup>48</sup>

---

44 Quella winckelmanniana si configura nelle *Statuenbeschreibungen* («descrizioni di statue») come il tentativo di tradurre l'opera d'arte in scrittura, segnando l'incontro della poesia con le arti figurative e la statuaria antica, fondamento imprescindibile della letteratura tedesca moderna (Borghese - Collini 2011, p. 7-8).

45 In riferimento, ad esempio, allo stupore manifestato a più riprese nella sua *Italienische Reise* (1816-1817; 1829. *Viaggio in Italia*) al cospetto dell'architettura palladiana.

46 Il resoconto di viaggio moritziano, *Reisen eines Deutschen in Italien in den Jahren 1786 bis 1788* (*Viaggio di un tedesco in Italia negli anni 1786-1788*), pubblicato nel 1792-1793, risulta interamente permeato dall'elemento visuale, scandito com'è dalla costante interazione dialettica tra il visibile e il dicibile quale innovativa metodologia conoscitiva e didattica volta a veicolare il sapere per il tramite delle immagini (Gambino 2010), come testimonia il prezioso apparato iconografico di cui sono corredate molte delle sue opere (si pensi in particolare alla *Götterlehre*, concepita da Moritz negli anni del soggiorno romano grazie all'incontro e al sodalizio letterario con Goethe, che proprio per l'interessante articolarsi di omologie verbo-visive si fa traduzione iconico-poetica della mitologia classica).

47 Borghese - Collini 2011, p. 7-8, 36, 38.

48 Congregati 2020, p. 57-58.

Il termine *Bildung* ripropone inoltre il carattere dinamico insito nel termine meraviglia, in quanto presenta il movimento, la tensione verso una forma (ad esempio nei suoi traduenti ‘formazione’, ‘creazione’, ‘costituzione’), dunque un processo, sia educativo (che riguarda l’eredità dei valori) sia formativo (all’insegna della trasmissione di conoscenze e competenze),<sup>49</sup> ma anche il suo risultato finale (ad esempio nei traduenti ‘forma’, ‘struttura’, ‘configurazione’).

Pur affermandosi in epoca romantica, il termine *Bildung* affonda le sue radici nella mistica tedesca medievale, dove viene impiegato insieme con il verbo *bilden* – dal quale deriva – per esprimere concetti biblici relativi all’atto creatore di Dio, per identificare il processo di conformazione dell’anima umana all’immagine divina.<sup>50</sup> Con la civiltà laica dell’Umanesimo prima e con l’Illuminismo poi subisce un lungo e complesso processo storico di secolarizzazione che dal misticismo metafisico delle origini fa culminare il tema pedagogico di formazione individuale nel concreto ideale romantico di impegno pubblico e condiviso a beneficio della collettività e dell’umanità in senso lato, nel bene comune della conoscenza quale fondamento democratico della società contemporanea di cui la biblioteca pubblica si fa da sempre promotrice.

Per concludere, il ricco potenziale semantico e concettuale del termine tedesco *Bildung*, qui soltanto brevemente accennato, mette in relazione l’ambito delle arti plastiche e figurative, che tanto spazio hanno, ad esempio, nella letteratura di viaggio del Settecento di area tedescofona, con la riflessione pedagogica sull’apprendimento e sulla formazione, e infine anche con il viaggio come sua immagine archetipica poiché, favorendo il dialogo di chi proviene da mondi e storie differenti, apre alla possibilità nonché alla necessità di divenire altro da sé, di accogliere l’estraneo nel proprio codice, di creare «lo spazio dell’ospite»,<sup>51</sup> presupposto essenziale di quella pluralità di prospettive che sempre si traduce in un plusvalore di conoscenza e comunicazione.

## *Conclusioni*

Non è compito di questo breve contributo dar conto della complessa e ricca rete di suggestioni e spunti culturali offerti dalle categorie concettuali prese in esame e dai rispettivi termini esemplificativi qui descritti senza alcuna pretesa

---

49 Si tratta del doppio processo intrinseco alla *Bildung* che, sottolinea ad esempio Wilhelm von Humboldt a proposito della traduzione come co-costruzione di saperi mobilitata dall’incontro con l’altro, ben evidenzia la complessità del rapporto con l’estraneo, con l’alterità (Humboldt 2004).

50 Gadamer 2016, p. 3-4.

51 Ricoeur 2001, p. 28.

di esaustività. Il senso è piuttosto tracciare a grandi linee alcune possibili letture per un futuro approfondimento nell'ambito di un quadro teorico-interpretativo più ampio e articolato anche a partire dai dati testuali che emergeranno dall'analisi quantitativa illustrata nel primo paragrafo. Al fine di rendere quest'ultima realmente efficace risulta imprescindibile disporre di un corpus rivisto e corretto, che moltiplicherà le possibilità di analisi e di studio dei testi. All'interno di LibMovIt consentirà innanzitutto di andare a integrare, ove necessario, il lavoro di analisi svolto dagli altri studiosi che partecipano al progetto, ciascuno secondo le proprie prospettive di ricerca; in secondo luogo, attraverso l'utilizzo di strumenti di text mining, potrà indirizzare verso inedite e diverse letture delle opere di viaggio prese in considerazione. Nonostante il corpus sia contraddistinto da alcune caratteristiche peculiari, quando sarà messo a disposizione per il riuso, esso potrà essere ampliato e, soprattutto, utilizzato in nuove ricerche all'interno di altri ambiti disciplinari.

## Bibliografia

- Aristotele 1993 = Aristotele, *Metafisica*, a cura di Giovanni Reale, Milano, Rusconi, 1993.
- Boitani - Dronke 2019 = Piero Boitani, Peter Dronke, *La meraviglia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019.
- Boros - Ehrmann - Romanello - Najem - Meyer - Kaplan 2024 = Emanuela Boros, Maud Ehrmann, Matteo Romanello, Sven Najem-Meyer, Frédéric Kaplan, *Post-correction of Historical Text Transcripts with Large Language Models: An Exploratory Study*. In: *Proceedings of the 8th Joint SIGHUM Workshop on Computational Linguistics for Cultural Heritage, Social Sciences, Humanities and Literature (LaTeCH-CLfL 2024)*, St. Julians (Malta) Association for Computational Linguistics, 2024, p. 133-159.
- Carey - Gelléri - Anders 2020 = Daniel Carey, Gábor Gelléri and Anders Ingram, *The Art of Travel (1500-1850) database*, «Viatica» 7 (2020), DOI: <https://doi.org/10.52497/viatica1370>
- Causer - Terras 2014 = Tim Causer - Melissa Terras, "Many hands make light work. Many hands together make merry work": Transcribe Bentham and crowdsourcing manuscript collections, in *Crowdsourcing Our Cultural Heritage*, ed. by Mia Ridge, Farnham (Surrey, England), Ashgate, 2014, p. 57-88.
- Ciotti 2023 = Fabio Ciotti, *L'analisi del testo*, in *Digital Humanities: metodi, strumenti, saperi*, Roma, Carocci, 2023.
- Congregati 2020 = Sara Congregati, *La Götterlehre di Karl Philipp Moritz. Nell'officina del linguaggio mitopoietico degli antichi*, Firenze, Firenze University Press, 2020.
- Davis - Di Bella - Eade - Marvin 2000 = Robert Davis, Maria Pia Di Bella, John Eade, Garry Marvin, *Introduction*, «Journeys», 1 (2000), 1, p. 1-4.
- Fazzini 2006 = Giovanni Fazzini, *Angiolo Tursi e la sua raccolta presso la Biblioteca nazionale Marciana*, in: *Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde dell'Adriatico: libri e biblioteche, collezionismo, scambi culturali e scientifici, scritture di viaggio fra Quattrocento e Novecento. Atti del Convegno internazionale di Studi, Pescara, 25-28 maggio 2005 promosso dalle Facoltà di Lingue e Letterature straniere delle Università di Chieti-Pescara, Bologna, Bari, Udine*, a cura di Luisa Avellini e Nicola D'Antuono, Bologna, CLUEB, 2006, p. 315-325.
- Francisco Fernández Labastida, *La formazione (Bildung) nel pensiero di Hans Georg Gadamer: tra esperienza e tradizione*, in Ariberto Acerbi, Francisco Fernández Labastida, Gennaro Luise (a cura di), *La filosofia come Paideia. Contributi sul ruolo educativo degli studi filosofici*, Armando, Roma 2016, p. 141-160.
- Humboldt 2004 = Humboldt von Wilhelm, *La diversità delle lingue*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Ingamells 1997 = *Dictionary of British and Irish Travelers to Italy 1701-1800*, compiled from the Brinsley Ford Archive by John Ingamells, New Haven (CT), Yale University Press, 1997.
- Forsdick - Kinsley - Walchester 2019 = *Keywords for Travel Writing Studies: A Critical Glossary*, a cura di Charles Forsdick, Zoë Kinsley, Kathryn Walchester,

- Londra - New York - Melbourne - Delhi, Anthem Press, 2019, *Wonder*.
- Gambino 2010 = Renata Gambino, *Vedute e visioni. Teorie estetiche e dimensione onirica nelle opere "italiane" di Karl Philipp Moritz*, Milano, Bruno Mondadori, 2010.
- Gastaldi 2019 = Silvia Gastaldi, *Meraviglia e conoscenza alle origini della filosofia*, in «I castelli di Yale online», VII (2019), 1-2, p. 1-17.
- Hepburn 1987 = Ronald W. Hepburn, 'Wonder' and Other Essays. Eight studies in Aesthetics and neighbouring fields, in «Religious Studies» 23 (1987), 2, p. 295-297.
- Hunziker - Mammadov - Hemati - Mehler 2019 = Alex Hunziker - Hasanagha Mammadov - Wahed Hemati - Alexander Mehler, *Corpus2Wiki: A MediaWiki-based Tool for Automatically Generating Wikiditions in Digital Humanities*, in *INFORMATIK 2019: 50 Jahre Gesellschaft für Informatik - Informatik für Gesellschaft (Workshop-Beiträge)*. Bonn: Gesellschaft für Informatik, 2019, p. 143-149. DOI: 10.18420/inf2019\_ws14.
- Hurel 2023 = Daniel-Odon Hurel, *Les Mauristes et le voyage savant aux XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles*, «Viatica», 10 (2023), p. 1-16, DOI: <https://dx.doi.org/10.52497/viatica2456>
- Mancini - Morales 2021 = Lorenzo Mancini - Martín M. Morales, *GATE (Gregorian Archives Texts Editing): an online resource for Angelo Secchi correspondence*, in *Angelo Secchi and the Nineteenth Century Science. The Multidisciplinary Contributions of a Pioneer and Innovator*, ed. by Ileana Chinnici and Guy Consolmagno, Berlin, Springer, 2021, p. 363-371.
- Meschini 2018 = Federico Meschini, *Ricostruire e raccontare il viaggio: la letteratura odeporica*, in Id., *Reti, memoria e narrazione: archivi e biblioteche digitali tra ricostruzione e racconto*, Viterbo, Sette Città, 2018, p. 145-207.
- Nguyen - Jatowt - Coustaty - Doucet 2021 = Thi Tuyet Hai Nguyen, Adam Jatowt, Mickael Coustaty, and Antoine Doucet, *Survey of Post-OCR Processing Approaches*. ACM Comput. Surv. 54, 6, Article 124 (July 2021), DOI: <https://doi.org/10.1145/3453476>.
- Borghese - Collini 2011 = *Pinacoteche di parole. Letteratura e arti figurative da Winckelmann a Rilke*, a cura di Lucia Borghese e Patrizio Collini, Pisa, Edizioni ETS, 2011.
- Platone 2018 = Platone, *Teeteto*, a cura di Franco Trabattoni, traduzione di Andrea Capra, Torino, Einaudi, 2018.
- Ricoeur 2001 = Paul Ricoeur, *La traduzione. Una sfida etica*, Brescia, Morcelliana, 2001.
- Sprugnoli 2018 = Rachele Sprugnoli, "Two days we have passed with the ancients...": a Digital Resource of Historical Travel Writings on Italy. In: *AIUCD2018 - Book of Abstracts*, a cura di Daria Spampinato, Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, 2018, p. 242-245. DOI 10.6092/unibo/amsacta/5997.
- Zacchini 2015 = Simone Zacchini, *Wonder and Philosophy/Meraviglia e filosofia*, in *Theatrum Mundi. The XXI century cabinet of curiosities*, a cura di Luca Cableri e Simone Zacchini, Arezzo, Grafich.

Orsola Braides\*

## VIAGGI DI STUDIO. ERUDITI E FILOLOGI NELLA LIBRERIA DI SAN MARCO

### **Abstract**

La necessità di accedere alle fonti primarie degli studi filologici e paleografici mosse molti studiosi stranieri, fra la fine del Seicento e lungo tutto il Settecento, a cercare nelle biblioteche italiane manoscritti inediti o solo parzialmente studiati. La Biblioteca Marciana (allora Libreria Pubblica o di San Marco) era una destinazione obbligata in un itinerario articolato, che comprendeva le principali biblioteche della penisola. La facilità o la difficoltà di accesso alle fonti manoscritte era molto legata alle condizioni di apertura e di conservazione delle raccolte, e in parte alla disponibilità dei conservatori.

**Parole chiave:** Manoscritti; Marciana; Inediti

### **Abstract**

The search for the primary sources of philological and palaeographical studies moved many foreign scholars, between the end of the 17th century and throughout the 18th century, to search Italian libraries for unpublished or only partially studied manuscripts. The Marciana Library (then Libreria di San Marco) was a mandatory step in a complex itinerary, which included the main Italian libraries. The ease or difficulty of accessing manuscript sources was very much linked to the conditions of opening and conservation of the collections, and partly to the availability of conservators.

**Keywords:** Manuscripts; Marciana Library; Unpublished Works

Il viaggiatore del Settecento poteva disporre di una vasta messe di pubblicazioni – guide, racconti, raccolte epistolari – nella quale non venivano tralasciate le descrizioni delle principali biblioteche da visitare, seppur ad esse

---

\* Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

venisse riservata un'attenzione più limitata rispetto ai monumenti dell'arte, ai siti archeologici, alle rappresentazioni teatrali come alle bellezze naturalistiche. Il ruolo formativo del viaggio includeva quindi la conoscenza delle raccolte librerie, viste perlopiù per il valore simbolico che esprimevano, quali sedi di importanti collezioni dove poter ammirare begli esemplari di codici o di stampati famosi, cioè dei cimeli considerati ragguardevoli per rarità e con simili finalità erano intese anche dai conservatori le visite alle biblioteche.<sup>1</sup> Al contrario gli eruditi e i filologi, che vi si recavano espressamente per le proprie ricerche, e che si prefiggevano di raccogliere testimonianze manoscritte, e possibilmente inedite, si trovavano davanti a una prima difficoltà determinata dalla rigidità dei bibliotecari nel mettere a loro disposizione le collezioni non per ammirarle, ma per poter studiare, trascrivere, collazionare manoscritti e al contempo fornir loro quegli strumenti di corredo indispensabili, quali i cataloghi e gli inventari. Era quindi molto diverso, nelle intenzioni e nei tempi, l'approccio dei viaggiatori e degli eruditi alle biblioteche, come pure l'atteggiamento dei bibliotecari e dei conservatori nei loro confronti. Alla fine del Seicento la Libreria Pubblica (Libreria di San Marco, e oggi Biblioteca Nazionale Marciana) non poteva essere considerata la più importante di Venezia per consistenza di patrimonio, sebbene la donazione fondativa di Bessarione la ponesse fra quelle di primo piano per gli studi sulla tradizione dei classici, e per questo motivo venisse frequentata.<sup>2</sup>

All'inizio del Settecento le grandi biblioteche europee, e fra queste le principali biblioteche italiane, non avevano ancora provveduto a realizzare dei cataloghi a stampa completi dei manoscritti, anche se il loro patrimonio era noto e in gran parte studiato.<sup>3</sup> Per i frequentatori della Libreria sino alla fine del Seicento, l'aspetto della sede non doveva scostarsi troppo dalla descrizione che ne aveva

---

1 Per l'ampia disamina sul tema della letteratura odepórica si rimanda a Chapron 2004; Sabba 2018; Bertrand 2020.

2 Molte edizioni del XVI secolo dei classici latini e greci furono esemplate su codici marciani. Jacopo Morelli nella sua *Dissertazione* sulla Libreria, al capitolo dedicato all'uso dei codici marciani per edizioni a stampa, non tace la difficoltà che alcuni studiosi incontrarono nel consultare i manoscritti, ma ricorda comunque molti esempi positivi, Morelli 1774, p. LXXIII-LXXXII. Per la storia della Marciana, dei ruoli distinti dei bibliotecari e dei custodi, e dell'accrescimento delle sue collezioni, da quella di Bessarione, si rimanda a Zorzi 1987.

3 Per la Libreria di San Marco era stato curato da Giovanni Sozomeno e pubblicato non dopo il 1626, un catalogo sommario dei manoscritti e degli stampati; i manoscritti erano conservati per la maggior parte in trentotto *scamna* e in minima parte *extra scamna*: Sozomeno 1626, p. 17-68. Giacomo Filippo Tomasini nel 1650 pubblicò nel suo catalogo di manoscritti conservati in ventisette biblioteche veneziane - pubbliche, ecclesiastiche e private - l'elenco di quelli marciani, ancora in plutei ed extra pluteos, Tomasini 1650, p. 31-55.

fatto Francesco Macedo nel 1670: la grande aula del Salone sansoviniano con i plutei, ove i manoscritti erano incatenati, e gli *armaria* contenenti gli stampati disposti lungo le pareti; precedeva la Sala il Vestibolo, o Antisala, con la collezione Grimani di sculture antiche.<sup>4</sup> La necessità di riorganizzare e ampliare gli spazi della biblioteca, le preoccupazioni per la conservazione dei manoscritti nei plutei, furono già espresse dal bibliotecario Silvestro Valier nella sua relazione al Senato della Repubblica nel settembre del 1680:

«Scieglierò per prima col beneplacito di Vostra Serenità di disoccupar il Vaso dall'imbarazzo de' Banchi, che disposti in file molteplici, e ristrette servono d'impedimento, non di comodo, danno luogo alle fraudi del taglio di carte, rendono corrosi i libri sempre esposti alla polvere. Quattro gran tavole collocate agli angoli presteranno agevolezza alla lettura, invito allo studio, maestà allo spacio libero senza frappor ostacolo, nè ingombro alla curiosità dell'occhio, et agli usi della mano. L'aggiunta di qualche armario per riponer li libri, che si leveranno da Banchi»<sup>5</sup>

Il suo intendimento non trovò immediata realizzazione, ma certamente alla fine del Seicento incominciò ad essere progressivamente abbandonata la disposizione

---

4 Macedo 1670, p. 55-59; Zorzi 1987, p. 228, 481; Favaretto 1997; Rossi Minutelli 2000, p. 429; Guarneri 2017, p. 39-43; Marcon 2020, p. 30. La collezione dello Statuario, facente parte del patrimonio della Libreria dal 1593, trovò completa descrizione nei cataloghi degli Zanetti «... Domenico Cardinale e Giovanni Patriarca d'Aquileja ... col lascito de' quali si riempì quasi tutta l'Antisala della Pubblica Libreria di S. Marco», Zanetti-Zanetti 1740, I, c. [4]v. Per una ricostruzione virtuale dell'Antisala, si veda: Statuario della Repubblica Serenissima <<http://www.meravigliedivenezia.it/it/veneziamedia/VR/statuario-zona-centrale/index.html>> (ult. cons. 12/2024).

5 La relazione si trova in una raccolta di copie di atti e decreti emessi dal 1468 al 1774: *Raccolta de' Decreti, et altre carte concernenti la Pubblica Libreria, e tutto ciò, che in essa si conserva. Fatta unire da Missier Lorenzo Tiepolo Cav. e Proc. Bibliotecario*, (BNM, RIS. 113), p. 37. Nel 1679 il bibliotecario Silvestro Valier fece redigere al custode Ambrogio Gradenigo un catalogo degli stampati e dei manoscritti, che fu mantenuto in uso anche negli anni successivi: 1679. 16 maggio. *Inventario Comune de' Libri tuti, che di presente si trovano nella pub.ca Biblioteca ... concernente la quantità la qualità de' Libri che si contengono in ogni armer. Fato da me Ambrogio Gradenigo abate, Custode ... per ordine dell'ecc.mo Sig.re Silvestro Valier* (BNM, Lat. XIV, 20 (=4323)). Nell'inventario furono registrati gli spostamenti dei manoscritti. Brevi note, a volte evidenziate con *maniculae*, segnalano: «... fu posto nell'Armer non essendo legato con la catena ...», p. 859; «... si trovano nell'Armer vicino alla pa. finestra, legati con spago, e segnati col n°, mentre nel Banco non volse S.E., che si tenessero, essendo senza la catena, e quasi consumati etc.», p. 867; «questi due volumi sono nell'Armer appresso la p.ma finestra segnati, come gli altri, di sopra, perché non erano incatenati», p. 879; «Nell'Armer dove sono posti i libri che si trovano sopra li Banchi senza catena, vi son riposti anche gli infrascritti Manoscritti ... », p. 900.

dei manoscritti incatenati ai plutei e furono aumentati gli armadi alle pareti.

Il grande fiorire degli studi filologici e paleografici avviati nella seconda metà del Seicento determinarono un intensificarsi delle frequentazioni di eruditi e filologi stranieri presso le biblioteche italiane. Bernard de Montfaucon nel suo viaggio in Italia assieme a Paul Briois, sostò a Venezia nell'agosto del 1698 e di nuovo nell'aprile del 1701, prima del suo rientro in Francia nel giugno dello stesso anno. Le ricerche per le edizioni dei testi dei Padri della Chiesa, condussero naturalmente Montfaucon nella Libreria della Serenissima, ma l'esperienza che ne trasse non fu molto felice. Nel *Diarium italicum* non risparmia di criticare la poca disponibilità concessa per la consultazione dei manoscritti bessarionei da parte del bibliotecario e del custode della Biblioteca,<sup>6</sup> rispettivamente Francesco Corner e Gualtieri Leith:

«si codices tanto numero occulti in pluteis quiescant in pace & nullo usui sint: quasi vero Cardinalis Bessarion, qui codices istos tanta cura conquistavit & ex variis orbis partibus advexit, eo consilio id egerit ut in bellissimo conclavi tumularentur & quiete agerent ... Ex tanta supellectile hanc solum brevissimam codicum notam accepi»<sup>7</sup>

potè infatti consultare solo per un giorno i codici, venerdì 8 agosto 1698, poiché il giorno precedente gli fu concesso di visitare unicamente il Vestibolo. Nel suo testo riporta sinteticamente le note relative a dodici codici, e di

---

6 Nel *Diarium* le pagine dedicate a Venezia (37-77, 411-477) riportano descrizioni di biblioteche conventuali e private, di collezioni di epigrafi e di medaglie, e alla Libreria Pubblica vengono riservate quattro pagine (41-44). Per la cronologia completa del viaggio: Galliano 1987, p. 40-46. Briois morì a Roma il 10 febbraio del 1700 e fino a tale data annotò le sue considerazioni sul viaggio: Briois 1904, p. 2, 42-43. Anch'egli annotò la scarsa propensione a lasciar consultare i manoscritti «Le vaisseau de la bibliothèque est médiocrement grand ... Il y a grand nombre de manuscrits, mais qu'on ne communique pas», Briois 1904, p. 26. Il severo giudizio di Montfaucon, seppur in parte giustificato, si ripropone come *leitmotiv* in opere successive, pubblicate anche quando le condizioni di conservazione e di consultazione delle collezioni marciiane erano molto cambiate, lo troviamo nell'*Histoire d'un voyage littéraire ...* di Jordan, «Ce vénérable Père [Montfaucon] se plaint beaucoup de Venise, dont il n'a rien pù tirer ... Ils sont d'une grande jalousie ...»; Jordan 1735, p. 76. Ancora nel 1775 il *Dictionnaire historique et géographique portatif de l'Italie* annota «Le Gardes de la Bibliothèque ne laissent voir les manuscrits qu'avec les plus grandes précautions», *Dictionnaire* 1775, v. I, p. 149.

7 Montfaucon 1702, p. 41-42. Il *Diarium* è dedicato al Granduca di Toscana Cosimo III, in segno di gratitudine per la straordinaria libertà concessagli nel frequentare col più ampio agio la Biblioteca Ducale, libertà evidentemente però riservata a pochi «Plerique sane fortunas gratulati sunt meas, cum, non data modo Laurentianae illius adeundae Bibliothecae libera facultate; sed consignatis clavibus ... conspicerent», Montfaucon, 1702, p. a2v-a3r.

uno solo, le Epistole di Sant'Isidoro di Pelusio,<sup>8</sup> riporta una descrizione più approfondita. Per sei codici indica la collocazione nei plutei: il *Panarion* di Epifanio nel pluteo 31;<sup>9</sup> tre opere di Eusebio nel 34;<sup>10</sup> una raccolta di epistole di Basilio e un'opera di Gregorio di Nazanzio nel pluteo 32 e un Vangelo e un commento di Origene nel pluteo 37.<sup>11</sup> Senza indicazione di pluteo sono segnati gli ultimi cinque codici: l'opera di Giuseppe Flavio,<sup>12</sup> la storia di Alessandro Magno in greco e lo *Strategicon contra Turcos* di Lampugnino Birago in latino,<sup>13</sup> infine il *De amicitia* di Temistio e il *De dogmatibus Platonis*.<sup>14</sup> Nei manoscritti che raccolgono le note e gli appunti di viaggio di Montfaucon si trovano in realtà ricordate due visite alla Biblioteca: quella sopra riportata, durante il viaggio di andata e l'altra, durante il viaggio di ritorno, del 26 e 27 aprile 1701. In esse sono riportati molti particolari che poi non furono inseriti nel testo a stampa: visite private, inviti a cena, trasmissioni di saluti e altre note personali.<sup>15</sup> Per la prima visita, dove è descritto il manoscritto greco che

---

8 L'elenco rispecchia quanto contenuto nei cataloghi a stampa di Sozomeno, di Tomasini e nel catalogo manoscritto del 1679 (v. Note 3 e 5), con alcune aggiunte che confermano la consultazione di più di un solo manoscritto e la persistenza della collocazione nei plutei. Per il Sant'Isidoro di Pelusio non è riportato il pluteo di collocazione, ma corrisponde al quarto manoscritto del pluteo 31. Il codice si identifica ora con il Gr. Z. 126 (=484), Mioni 1981, p. 172-175; Toca 2017, p. 135, 137.

9 All'indicazione del *Panarion*, rispetto ai due cataloghi a stampa di Sozomeno e Tomasini, viene aggiunta una nota sulla scarsa diffusione di questo testo in Italia, osservazione questa ripresa anche da Villoison, Villoison 2017, p. 151. Il codice si identifica ora con il Gr. Z. 125 (=470), Holl 1910, p. 30-45; Mioni 1981, p. 172.

10 Per i codici del Pluteo 34 riporta una nota che riassume sinteticamente i suoi interessi: non cercava materiale da collazionare ma rarità o inediti «Eusebii de praeparatione Evangelica, codices tres. Codices de Praeparatione Evangelica non infrequentes sunt, de Demonstratione vero rarissimi». I codici si riconoscono negli attuali Gr. Z. 341-342 (=735-735) e Gr. Z. 343 (=309), Mioni 1985, p. 92-94; Gr. Z. 125 (=470), Holl 1910, p. 30-45; Mioni 1981, p. 172.

11 Risulta piuttosto difficile identificare questi codici con le attuali segnature, considerato che sussistono più manoscritti contenenti le medesime opere.

12 Nella nota sul manoscritto di Giuseppe Flavio contenuto nel Pluteo 21, aggiunge rispetto ai cataloghi di Sozomeno e di Tomasini e all'inventario del 1679, che la copia fu fatta eseguire da Bessarione a Roma nel 1469. Il codice si identifica ora con il Gr. Z. 380 (=650), Mioni 1985, p. 137-138.

13 Entrambi i codici erano nel Pluteo 2 e si identificano con il Gr. Z. 408 (=672); Mioni 1985, p. 161-165 e il Lat. Z. 437 (=1911), Zorzanello 1980, 1, p. 30-31.

14 Le ultime due opere, contenute in un unico codice nel Pluteo 1, si identificano ora nel Gr. Z. 513 (=770), Mioni 1985, p. 375-376.

15 Fra le molte notizie colpisce per curiosità la nota «Mad. La Marquise de Clermont est nièce de M. L'abbé Leith Letus» e poi una serie di raccomandazioni a nobili francesi che Leith chiede a Montfaucon di trasmettere, Bernard de Montfaucon, Notes du voyage en Italie de B. De Montfaucon, prises en français et qui ont servi à la

raccoglie quasi duemila epistole di Sant'Isidoro di Pelusio,<sup>16</sup> il testo a stampa coincide con le note manoscritte, per la seconda visita invece, si ripete questa descrizione, ma viene anche aggiunta quella del manoscritto latino contenente atti e opuscoli relativi alla controversia sulla povertà di Cristo fra Giovanni XXII e Michele da Cesena, non presente nel testo a stampa.<sup>17</sup> Durante il suo secondo soggiorno veneziano, che durò complessivamente dal 19 al 30 aprile del 1701, visitò anche alcune biblioteche private - Giustiniani, Cappello, Trevisan - le cui collezioni in parte poi confluirono nella Libreria Pubblica.<sup>18</sup>

Grazie agli importanti accrescimenti del patrimonio bibliografico avvenuti nei primi decenni del Settecento,<sup>19</sup> al mutato atteggiamento nei confronti degli studiosi stranieri e all'ampliamento degli spazi della Libreria destinati alle raccolte e alla loro consultazione,<sup>20</sup> il pubblico di studiosi si accrebbe. Nella seconda metà degli anni trenta del secolo fu dato avvio alla compilazione dei cataloghi dei

---

rédaction de son *Diarium Italicum*, (BNF, Français 19640) c. 95v, 97r.

16 Montfaucon cercava soprattutto testi inediti dei Padri della Chiesa, si può supporre che per il Sant'Isidoro volesse verificare se effettivamente non contenesse inediti non compresi nelle diverse edizioni già pubblicate dalla fine del Cinquecento al 1670.

17 Si tratta del manoscritto - ora Lat. Z. 196 (=1546) - riportato nel catalogo di Sozomeno fra i manoscritti latini extra scamna, al n. 2, ma non più segnalato in Tomasini, e di nuovo presente nell'inventario del 1679 al Banco 6°, n. 17, con nota seriore «questo è corrotto nel principio e rovinato in più luoghi dalla pioggia». Nelle note manoscritte di Montfaucon per la descrizione del manoscritto greco delle epistole di Sant'Isidoro: *Papiers de Montfaucon*, (BNF, Latin 11919) c. 339-340; per il manoscritto latino «Nous vîmes encore un autre manuscrit du Jésus de Jean XXII, où il est traité de la fameuse affaire de la propriété des biens de J. C. et des Apôtres»: *Notes du voyage en Italie de B. De Montfaucon, prises en français et qui ont servi à la rédaction de son Diarium Italicum*, (BNF, Français 19640) c. 94.

18 Nella prima parte del viaggio Montfaucon non si dimentica di sottolineare l'aiuto e l'accoglienza ricevuti da Apostolo Zeno «... viro erudito, & hiusce Urbis ornamento», «... clarissimo viro ... Venetiarum ornamento», Montfaucon 1702, p. 37, 77. Lo studioso veneziano, che si avviava già in quegli anni a una brillante carriera nel mondo delle lettere, per un certo periodo aveva nutrito la speranza di essere nominato custode della Libreria, Zorzi 1987, p. 243, 246.

19 Il lascito del 1595 di Giacomo Contarini fu acquisito nel 1713, mentre parte della considerevole raccolta del cosmografo Vincenzo Coronelli pervenne in biblioteca dopo il 1718, Zorzi 1987, p. 247-248.

20 Un decreto del Senato del 15 febbraio 1724 stabiliva che fosse aggiunta alla Libreria la sala attigua al Salone sansoviniano verso le Procuratie nuove, *Raccolta de' decreti ...*, (BNM, Ris. 113), p. 99-100. Un disegno aggiunto al manoscritto che descrive le statue del Vestibolo - It. IV, 122 (=5101), c. IIv - illustra la disposizione delle stanze: Locho delle Statue, Libreria Vecchia (il Salone), Libreria Nuova, Coggiola 1906, p. 17-18; Zorzi 1987, p. 263.

manoscritti marciiani, per volontà del bibliotecario Lorenzo Tiepolo.<sup>21</sup>

Il lascito di Giambattista Recanati,<sup>22</sup> ricco di duecentosedici manoscritti, fra i quali ventitrè francesi, fu acquisito al patrimonio della Libreria Pubblica nel 1734, e pochi anni dopo fu studiato da Jean-Baptiste La Curne de Sainte-Palaye,<sup>23</sup> durante il suo soggiorno a Venezia nel viaggio compiuto in Italia assieme a Charles de Brosses fra il 1739 e il 1740.<sup>24</sup> I manoscritti francesi di Recanati, provenienti in parte dalle raccolte Gonzaga di Mantova,<sup>25</sup> e impreziositi da

---

21 Il catalogo dei codici greci, compilato fra il 1736 e il 1738, vide la stampa nel 1740, a cura di Antonio Bongiovanni e di Anton Maria Zanetti di Alessandro; quello dei codici latini, italiani, con l'appendice dei codici francesi, iniziato nel 1738, fu pubblicato nel 1741, a cura di Anton Maria Zanetti di Alessandro e di Jacopo Vezzi, nome questo che però non compare nell'edizione a stampa del 1741, Zanetti - Bongiovanni 1740; Zanetti 1741; Zorzi 1987, p. 264-266; Rossi Minutelli 2000, p. 430; Reynolds 2022, p. 51-59. Negli stessi anni le legature originali furono purtroppo sostituite, in parte perché molto rovinate (v. nota 5) e in parte per conferire un aspetto uniforme alle raccolte, Zorzi 1987, p. 263, 493.

22 Sussistono tre inventari manoscritti di questa collezione: un autografo di Recanati del 1722, trascritto parzialmente da Apostolo Zeno - ora It. XI, 63 (=6794) - che riporta 300 codici, fra i quali 23 francesi; un altro inventario del 1729 redatto dal solo Zeno - ora It. XI, 59 (=7324) - registra 314 codici, fra i quali 24 francesi e infine l'inventario del 1736, a cura di Giannantonio Verdani - ora Lat. XIII, 77 (=4541) - che riporta 319 codici, fra i quali 24 «Codices Gallici». Per notizie generali sul lascito Recanati: Zorzi 1987, p. 250-252.

23 Per la fortuna degli studi di La Curne si veda Gossman 1968; Colombo Timelli 2003. La Curne curò la monumentale opera del *Dictionnaire historique de l'ancien langage françois*, il cui decimo volume, pubblicato postumo, contiene una sua ampia biografia firmata da Favre e Jobert, dalla quale si ricava che il soggiorno a Venezia dovette svolgersi nell'agosto del 1739, La Curne de Sainte-Palaye 1875-1882, vol. 10, 1882, p. I-XXVI.

24 De Brosses compì il viaggio in Italia assieme a un ristretto gruppo di eruditi e studiosi: Bénigne Le Gouz de Gerland, Germain-Anne Loppin de Montmort, Abraham-Guy de Migieu e i due fratelli La Curne, Jean-Baptiste ed Edmond, e raccolse la sua esperienza in un epistolario. Nelle sue lettere riporta poche note sulla Libreria di S. Marco, e contraddice la cattiva fama derivata da Montfaucon «... C'est à tort que le P. Montfaucon s'exhale partout en plaintes contre le peu d'accès qu'on trouve dans les bibliothèques d'Italie», de Brosses 1799, p. 252-253.

25 Apostolo Zeno, commemorando la figura di Recanati, ricordò la sua collezione di manoscritti «... comprendono alcuni Opuscoli de' SS Padri, certi componimenti Poetici in lingua Provenzale francese ...» *Novelle* 1735, p. 131-132. La raccolta di Recanati era nota nell'ambiente degli studiosi e letterati stranieri, essendo egli in corrispondenza con molti eruditi europei. Nelle lettere a Montfaucon accennò più volte ai manoscritti di provenienza gonzaghese della sua collezione: in una lettera del primo maggio del 1716 «... sexdecim codices veteri gallico sermone conscriptos, quorum plerique versibus constant ... ac à bibliotheca demortui Mantuae Ducis emi.»;

miniature, rappresentarono per uno storico della lingua e delle istituzioni francesi e delle fonti del francese medievale quale La Curne, soprattutto un oggetto di interesse per la lettura del testo da un punto di vista paleografico. Le note di studio e commento che conservano le descrizioni dei manoscritti francesi presenti in biblioteche italiane sono oltre tremila, e per i manoscritti marciiani sono ventidue.<sup>26</sup> Le sintetiche descrizioni dei manoscritti francesi che si leggono alla fine del catalogo del 1741 dello Zanetti, «Appendice di alcuni manoscritti in lingua francese», non poterono certo risultare sufficienti a un filologo quale François Guessard, che a distanza di più un secolo, scrivendo del manoscritto che raccoglie la storia della famiglia reale francese, da Pipino a Carlo Magno - *La Geste Francor* -<sup>27</sup> esordiva con una severa critica sia a Zanetti, sia a La Curne:

«La bibliothèque de Saint-Marc possède une vingtaine de manuscrits français dont quelques-uns sont d'un assez grand intérêt pour l'histoire de notre ancienne littérature. Le catalogue publié par Zanetti, en 1741, ne les a fait connaître, dans un appendice fort négligé, que par brèves indications, pour la plupart inexactes. Sainte-Palaye ... ne paraît pas avoir consacré beaucoup de temps à l'étude de ceux de Saint-Marc. Les renseignements qu'on lui doit ne suffisent pas pour rectifier les erreurs de Zanetti».<sup>28</sup>

---

in un'altra del 28 febbraio del 1722 menziona il famoso Evangelario cosiddetto di Matilde, «... che io ho acquistato nella vendita della Libreria del Duca di Mantova», ora alla Pierpont Morgan Library di New York, M. 492; Bernard de Montfaucon, *Correspondance* - XI (BNF, Français 17711), c. 220v, c. 231r. Fra i 23 manoscritti francesi appartenuti al Recanati ben 17 provenivano dalla vendita del nucleo residuo della raccolta Gonzaga, alienata nel 1707 a Venezia dall'ultimo duca Ferdinando Carlo, *Geste Francor*, 1986, p. 18; Pagliarini 2002, p. 124-125; Canova 2010, p. 39. Fra i manoscritti provenienti dalle raccolte dei Gonzaga che conservano le armi originali, si distingue l'*Histoire ancienne jusqu'à César* - Fr. Z. 2 (=223) - con gli stemmi di Francesco I Gonzaga e della moglie Agnese Visconti e le rispettive iniziali, (BNF, Moreau 1658, Notice IX - Notices de mss. de Venise, notice 2074); Bisson 2008, p. 6-10.

26 Jean Baptiste de La Curne de Sainte-Palaye, *Notices relatifs à l'histoire de France, conservés dans les bibliothèques de France et d'Italie, rédigées par Santte-Palaye, Secousse, etc.* (BNF, Moreau 1654-1661); i manoscritti italiani sono descritti in quattro raccolte originali (BNF, Moreau 1658-1661) e in copia (BNF, Moreau 1662-1676).

27 Si tratta del codice francese registrato nel catalogo manoscritto del 1736 (v. nota 22) al numero 10 e nell'appendice del catalogo Zanetti al n. 13, conosciuto come *La Geste Francor* dopo l'edizione in fototopia curata da Pio Rajna; *La Geste Francor* 1925, p. 33. *Geste francor* (BNM, Fr. Z. 13 (=256)); (BNF, Moreau 1658, Notice IX - Notices de mss. de Venise, notice 2075); Baghirolli 1880, p. 511, n. 44; Ciampoli 1897, p. 35-42; Bisson 2008, p. 55-58; Veneziale 2017, p. 426-427.

28 Guessard 1857, p. 393. François Guessard nel 1866 pubblicò uno studio sul manoscritto marciiano, già ampiamente descritto da Adolfo Mussafia; Mussafia 1863; Guessard 1866.

Il giudizio sembra eccessivo, soprattutto nei confronti di Zanetti, tuttavia in parte è comprensibile trattandosi di un *unicum*, di grande importanza per la tradizione dei cicli carolingi in area franco-veneta.<sup>29</sup>

Pochi mesi dopo la pubblicazione nel 1740 del catalogo a stampa dei manoscritti greci, Antonio Bongiovanni fece uscire la trascrizione degli *scholia* del primo canto di uno dei due più importanti testimoni dell'Iliade, il cosiddetto Venetus B.<sup>30</sup> Fu solo nella seconda metà del Settecento però, che lo studio dei commenti ai testi omerici conobbe una sistematica ed ampia diffusione grazie all'opera di Villoison.<sup>31</sup> Jean-Baptiste d'Ansse de Villoison si stabilì a Venezia nel settembre del 1778 per rimanervi sino all'aprile del 1782.<sup>32</sup> In una lettera a Wytttenbach del 25 dicembre 1778 così descrive le sue prime impressioni:

«Il y a près de trois mois que je suis arrivé à Venise ... J'ai trouvé dans la Bibliothèque S. Marc, qui fait mon bonheur et mon paradis terrestre ... les manuscrits grecs les plus rares et les plus intéressants qu'il soit possible de trouver ... Quoique la bibliothèque ait été jusqu'à présent fermée pour tout le monde, ou à cause des vacances ou à cause de l'inventaire de tous les livres qui se fait après la mort du savant A. M. Zanetti, ils ont eu la bonté de me donner pour moi seul un custode particulier, qui ne vient que pour moi seul à la bibliothèque et qui, moyennant 3 livres que je lui donne chaque jour, me laisse travailler régulièrement, fêtes et jours ouvriers, 7 heures de suite à la bibliothèque, malgré le froid qu'il fait ... je me suis mis en pension chez de très riches et très savants libraires imprimeurs nommés Coletti ... Ils vont imprimer mon Eudocie, qui paraîtra cette année prochaine, vers la fin. Je me hâte de profiter de mon séjour de Venise pour m'enrichir des trésor de la Bibliothèque S. Marc.»<sup>33</sup>

La possibilità di lavorare ininterrottamente anche durante la chiusura della biblioteca, non doveva essere del tutto inverosimile anche grazie alla

---

29 Il manoscritto marciano fu riprodotto nel 1925 in fototipia, a cura di Pio Rajna, e ne furono curate due edizioni critiche una nel 1986, a cura di Aldo Rosellini, e l'altra nel 2009, a cura di Leslie Zarker Morgan.

30 «Paucis abhinc mensibus, humanissime lector, in lucem prodiit ex D. Marci Bibliotheca Graecorum MSS. Codicum Catalogus, in quo p. 243 specimen quorundam in Homeri Iliadem Scholiorum exhibere placuit» Bongiovanni 1740, p. \*3r. I due importanti codici bessarionei dell'Iliade - Venetus A Gr. Z. 454 (=822) e Venetus B Gr. Z. 453 (=821) - risalgono rispettivamente alla metà del X e alla fine dell'XI sec.

31 Pontani 2006, p. 211-220; Canfora 1999, p. 43-44.

32 Nell'ampia biografia di Villoison curata da Charles Joret il capitolo dedicato al soggiorno veneziano - *Mission de Villoison à Venise (1778-1782)*, Joret 1910, p. 157-213 - oltre a descrivere le molte relazioni che instaurò con la nobiltà veneziana, passo necessario per accedere alle collezioni private, testimonia l'assidua corrispondenza che intrattenne con eruditi europei: Wytttenbach, Ruhnken, Oberlin e altri.

33 Jean-Baptiste-Gaspard d'Ansse de Villoison 2017, p. 70-72.

disponibilità del custode Jacopo Morelli, che Villoison non mancò di elogiare e ringraziare.<sup>34</sup> Le ricerche di Villoison trovarono effettiva realizzazione nei due volumi degli *Anecdota graeca*, pubblicati nel 1781 dai fratelli Coletti,<sup>35</sup> ma l'opera che impegnò maggiormente il filologo francese, e che gli diede fama indiscussa, fu, come è noto, l'edizione degli *scholia* del manoscritto Venetus A,<sup>36</sup> pubblicata nel 1788 ancora dai fratelli Coletti.<sup>37</sup>

Durante il lungo periodo di direzione della Libreria svolto da Jacopo Morelli dal 1778 al 1819, studiosi e filologi ebbero modo di svolgere le loro ricerche potendo contare su un'ampia disponibilità e regolarità negli orari di apertura, oltre a un continuo e sicuro supporto del bibliotecario. Per alcuni di loro la permanenza a Venezia rappresentava solo una sosta nei loro viaggi di ricerca in Italia orientati verso le biblioteche di Firenze e Roma,<sup>38</sup> per altri invece

---

34 «...thesauri custos eruditissimus, Jacobus Morelli, alter Magliabechius ... sua intima historiae litterariae peritia, rarissima modestia, sua antiqua simplicitate & fide ... », Villoison 1788, p. 10

35 Nel secondo volume dell'opera Villoison aggiunse la descrizione dei codici acquisiti dalla Libreria dopo la stesura del catalogo Zanetti - Bongiovanni, proseguendo la serie numerica dal numero DCXXVI. Per il codice DCLII - ora Gr. XI, 4 (=1008) - riporta un'interessante nota sulla disposizione dei manoscritti negli armadi: «Questo codice fu portato in libreria da un gentiluomo, che avendolo lasciato quivi per dodici anni, e più, morì; né alcuno venne più a dimandarlo. Si è posto negli armarij, oggi 2 maggio 1761, dopo d'averlo fatto legare, come gli altri. Nell'Armario C, Teca I, num. I v'è una copia dell'Indice originale di Bessarione, che sta nella Segreta, fatto nel 1622, da Pietro Dolce Segretario». Villoison 1781, v. 2, p. 249-250.

36 L'importanza del codice Gr. Z. 454 (=822), soprattutto per gli scoli che lo percorrono fittamente e che riportano varianti non presenti in altri codici, non era ignota, già Fabricius ne segnalava l'interesse «Venetiis in Bibliotheca D. Marci Iliadem cum Scholiis ab editis multum differentibus servari, notat clarissimus Kusterus sive Neocorus in Historia critica Homeri pag. 114 & Thomasini in Catalogo MStorum quae in Bibliothecis Venetis occurrunt p.39», Fabricius 1705, p. 293. Nei cataloghi di Sozomeno e di Tomasini il Venetus A era collocato nel Pluteo XVIII «Eiusdem [Homeri] Ilias cum expositionibus, in margine, & praeterea in initio instructio quaedam Procli de vita, & genere Poeseos Auctoris».

37 Già in una lettera del 21 luglio del 1779 indirizzata a Everard Scheid scriveva con entusiasmo: «Je m'occupe actuellement à transcrire pour le publier également ensuite le Ms grec le plus precieux & le plus important de l'Europe. C'est, monsieur, une Iliade du dixieme siècle sur velin, très grand in folio, pleine de notes et de scholies inédites, tout-à fait différentes de l'Eustathe, du Ms de Leyden». La lettera fu pubblicata nell'edizione olandese dei viaggi di Björnståhl, nel secondo volume uscito postumo, Björnståhl 1778-1784, II, p. 364-369; Canfora 1999, p. 41-42. Jacob Jonas Björnståhl, orientalista svedese, compì un viaggio in Italia fra il 1770 e il 1773, sostando a Venezia dall'agosto all'ottobre del 1772, visitò la biblioteca, che descrisse brevemente non specificando di aver consultato manoscritti, Björnståhl 1782-1787, III, p. 172-173.

38 Jacob Georg Christian Adler, orientalista, durante il suo viaggio in Italia fra

la consapevolezza di potersi affidare, per i riscontri testuali e bibliografici, all'accuratezza del bibliotecario marciano, rappresentò una solida abitudine.<sup>39</sup>

Nonostante la costante cura profusa da Morelli verso le richieste dei filologi e degli studiosi, in gran parte stranieri, nella copia personale della sua pubblicazione sulla storia della biblioteca, rilegata con molti fogli aggiunti con sue annotazioni successive, si legge un'icastica considerazione:

«Bel passo di Wyttembach nella *Bibl. Critica* XII.94 intorno quelli che domandano in prestito, o commettono fatture sopra codici delle Biblioteche. Se io avessi impiegato per me il tempo indarno impiegato a collazionare codici, copiare etc.»<sup>40</sup>

L'amarezza che esprimono queste note, legata indubbiamente anche alle vicissitudini che investirono la Biblioteca di S. Marco dopo la prima occupazione francese, e le conseguenti spoliazioni, non riuscì a mutare l'attitudine alla ricerca e alla disponibilità verso le richieste degli studiosi che Morelli, profondamente convinto dell'importanza del ruolo del bibliotecario, seppe sempre dimostrare.<sup>41</sup>

---

il 1780 e il 1782, sostò a Venezia nel settembre del 1780 e visitò la Biblioteca, lodando l'amabilità di Morelli, ma lamentandosi del fatto che poté frequentarla per un solo giorno a causa della chiusura festiva «.. konnte ich nur einen eizigen Tag besuchen, weil eben die Herbsferien eintraten», cioè alla chiusura durante le festività delle Tempora d'Autunno e considerando amaramente che i caffè in Piazza erano pieni e la biblioteca era vuota «Die Caffehäuser auf demselben Plazze sind den ganzen Tag voll Menschen, und die Bibliothek ist beständig leer», Adler 1783, p. 20; Vollandt 2017, p. 298-299. Ebbe modo comunque di consultare quattro codici I, VII, XI e DXXXIX; Adler 1783, p. 21-24. Lo studioso spagnolo Juan Andrés approfittò invece largamente della possibilità di visitare la biblioteca e consultarne i manoscritti e gli stampati, grazie alla gentilezza di «el docto Abate Moreli», Andrés 1790, p. 47-85; Giachery 2012, p. 49-51.

39 David Ruhnken non consultò personalmente i manoscritti greci marciani, ma si rivolse a Morelli per controlli e riscontri. In una lettera del 10 novembre 1788, ringraziò Morelli per l'aiuto prestatogli per gli *Scholia in Platonem* «... pro quibus tibi gratias, quantas animus capere potest maximas» (BNM, Archivio Morelliano 117 (=12623) Fascio R-N) cc. 225-226; Ruhnken 1800, p. [3].

40 Morelli 1774, (copia con annotazioni manoscritte, RIS 71) c. XIV. La nota di Morelli è databile dopo il 1808, anno di pubblicazione del terzo volume della *Bibliotheca Critica* di Daniel Wyttenbach, professore e bibliotecario presso l'Università di Leida e corrispondente di Morelli. Il filologo olandese, nel suo testo, esprime un giudizio ancor più severo nei confronti delle richieste degli studiosi: «Quando autem subinde docti homines exteri ... nos rogaverunt, ut sibi accomodata illi operi subsidia codicum Bibliothecae Publicae impertiremus: nostraeque ad Eos epistolae vel occupationibus nostris retardari, vel commeatu difficultate intercipi solent ...», Wyttenbach 1777-1808, v. III, 1808, pars IV, *Relationes breviores*, p. 93-94.

41 In una lettera del 27 gennaio del 1802 Adler espresse a Morelli sincera



Figura 1 - Homerus, Ilias (Venetus A) - Biblioteca Nazionale Marciana, Gr. Z. 545 (=822), c. 1v.

vicinanza per le vicende seguite all'occupazione francese, preoccupandosi comunque di sapere se i codici da lui studiati rientrassero fra quelli sottratti dai Francesi: «Dopo un giro di tre anni e mezzo mi è finalmente capitata la Sua gentilissima del 18 agosto 1798 insieme coi frammenti dello Storico Dione. O quanto si sono cambiate le cose dopo il tempo, ch'io vidi la Libreria di S. Marco, ricca e intatta! ... Ella mi scrive che li Francesi hanno portato via a Parigi dugento dei più preziosi codici di codesta Libreria ... la prego di avvisarmi se tra questi si trovano anche i codici biblici, cioè il codice del V. T. Cod. I, il Pentateuco greco Cod. VII, il codice triglotto del N. T. Cod. XI ed altri»; (BNM, Archivio Morelliano 111 (=12617) Fascio A) cc. 5-6; Giachery 2012, p. 45-47. I codici menzionati sono Gr. Z. 1 (=320), Gr. Z. 7 (=377) e Gr. Z. 11 (=379); Mioni 1981, p. 5-6, 12, 16-17.



Figura 2 - Rappresentazione in disegno delle quattro facciate pedestali isolati della Libreria - Biblioteca Nazionale Marciana, It. IV, 123 (=10040), c. III

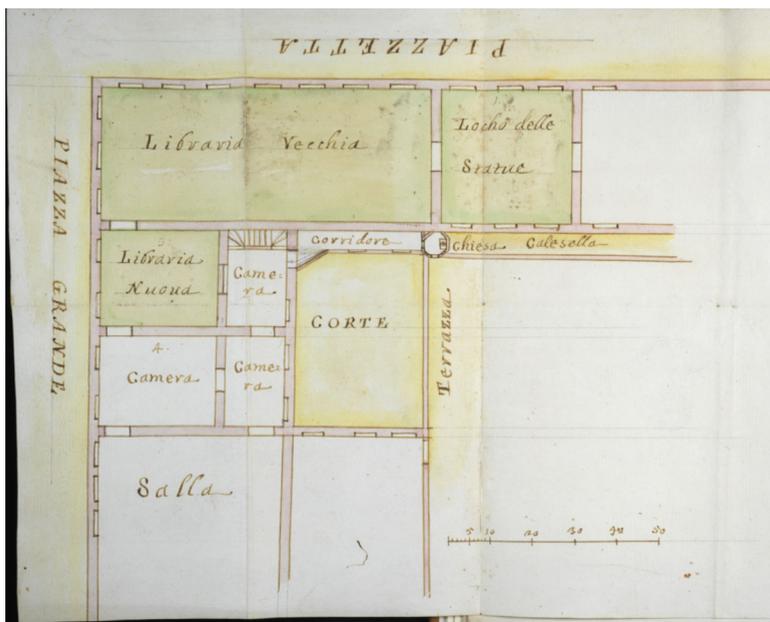


Figura 3 - Disegni dell'Antisala, o Museo della Libreria Pubblica di Venezia - Biblioteca Nazionale Marciana, It. IV, 122 (=5101), c. IIv



Figura 4 - Histoire ancienne jusqu'à César - Biblioteca Nazionale Marciana, Fr. Z. 2 (=223), c. 1r

## Bibliografia

- Adler 1783 = Jacob Georg Christian Adler, *Kurze Uebersicht seiner biblischkritischen Reise nach Rom*, Altona, gedruckt von J. D. A. Eckhardt, 1783.
- Andrés 1790 = Juan Andrés, *Cartas familiares del abate d. Juan Andres a su hermano d. Carlos Andres, dandole noticia del viage que hizo a Venecia y otras ciudades de aquella republica en el año 1788, publicadas por el mismo don Carlos*, En Madrid, en la imprenta de Sancha, 1790.
- Baghirolli 1880 = Willelmo Baghirolli, *Inventaire des manuscrits en langue française possédés par Francesco Gonzaga I, capitaine de Mantoue mort en 1407*, «Romania» 9 (1880), n. 36, p. 497-514.
- Bertrand 2020 = Gilles Bertrand, *Le grand tour revisité. Le voyage des français en Italie (milieu XVIIIe siècle-début XIXe siècle)*, 2. éd, Rome, Ecole française de Rome, 2020.
- Bisson 2008 = Sebastiano Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008.
- Björnståhl 1778-1784 = Jacob Jonas Björnståhl, *Reize door Europa en het Oosten*, Te Utrecht, bij G. Van den Brink; en te Amsterdam, bij de wed. van Esveldt, 1778-1784, VI v.
- Björnståhl 1782-1787 = Jacob Jonas Björnståhl, *Lettere ne' suoi viaggi stranieri di Giacomo Giona Bjoernstaehl professore di filosofia in Upsala scritte al signor Gjörwell bibliotecario regio in Stocolma tradotte dallo svezzese in tedesco da Giusto Ernesto Groskurd e dal tedesco in italiano recate da Baldassardomenico Zini di Val di Non*, Poschiavo, per Giuseppe Ambrosioni, 1782-1787, 6 v.
- Bongiovanni 1740 = Antonio Bongiovanni, *Graeca scholia scriptoris anonymi in Homeri Iliados lib.I. Antonius Bongiovanni ex Vet. Codice Bibliothecae Venetae D. Marci eruit, Latine interpretatus est, notisque illustravit*, Venetiis, [s.n.t.], 1740.
- Briois 1904 = Paul Briois, *Voyage littéraire de Paris a Rome en 1698. Notes de D. Paul Briois compagnon de Montfaucon*, Paris, Librairie Emile Bouillon, 1904.
- Brosses 1799 = Charles de Brosses, *Lettres historiques et critiques sur l'Italie, de Charles De Brosses, ... Avec des notes relatives a la situation actuelle de l'Italie, et la liste raisonnée des tableaux et autres monuments qui ont été apportés à Paris, de Milan, de Rome, de Venise, etc.*, Paris, Chez Ponthieu, An VII (1798/99).
- Canfora 1999 = Luciano Canfora, *La découverte du Venetus Marcianus A par Villoison*, in *Homère en France après la Querelle, 1715-1900. Actes du colloque de Grenoble, 23-25 octobre 1995, Université Stendhal-Grenoble 3*, édités par Françoise Letoublon et Catherine Volpillac-Augier, Paris, H. Champion, 1999, p. 41-49.
- Canova 2010 = Andrea Canova, *Le biblioteche dei Gonzaga nella seconda metà del Quattrocento*, «Accademia Raffaello - Atti e studi», 2010, n. 1, p. 39-66.
- Chapron 2004 = Emanuelle Chapron, *Voyageurs et bibliothèques dans l'Italie du XVIIIe siècle. Des mirabilia au débat sur l'utilité publique*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 162 (2004), n. 2, p. 455-482.

- Ciampoli 1897 = Domenico Ciampoli, *I codici francesi della R. Biblioteca nazionale di S. Marco in Venezia*, Venezia, Leo Olschki, 1897.
- Coggiola 1906 = Giulio Coggiola, *Dalla Libreria di Sansovino al Palazzo Ducale. Un episodio della vita della Marciana 1797-1812*, in *La Biblioteca Marciana nella sua nuova sede, 27 aprile 1905*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 1906, p. 15-52.
- Dictionnaire 1775 = *Dictionnaire historique et géographique portatif de l'Italie, contenant une description des Royaumes, des Républiques, des Etats, des Provinces, des Villes & des lieux principaux de cette contrée*, A Paris, chez Lacombe, 1775, 2 v.
- Fabricius 1705 = Johann Albert Fabricius, *Bibliotheca Graeca, sive notitia scriptorum veterum Graecorum quorumcumque monumenta integra, aut fragmenta edita exstant: tum plerorumque è Mss. ac deperditis*, Hamburgi, sumptu Christiani Liebezeit, typis Spiringianis, 1705.
- Favaretto 1997 = Irene Favaretto, *Un notabilissimo ornamento. La vita dello Statuario tra XVII e XVIII secolo*, in *Lo statuario pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità, 1596-1797*, a cura di Irene Favaretto, Giovanna Luisa Ravagnan, Cittadella, Biblos, 1997, p. 53-60.
- Galliano 1987 = Anna Galliano, *Voyage en Italie-Diarium Italicum. Un journal en miettes*, Genève, Slatkine- Moncalieri, CIRVI, 1987.
- Giachery 2012 = Alessia Giachery, *Jacopo Morelli e la repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum Press, 2012.
- Geste Francor 1925 = *La Geste Francor di Venezia. Codice Marciano XIII della serie francese, con un proemio di P. Rajna*, Milano-Roma, Bestetti & Tumminelli, [1925].
- Geste Francor 1986 = *La Geste Francor di Venezia, edizione integrale del codice XIII del fondo francese della Marciana*, a cura di Aldo Rosellini, Brescia, La Scuola 1986.
- Geste Francor 2009 = *La Geste Francor. Chansons de geste of Ms. Marc. Fr. XIII (=256)*, by Leslie Zarker Morgan, Tempe, Center for Medieval and Renaissance Texts and Studies, 2009, 2 v.
- Gossman 1968 = Lionel Gossman, *Medievalism and the ideologies of the Enlightenment. The world and work of La Curne de Sainte-Palaye*, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1968.
- Guarneri 2017 = Cristiano Guarneri, *L'architetto e il collezionista: Vincenzo Scamozzi e Giovanni Grimani per l'allestimento dello Statuario pubblico nella Libreria Marciana*, «Annali di architettura» 2017, p. 39-52.
- Guessard 1857 = François Guessard, *Notes sur un manuscrit français de la Bibliothèque de S. Marc*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 18 (1857), p. 393-414.
- Guessard 1866 = François Guessard, *Macaire. Chanson de geste, publiée d'après le manuscrit unique de Venise*, Paris, Franck, 1866.
- Holl 1910 = Karl Holl, *Die Handschriftliche Überlieferung des Epiphanius Ancoratus und Panarion*, Leipzig, J.C. Hinrichs'sche Buchhandlung, 1910.

- Jordan 1735 = Charles Étienne Jordan, *Histoire d'un voyage littéraire, fait en MDCCXXXIII en France, en Angleterre, et en Hollande ...*, La Haye, chez Adrien Moetjens, 1735.
- Joret 1910 = Charles Joret, *D'Ansse De Villoison et l'hellénisme en France pendant le dernier tiers du XVIIIe siècle*, Paris, H. Champion, 1910.
- La Curne de Sainte-Palaye 1875-1882 = Jean Baptiste de La Curne de Sainte-Palaye, *Dictionnaire historique de l'ancien langage françois, ou, glossaire de la langue françoise depuis son origine jusqu'au siècle de Louis XIV*, Niort, Favre-Paris, Champion, 1875-1882, 10 v.
- Macedo 1670 = Francisco Macedo, *Pictura Venetae Urbis, eiusque partium in tabulis Latinis, coloribus oratorijs expressa, & pigmentis poeticis colorata*, Venetiis, apud Cieras, 1670.
- Marcon 2020 = Susy Marcon, *I luoghi della Libreria di San Marco, l'Antiquarium della Repubblica*, in *La Zecca di Venezia dopo la caduta della Repubblica. Storia e restauri della sede della Biblioteca Marciana*, a cura di Ilaria Cavaggioni, Padova, Il Poligrafo, 2020, p. 19-61.
- Mioni 1981 = Elpidio Mioni, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti, I. Thesaurus antiquus. Codices 1-299*, Roma, IPZS, 1981.
- Mioni 1985 = Elpidio Mioni, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti, II. Thesaurus antiquus. Codices 300-625*, Roma, IPZS, 1985.
- Montfaucon 1702 = Bernard de Montfaucon, *Diarium italicum. Sive Monumentorum veterum, bibliothecarum musæorum, &c. Notitiæ singulares in itineralio Italico collectæ ...*, Parisiis, apud Ioannem Anisson, 1702.
- Montfaucon 1708 = Bernard de Montfaucon, *Palaeographia Graeca, sive De ortu et progressu literarum graecarum, et de variis omnium saeculorum scriptionis graecae generibus ...*, Parisiis, apud Ludovicum Guerin, Viduam Joannis Boudot, et Carolum Robustel, 1708.
- Montfaucon 1739 = Bernard de Montfaucon, *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum nova, ubi, quæ innumeris pene manuscriptorum bibliothecis continentur, ad quodvis literaturæ genus spectantia & notatu digna, describuntur & indicantur ...*, Parisiis, apud Briasson, 1739, 2v.
- Morelli 1774 = Jacopo Morelli, *Della pubblica libreria di San Marco in Venezia dissertazione storica di D. Jacopo Morelli sacerdote veneziano*, In Venezia, presso Antonio Zatta, 1774.
- Mussafia 1863 = Adolfo Mussafia, *Zu den altfranzösischen Handschriften der Markus-Bibliothek in Venedig in Handschriftliche Studien II*, Wien, Aus der K. K. Hof-und Staatsdruckerei, 1863, p. 276-326.
- Novelle 1735 = *Novelle della repubblica letteraria per l'anno 1735*, In Venezia, presso Giambattista Albrizzi q. Girol., 1736.
- Pagliari 2002 = Irma Pagliari, *Una libreria che in Italia non v'era una simile ne' anco a Roma. La biblioteca dei Gonzaga*, in *Gonzaga. La Celeste Galeria. L'esercizio del collezionismo*, a cura di R. Morselli, Milano, Skira, 2002, p. 111-125.
- Pontani 2006 = Filippomaria Pontani, *Gli scolii omerici e il senso del mondo. Storie e progetti da Faesch a Valckenaer, da Villoison e Tychen a oggi*, in *I classici greci*

e i loro commentatori. *Dai papiri ai marginalia rinascimentali*. Atti del convegno, Rovereto, 20 ottobre 2006, a cura di Guido Avezzù e Paolo Scattolin, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 2006, p. 201-234.

Reynolds 2022 = Kevin B. Reynolds, *Inventorying the Manuscripts of Venice's Biblioteca Nazionale Marciana (Before and) After Zanetti. Notes on the Zanetti Draft, the Zanetti Appendices, and the 'New' and 'Present' Appendices to Zanetti*, «Quaderni Veneti», 11 (Dic. 2022), p. 43-101.

Rossi Minutelli 2000 = Stefania Rossi Minutelli, *Libri italiani. Alle origini della raccolta dei manoscritti marciiani italiani*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi [et al.], Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 423-436.

Ruhnken 1800 = David Ruhnken, *Scholia in Platonem. Ex codicibus mss. multarum bibliothecarum*, Lugduni Batavorum, apud Sam. et Joann. Luchtmans, 1800.

Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Serra, 2018.

Sozomeno 1626 = Giovanni Sozomeno, *Catalogus librorum Bibliothecae Venetae. Quae statutis diebus publice studiosorum commoditati aperietur*, [Venezia, 1626].

Toca 2017 = Madalina Toca, *The Greek Manuscript Reception of Isidore of Pelusium's Epistolary Corpus*, «Biblische Notizen» 175 (2017), p. 133-143.

Tomasini 1650 = Giacomo Filippo Tomasini, *Bibliothecae Venetae manuscriptae publicae & priuatae quibus diuersi scriptores hactenus incogniti recensentur ...*, Vtini, typis Nicolai Schiratti, 1650.

Veneziale 2017 = Marco Veneziale, *Nuove acquisizioni al fondo francese della biblioteca dei Gonzaga*, «Romania», 135 (2017), n. 539-540, p. 412-431.

Villoison 1781 = Jean-Baptiste d'Ansse de Villoison, *Anecdota Graeca e regia Parisiensi, & e Veneta S. Marci bibliothecis de prompta*, 2 v., Venetiis, typis et sumptibus fratrum Coleti, 1781.

Villoison 1788 = Jean-Baptiste d'Ansse de Villoison, *Homeri Ilias ad veteris codicis Veneti fidem recensita. Scholia in eam antiquissima ex eodem codice aliisque nunc primum edidit cum asteriscis, obeliscis, aliisque signis criticis*, Venetiis, typis et sumptibus fratrum Coleti, 1788.

Villoison 2017 = Jean-Baptiste-Gaspard d'Ansse de Villoison, *Le Voyage à Venise. La recherche de manuscrits grecs inédits à la fin du XVIIIe siècle*, Toulouse, Anacharsis, 2017.

Vollandt 2017 = Ronny Vollandt, *Jacob Georg Christian Adler (1756–1834) and his Books*, in *Jewish manuscript cultures, new perspectives*, edited by Irina Wandrey, Berlin, De Gruyter, 2017, p. 275-306.

Wytenbach 1777-1808 = Daniel Wytenbach, *Bibliotheca Critica*, Amstelodami, apud Petrum den Hengst, 1777-1808, 4 v.

Zanetti - Zanetti 1740 = Anton Maria Zanetti (di Girolamo), Anton Maria Zanetti (di Alessandro), *Delle antiche statue greche e romane, che nell'antisala della Libreria di San Marco, e in altri luoghi pubblici di Venezia si trovano*, In Venezia, [Albrizzi], 1740-1743, 2 v.

Zanetti - Bongiovanni 1740 = Anton Maria Zanetti (di Alessandro), Antonio

- Bongiovanni, *Graeca D. Marci Bibliotheca codicum manu scriptorum per titulos digesta. Praeside et moderatore Laurentio Theupolo equite ac D. Marci proc. iussu senatus*, [Venezia], apud Simonem Occhi bibliopolam, 1740.
- Zanetti 1741 = Anton Maria Zanetti (di Alessandro), *Latina et italica D. Marci Bibliotheca codicum manu scriptorum per titulos digesta. Praeside et moderatore Laurentio Theupolo equite ac D. Marci proc. iussu senatus*, [Venezia], apud Simonem Occhi bibliopolam, 1741.
- Zorzanello 1980 = Pietro Zorzanello, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Trezzano, [s.n.t.], 1980-1985, 3 v.
- Zorzi 1987 = Marino Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987.



Antonio Trampus\*

LIBRI IN VIAGGIO E LIBRI DI VIAGGIO: TYSSOT DE PATOT  
NEL BAGAGLIO DI GIACOMO CASANOVA

**Abstract**

Che cosa portava con sé Giacomo Casanova nei suoi incessanti viaggi attraverso l'Europa? Quali letture ispiravano la sua mente di avventuriero e viaggiatore? Una sua lettera del 1760 ci porta sulle tracce dei *Voyages et aventures de Jacques Massé* apparsi tra il 1714 e il 1717 con la falsa data del 1710 ad opera di Simon Tyssot de Patot e da qui ad un altro suo libro, il racconto del viaggio al centro della terra contenuto in *La vie, les aventures, & le voyage de Groenland du révérend Père Cordelier Pierre de Mesange* (1720): un tema destinato a riemergere molti anni dopo nell'utopia casanoviana dell'*Icosameron* (1787).

**Parole chiave:** Giacomo Casanova; Viaggio immaginario; Utopia.

**Abstract**

What did Giacomo Casanova carry with him during his relentless travels across Europe? What readings inspired his adventurous and wandering mind? A letter from 1760 leads us to the *Voyages et aventures de Jacques Massé*, published between 1714 and 1717 with the false date of 1710, authored by Simon Tyssot de Patot. This, in turn, connects to another of his books, the account of a journey to the center of the Earth found in *La vie, les aventures, & le voyage de Groenland du révérend Père Cordelier Pierre de Mesange* (1720)—a theme destined to resurface many years later in Casanova's utopian work, the *Icosameron* (1787).

**Keywords:** Giacomo Casanova; Imaginary journey; Utopia.

---

\* Università Ca' Foscari di Venezia.

Per quanto la figura di Giacomo Casanova sia nota come viaggiatore, soprattutto attraverso la dimensione dell'avventuriero costretto all'esilio dopo i due allontanamenti da Venezia nel 1756 e nel 1782, mancano ancora indagini sistematiche sulle sue esperienze di viaggio e, soprattutto, ricerche incrociate sulle varie fonti che compongono l'universo documentario casanoviano al di là della celebre *Histoire de ma vie*.

I due punti di riferimento per uno sguardo d'insieme su Casanova viaggiatore rimangono a tutt'oggi le limpide pagine dedicate da Daniel Roche nel suo *Humeurs vagabondes*, e i sondaggi effettuati pochi anni prima da Marie-Françoise Luna nel suo *Casanova mémorialiste*.<sup>1</sup> Si tratta di lavori seminali, che hanno messo in luce la complessità e la stratificazione delle fonti casanoviane, non riducibili ad una lettura delle sole Memorie, per i rischi che esse comportano nella loro interpretazione e nella riconoscibilità del vero dal verosimile.

Tutti coloro, infatti, che hanno indagato nel tempo in modo approfondito la figura di Casanova, analizzandone le strategie di scrittura attraverso la ricerca archivistica, sono giunti fondamentalmente alla stessa conclusione: l'originalità delle Memorie sta nel paradosso della loro prassi compositiva. Le vicende e le situazioni descritte sono quasi sempre realmente accadute e i personaggi incontrati sono realmente esistiti, ma non sempre nei modi, nelle sequenze e con l'intensità descritti da Casanova. Da duecento anni gli studiosi e gli appassionati si applicano all'esercizio di distinguere nel racconto casanoviano il vero dal falso e dal verosimile attraverso riscontri documentari e archivistici, ma questo ha senso solo in relazione alla possibilità di capire come Casanova abbia costruito o decostruito gli intrecci narrativi, e non invece ai fini di stabilire la veridicità dell'*Histoire de ma vie*. Casanova era del tutto consapevole che la normalità non avrebbe interessato il lettore, mentre ciò che lo avrebbe colpito, allora come oggi, è lo straordinario. Per questo motivo le Memorie sono costellate da episodi d'invenzione arricchiti di particolari veri, oppure da accadimenti veri circondati da situazioni palesemente inverosimili, come quando racconta il modo con cui si permette di trattare personaggi di altissimo rango dall'alto al basso. Spesso, per rendere credibili le vicende d'invenzione, o quelle riprese da fonti letterarie, le condisce con localizzazioni credibilissime, oppure con dettagli conosciuti e conoscibili da tutti e per ciò stesso verificabili. È tipico di Casanova il gioco con il lettore, ma anche con l'interprete moderno, nel momento in cui viene offerta una miriade di riferimenti reali, e verificabili, intorno a vicende private e intime che non possono e non potranno mai essere verificate, e che sono talora frutto della sua creatività letteraria.<sup>2</sup>

---

1 Roche 2003, p. 906-908 e passim; Luna 1998, p. 347-372.

2 Luccichenti 1993, p. 29; Id. 1995, p. 34; Luna 1998, p. 149-172; Detailleur 2022, p. 7-32.

## *1. Casanova viaggiatore*

Hartmut Pablo Günther, che ha dedicato quasi tutta la sua vita a ricostruire i viaggi di Casanova ripercorrendone gli itinerari, ha calcolato che dall'età di 8 anni sino alla morte, avvenuta a Dux in Boemia nel 1798, il veneziano ha percorso quasi 65.000 chilometri.<sup>3</sup> Di questi, solo 8.500 chilometri vengono affrontati lungo le vie d'acqua (pari al 13%), solo 570 chilometri a cavallo o a dorso di mulo e solo 275 chilometri a piedi. Per gran parte della sua vita, Casanova viaggia utilizzando la diligenza, passaggi su mezzi altrui e soprattutto le carrozze postali. Sulla base di questi e altri dati raccolti da Günther, come la ricostruzione degli itinerari, la descrizione dei mezzi di trasporto utilizzati, gli elenchi delle spese sostenute e annotate dal veneziano tanto nelle Memorie quanto nelle carte conservate nel fondo Casanova ora all'Archivio di Stato di Praga, Roche ha potuto attirare l'attenzione su alcune caratteristiche di fondo di Casanova viaggiatore. Le Memorie si presentano infatti come una sorta di catalogo dei mezzi di trasporto, delle vetture e delle attrezzature di viaggio del tempo; e Casanova si presenta come l'uomo dei viaggi e degli itinerari postali, dal momento che gran parte delle sue direttrici, sia per ragioni economiche sia per ragioni di sicurezza, consistono effettivamente non nelle pratiche del Grand Tour, ma in pratiche legate soprattutto all'utilità degli spostamenti e alla necessità di contemperarli con le risorse a disposizione.

Su guadagni stimati nell'ordine di 21 milioni di baiocchi veneziani nel corso di trent'anni, Casanova spende almeno il 10 %, pari a più di due milioni di baiocchi – moneta corrente a Roma e nell'Italia del tempo -,<sup>4</sup> in viaggi, per l'acquisto o il nolo di vetture, per pagare i passaggi ottenuti, per le spese di ospitalità negli alberghi e nelle locande. Se consideriamo che la maggior parte dei suoi guadagni proviene dal gioco, e viene poi spesa per regali e per l'ostentazione del lusso, possiamo comprendere come l'economia del viaggiatore Casanova dipenda da un fragile equilibrio tra il bisogno di ostentare e la necessità del risparmio, soprattutto quando deve spostarsi per raggiungere le capitali, che sono il luogo privilegiato per frequentare l'alta società, per le pratiche del gioco, per procurarsi altro denaro. Come ha osservato Roche, gli avventurieri non possono sopravvivere e prosperare se non nei grandi centri urbani, ma allo stesso tempo non possono nemmeno rimanere sedentari, per i pericoli che seguono alla loro condotta sempre al limite tra il lecito e l'illecito.<sup>5</sup> D'altra parte, i viaggi di Casanova sono degli spostamenti per la

---

3 Günther 1996; di questo lavoro esiste un'edizione aggiornata online nel sito <https://pric.unive.it/progetti/giacomo-casanova-e-il-suo-tempo/strumenti>; si veda inoltre Günther 2019, p. 64-81.

4 Pasqual 2024, p. 7-19.

5 Roche 2003, p. 907.

sopravvivenza, non per il gusto della curiosità o dell'esplorazione. È per questo che, a parte l'esperienza giovanile di alcuni viaggi verso Costantinopoli, peraltro abbastanza comuni in molti giovani veneziani, il suo orizzonte rimane sempre quello europeo. Casanova non va oltre, non esplora mondi nuovi e sconosciuti, se non con la fantasia.

Perennemente in movimento, il veneziano non ha molto tempo per preparare il viaggio come richiederebbero le buone usanze e come raccomanda anche Denis Diderot in apertura del suo *Viaggio in Olanda*.<sup>6</sup> Probabilmente non ha nemmeno troppo tempo per leggere in viaggio, anche se – come vedremo – qualche indizio a favore ci viene consegnato dalla documentazione. Sappiamo per certo che utilizza le guide di viaggio, sia per conoscere gli itinerari, sia per avere informazioni sui luoghi da visitare e frequentare. Secondo Marie-Françoise Luna,<sup>7</sup> i libri che probabilmente usa di più sono la celebre *Direzione de' viaggiatori in Italia* di Carlo Barbieri, una guida postale destinata a molte edizioni nel corso del XVIII secolo, assieme a *Le voyageur d'Europe* di Jouvin de Rochefort, comprensivo di itinerari attraverso la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, Malta, la Germania, la Polonia, e così via.<sup>8</sup> Casanova, inoltre, legge abitualmente altre opere che gli servono, più che per viaggiare, per arricchire le descrizioni dei luoghi visitati con particolari che il suo sguardo disinteressato al paesaggio spesso trascura: tra queste, la serie delle *Délices* che appare tra fine Seicento e primo Settecento per decantare, di volta in volta, le delizie dell'Olanda e della Francia o quelle dell'Italia, della Svizzera e così via. Il testo che cita più frequentemente è tuttavia il *Nouveau voyage de l'Italie* di François Maximilien Misson, un vero *best seller* a cavallo tra Sei e Settecento, denso di indicazioni pratiche che Casanova talvolta sembra seguire quasi alla lettera.<sup>9</sup>

Come sempre, nel caso del veneziano è l'intertestualità il terreno su cui si gioca la possibilità di cogliere appieno la rilevanza delle questioni sulle quali si cimenta. Le Memorie sono solo una delle fonti, e peraltro la più recente nel tempo, utili a indagare la dimensione del viaggio. Gli esempi sono numerosi e tutti meritevoli di approfondimento: il caso – tra gli altri – dei viaggi verso il Levante emerge sì dalle redazioni del manoscritto dell'*Historie de ma vie* tra il 1791 e il 1793 e poi a partire dal 1794,<sup>10</sup> ma anche da annotazioni anteriori. Frammenti dei suoi ricordi di viaggio in Oriente riemergono dalle note alla

---

6 Diderot 1982.

7 Luna 1998, pp. 348-349.

8 Barbieri 1771; Rochefort 1672; su questi testi si veda anche Bertrand 2019, p. 237-247.

9 Luna 1998, p. 352.

10 Si veda la dettagliata descrizione fatta da M. F. Luna in J. Casanova vol. I 2013, p. 1188.

*Istoria delle Turbolenze della Polonia* del 1774-1776, sia da quelle all'*Iliade* di Omero degli anni 1775-1778, sia dall'*Examen des études de la nature et de Paul et Virginie* del 1788-1789.<sup>11</sup>

## 2. *I Voyages et aventures de Jaques Massé nel bagaglio di Casanova*

Alla luce del contesto sopra delineato, un'indagine tra i documenti del Fond Casanova oggi depositati presso l'Archivio di Stato di Praga consente di restituire significato ad una serie di informazioni apparentemente minori e senza valore, che riguardano per lo più appunti presi in vista dei viaggi compiuti negli ultimi anni. Il Fond Casanova infatti riflette un processo di accumulo, di sedimentazione e di selezione, conseguente al fatto che il veneziano a partire dal primo esilio prende l'abitudine di conservare una notevole quantità di documenti ritenuti utili per la sua attività di informatore, o soltanto per cautelarsi da eventuali pericoli o minacce, che va poi a mano a mano distruggendo dopo averli riutilizzati per la scrittura dell'*Histoire de ma vie*. Le Memorie, tuttavia, si arrestano al 1774 e non è chiaro se Casanova avesse l'intenzione o meno di proseguirle fino agli anni dell'ultimo ritiro a Dux: fatto è che la quantità di documentazione disponibile, anche relativa a fatti minimi della quotidianità, aumenta quanto più ci si avvicina agli anni Ottanta e Novanta del secolo, offrendo una serie di spunti in gran parte ancora inesplorati.

Negli ultimi anni di vita, in particolare, Casanova ha l'abitudine di fare elenchi delle cose da fare in preparazione del viaggio o da portare con sé nel corso dei suoi spostamenti verso la Germania, soprattutto per andare a fare visita alla famiglia del fratello e ai nipoti. Possiamo trovare così un appunto del 1793 in cui annota di portare un cuscino per il suo amato cane Melampige, ma anche caffè, zucchero e una bottiglia di vino rosato.<sup>12</sup> Oppure ritroviamo l'annotazione, probabilmente dell'aprile 1797, in cui scrive «Ce que je dois porter à Dresde: La capelliere; Un sac, une boite avec de joujoux; Une boite avec deux ananas; Un flacon de terre plein de vin; Deux faisans; Deux levreaux; Six perdreaux», seguito da un elenco di vestiti e di regali da predisporre per i parenti: «Dans le sac habit, veste et culottes, robe de chambre pantoufles, souliers, boucles, un caleçon, un gilet, 18 mouchoirs, un mouchoir de soie, savons, rasoir, curamele, cahiers, lettres, cachets, cire d'Espagne».<sup>13</sup>

Come è stato notato da Marco Leeflang, in nessuna di queste liste non compaiono libri.<sup>14</sup> Tuttavia nelle Memorie, in particolare nel corso del suo

---

11 Cfr. Casanova 1974, p. 100-101; Id. 1999, p. 75; Id. 1985, p. 23, 28.

12 Statní Oblastní Arhiv, Praha, Fond Casanova, Marr 16K2.

13 *Ibidem*

14 Leeflang 2021, p. 130-132.

racconto del viaggio da Parigi a Amsterdam negli anni 1759-1760, si trova l'osservazione secondo cui «J'ai mis dans ma chaise de poste l'Esprit d'Helvétius que je n'avois pas encore eu le temps de lire». <sup>15</sup> Il riferimento è molto interessante per varie ragioni, che non sono state tutte rilevate dagli editori moderni delle Memorie : anzitutto, la collocazione del fatto in un periodo così preciso della narrazione, il 1759, coincide con il momento in cui il saggio di Helvétius viene censurato dalla Sorbona, dal Parlamento di Parigi e dalla Chiesa e condannato ad essere bruciato davanti al Palazzo di Giustizia il 6 febbraio 1759. <sup>16</sup> Collocare la lettura in viaggio di Helvétius nove mesi dopo (Casanova lascia Parigi nel mese di settembre), consente al narratore da una parte di ricorrere ad un termine *post quem* per datare i suoi movimenti, dall'altra di rivendicare un ruolo di intellettuale e pensatore critico che si vanta della propria libertà nella lettura di un'opera divenuta proibita. D'altra parte, non abbiamo alcuna traccia che il veneziano si sia effettivamente interessato a Helvétius prima del 1781, quando il nome del filosofo francese come autore di *De l'Esprit* compare nella celebre *riferta* agli Inquisitori di Stato veneziani con cui Casanova offre un elenco di autori e di libri proibiti circolanti nelle case e nelle librerie veneziane. <sup>17</sup> Tutto ciò non consente di escludere l'ipotesi, frequente nella stesura delle Memorie, che Casanova abbia inserito nel racconto il riferimento a Helvétius, *a posteriori*, per darsi un tono di maggiore importanza.

C'è però un'altra traccia utile a riaprire il tema delle letture da viaggio di Casanova ed è il riferimento contenuto in una lettera a Casanova datata 22 gennaio 1760, di Sir Charles Le Blon, un mercante inglese conosciuto in Olanda. Il mittente si scusa del molto lavoro da fare che gli impedisce di accettare l'invito, per quel giorno o quello successivo, di accompagnare il veneziano a teatro o a un concerto a Amsterdam. Di questo Le Blon non sappiamo molto, se non che forse è lo stesso personaggio implicato qualche anno prima in una controversia commerciale di cui rimane traccia in un pamphlet apparso nel 1757. <sup>18</sup> L'informazione più interessante nella lettera si rinviene là dove Le Blon scrive a Casanova: «Je vous renvoie, Monsieur, avec remerciements les livres que vous avez bien voulu me preter. J'ai lu Massé avec un grand plaisir». <sup>19</sup>

---

15 Casanova 2015, cit., p. 202, 1178.

16 Register 1979, p. 321-354.

17 Il testo della *riferta* è stato ripetutamente pubblicato nel corso del tempo: cfr. Bazzoni 1894, p. 287-320; Casanova, 1911, p. LXXIV; Comisso 1984, p. 257. L'originale è presso l'Archivio di Stato di Venezia, Inquisitori di Stato, Riferte Casanova - Filza n.565-43.

18 Le Blon 1757.

19 Statní Oblastní Arhiv, Praha, Fond Casanova, Marr 4-146.

Il riferimento è al libro *Voyages et aventures de Jaques Massé*, di Simon Tyssot de Patot (1655-1738), scrittore e poeta francese nato però a Londra da genitori ugonotti, trasferitosi a Delft ancora bambino nel 1662 e poi vissuto stabilmente a Deventer nelle Province Unite, come insegnante di francese e professore di matematica. In contatto con John Locke e con John Toland, ebbe vita tranquilla fino al 1727, quando all'età di 72 anni pubblicò le *Lettres choisies* gli procurarono l'accusa di spinozismo, di irreligione e immoralità.

I *Voyages et aventures de Jaques Massé*, erano stati pubblicati nel 1714 (con la falsa data del 1710). Con essi Tyssot de Patot si inseriva nel genere della letteratura fantastica e d'invenzione, collocando i protagonisti del racconto in un paese immaginario situato vicino al Sudafrica. Si tratta di un'opera, in due volumi, in gran parte legata ai canoni tradizionali della letteratura utopica, che però poteva presentare agli occhi di Casanova numerosi motivi di interesse soprattutto per alcuni espedienti narrativi non convenzionali, come il riferimento a fossili viventi, a uccelli giganti e una flora sconosciuta sopravvissuta alle ere preistoriche, che potevano certamente prestarsi tanto a letture di intrattenimento quanto a interpretazioni misteriche legate a forme di iniziazione spinozista, tipiche degli ambienti massonici frequentati in quei mesi da Casanova a Amsterdam.<sup>20</sup> Dei *Voyages* esistono diverse edizioni, anche contraffatte, molte delle quali presentano apparati paratestuali di un certo interesse, come il ritratto dell'autore, vignette calcografiche e altro. L'abitudine di Casanova a utilizzare non edizioni di pregio e a collegare le sue letture a circostanze d'occasione induce a ipotizzare che l'esemplare dei *Voyages* prestato a Le Blon fosse non una delle prime edizioni ma la ristampa, apparsa proprio a cavallo tra 1759 e 1760 e senza apparati paratestuali, con il falso luogo di «L'Utopie, Chez Jacques L'Aveugle».<sup>21</sup>

La scoperta che sin dal 1760 Casanova conosce l'opera di Tyssot de Patot induce a spostare l'attenzione anche verso un'altra opera dello scrittore ugonotto e cioè il suo *La Vie, les Aventures et le Voyage de Groenland du Révérend Père Cordelier Pierre de Mésange* del 1720. Si tratta di un testo non citato da Casanova, nel quale però l'autore introduce una serie di elementi destinati a tornare, molti anni più tardi, nell'*Icosameron* del veneziano (1787). Tra questi, l'idea di una *Terra cava*, del viaggio verso il centro della terra descritto in modo naturalistico diversamente dai racconti mitografici, l'esistenza di una lingua originaria e immaginaria che Tyssot attribuisce agli abitanti del continente australe e che Casanova riprende per attribuirli ai Megamicri, protagonisti del suo romanzo. Non è possibile naturalmente, in assenza di fonti univoche, stabilire relazioni dirette tra queste letture di Casanova e le

---

20 Esiste un'edizione critica recente: Tyssot de Patot 1993. Si vedano anche Delon 1980, p. 707-719 e Trivisani-Moreau 2022, p.159-168.

21 Tyssot de Patot 1760.

sue opere degli anni Ottanta e Novanta del Settecento; tuttavia, ci troviamo dinanzi a indicazioni utili per indagare con maggiore attenzione sul mondo dei libri e delle letture di Giacomo Casanova, che non sono poi tanto dissimili da quelle che circolavano anche a Venezia nonostante il controllo sulla stampa e le denunce agli Inquisitori di Stato. Tanto è vero che proprio i *Voyages et aventures de Jaques Massé* figurano, nel volgere degli anni Ottanta, compaiono anche nella biblioteca di Ludovico Rezzonico, nipote di papa Clemente XIII, come emerge dall'inventario post mortem del 1786.<sup>22</sup>

---

22 Cfr. Longo anno accademico 2012/2013, p. 192.

## Bibliografia

- Barbieri 1771 = Carlo Barbieri, *Direzione de' viaggiatori in Italia colla notizia di tutte le poste e loro prezzi*, Bologna, Sassi, 1771.
- Bazzoni 1894 = Augusto Bazzoni, *Giacomo Casanova confidente degli Inquisitori di Stato*, «Nuovo Archivio Veneto», 1894, vol. VII, p. 287-320.
- Bertrand 2019 = Gilles Bertrand, *Voyager dans l'Europe des années 1680-1780*, in *Les Circulations internationales en Europe années 1680- années 1780*, sous la direction de Pierre-Yves Beaurepaire et Pierrick Pourchasse, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2019.
- Casanova 1911 = Giacomo Casanova, *Historia della mia fuga dalle prigioni della Repubblica di Venezia dette "li Piombi"*, a cura di Salvatore Di Giacomo, Milano, Alfieri & Lacroix, 1911.
- Casanova 1974 = Giacomo Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, a cura di Giampiero Bozzolato, Venezia, Marsilio, 1974.
- Casanova 1985 = Giacomo Casanova, *Examen des Etudes de la nature et de Paul et Virginie de Bernardin de Saint-Pierre*, présenté par Marco Leeftang et Tom Vitelli, Utrecht, L'Intermédiaire des Casanovistes, 1985.
- Casanova 1999 = Giacomo Casanova, *Annotazioni all'Iliade d'Omero*, a cura di Bruno Capaci e Gilberto Pizzamiglio, Palermo, Novecento, 1999.
- Casanova 2013 = J. Casanova, *Histoire de ma vie*, édition établie sous la direction de Gérard Lahouati et Marie-Françoise Luna, avec la collaboration de Furio Luccichenti et Helmut Watzlawick, vol. I, Paris, Gallimard, 2013.
- Casanova 2015 = Giacomo Casanova, *Histoire de ma vie*, vol. II, Parigi, Le Pléiade, 2015.
- Comisso 1984 = Giovanni Comisso, *Agenti segreti veneziani 1705-1797*, Milano, Neri Pozza, 1984.
- Delon 1980 = Michel Delon, *Tyssot de Patot et le recours à la fiction*, «Revue d'histoire littéraire de France», 80, 5, 1980, p. 707-719.
- Detailleur 2022 = Dino Detailleur, *Are the Memories true or false? An old Casanovist Question Brought to Light Again*, «Casanoviana», 5 (2022), p. 7-32
- Diderot 1982 = Denis Diderot, *Viaggio in Olanda*, a cura di Lionello Sozzi, traduzione di Elena Klersy Imberciadori, Como, Ibis, 1982.
- Günther 1996 = Hartmut Pablo Günther, *The Casanova Tour*, Heidelberg, The Author, 1996.
- Günther 2019 = Hartmut Pablo Günther, *With deux chevaux on Casanova tour: about the website [www.giacomo-casanova.de](http://www.giacomo-casanova.de)*, «Casanoviana», 2, 2019, p. 64-81.
- Le Blon 1757 = Charles Le Blon, *A Letter from Sir Charles Le Blon Knt. to Mr....*, London, s.e., 1757.
- Leeftang 2021 = Marco Leeftang, *Marr 4-146, or the return of Casanova's traveling book*, «Casanoviana», 4, 2021, p. 130-132.
- Longo 2012/2013 = Giorgia Longo, *La biblioteca di Ludovico Rezzonico*, tesi di laurea magistrale in Storia dal medioevo all'età contemporanea, Università Ca' Foscari, anno accademico 2012/2013, p. 192.

- Luccichenti 1993 = Furio Luccichenti, *Il manoscritto delle memorie e l'edizione Brockhaus & Plon*, «L'Intermédiaire des Casanovistes», X (1993), p. 29.
- Luccichenti 1995 = Furio Luccichenti, *La prassi memorialistica di Casanova*, «L'Intermédiaire des Casanovistes», XII (1995), p. 34.
- Luna 1998 = Marie-Françoise Luna, *Casanova mémorialiste*, Paris, Honoré Champion, 1998.
- Pasqual 2024 = Sandro Pasqual, *Casanova, l'Histoire de ma vie e il denaro: fare i conti con il peccato*, «Casanoviana», 7, 2024, p. 7-19.
- Register 1979 = John Register, *Le gouvernement, le Parlement de Paris et l'attaque contre De l'Esprit et l'Encyclopédie en 1759*, «Dix-huitième siècle», 11, 1979, p. 321-354
- Rochefort 1672 = Albert Jouvin de Rochefort, *Le voyageur d'Europe*, 6 voll., Paris, Thierry, 1672.
- Roche 2003 = Daniel Roche, *La circulation de Casanova*, in Id., *Humeurs vagabondes. De la circulation des hommes et de l'utilité des voyages*, Paris, Fayard, 2003, p. 906-908.
- Trivisani-Moreau 2022 = Isabelle Trivisani-Moreau, *Cohérence scientifique ou cohérence littéraire?*, «Dix-Huitième Siècle», 54, 1, 2022, p.159-168.
- Tyssot de Patot 1760 = Symon Tyssot de Patot, *Voyages et aventures de Jaques Massé*, 2 voll., L'Utopie, Chez Jacques L'Aveugle, 1760.
- Tyssot de Patot 1993 = Simon Tyssot de Patot, *Voyages et aventures de Jaques Massé*, édité par Aubrey Rosenberg, Oxford, Voltaire Foundation, 1993.

Susy Marcon\*

## VISITE AI MONASTERI E CONVENTI VENEZIANI

### **Abstract**

La varietà, l'inventiva, la concettualità e la maestria della scultura lignea e della pittura barocca della seconda metà del Seicento rappresentano l'aspetto più evidente del rinnovamento delle principali biblioteche monastiche e conventuali della città. Situate in ampie sale di nuova costruzione, riccamente decorate, dotate di grandi scaffalature in legno e introdotte da scalinate monumentali, queste biblioteche divennero il simbolo dei cambiamenti e delle riforme in atto all'interno degli Ordini stessi, rivelandosi decisive nell'attrarre la curiosità dei viaggiatori. Vincenzo Coronelli, che ai Frari aveva fondato una fiorente industria libraria, si rivolge a giovani viaggiatori colti e intelligenti, desiderosi di intraprendere un viaggio proficuo, capace di esercitare le loro virtù e di apportare benefici. Il visitatore, scrive Coronelli, troverà libri rari nelle biblioteche pubbliche di San Marco, San Giorgio, dei Carmelitani Scalzi, della Salute, dei Teatini, dei Santi Giovanni e Paolo e dei Padri Gesuiti.

**Parole chiave:** Venezia; Settecento; Viaggi; Biblioteche religiose; Scultura lignea.

### **Abstract**

The variety, invention, conceptuality, and skill of Baroque wooden sculpture and painting of the second half of the seventeenth century constitute the evident aspect of the renovation of the city's main monastic and conventual libraries. The libraries located in new large, decorated halls, equipped with large wooden shelves, and introduced by staircases, then became the emblem of the changes and reforms that were taking place in the Orders themselves, and appear decisive in attracting the curiosity of travelers. Vincenzo Coronelli, who had founded a thriving book industry at the Frari, is aimed at intelligent young travelers who want to embark on a profitable journey, which exercises their virtues and brings benefits. The visitor, writes Coronelli, will find rare

---

\* Già Biblioteca nazionale Marciana di Venezia.

books in the public libraries of S. Marco, S. Giorgio, of Carmelitani Scalzi, Salute, Teatini, SS: Giovanni e Paolo, and of the Jesuit Fathers.

**Keywords:** Venice; Eighteenth century; Travels; Religious libraries: Wooden sculpture.

I viaggi sono occasioni di apprendimento e di svago, purché siano preparati accuratamente, negli itinerari e negli spostamenti, con la preventiva conoscenza dei luoghi, dei monumenti e delle collezioni. Così dichiara la guida al viaggio dall'Italia all'Inghilterra del veneziano frate minore Vincenzo Coronelli (1650-1713), cosmografo, enciclopedista, poligrafo e xilografo. Tale guida, i *Viaggi*, porta la data di stampa del 1697, giusto cento anni prima della caduta della Repubblica. Ancora esposta militarmente nelle isole greche e verso il mondo islamico, Venezia iniziava allora quel lungo periodo di pace verso la terraferma che permise nel Settecento intensi scambi culturali con l'Europa tutta. I libri facevano parte della produzione e del mercato, della vita privata e pubblica, e avevano costituito fonte di iconografie concettose da ostentare sulle pareti e sui soffitti. L'aveva dichiarato in figure l'intagliatore veneziano Francesco Pianta il giovane con i propri stalli della sala superiore della Scuola Grande di San Rocco, realizzati fra il 1657 e il 1676 circa, firmati sotto l'intenso ritratto intagliato di Jacopo Tintoretto e comprendenti venti sculture che denomina "geroglifici" corredate da motti in latino, fra decori e una finta libreria. I libri lignei corrispondono forse alla propria biblioteca che sappiamo aver contenuto l'*Iconologia* di Cesare Ripa, opere di Plutarco, Cicerone, Ovidio, Tolomeo, san Tommaso, un *Leggendario* di santi, quanto insomma gli permettesse di elaborare le allegorie che espone sulle pareti, e di offrire l'opera barocca e grottesca allo stupore dei confratelli e dei visitatori, sotto le tele di Tintoretto.<sup>1</sup>

La varietà, l'invenzione, la concettosità, l'abilità della scultura lignea barocca e della pittura del secondo Seicento costituiscono appunto l'aspetto evidente del rinnovamento delle principali biblioteche monastiche e conventuali della città. Le librerie ubicate in nuove grandi aule decorate, dotate di grandi scaffalature lignee, e introdotte da scaloni, divennero allora l'emblema dei cambiamenti e delle riforme che stavano avvenendo negli Ordini stessi,<sup>2</sup> e appaiono determinanti nell'attrarre la curiosità dei viaggiatori. I temi delle decorazioni parietali e degli intagli poterono seguire le sistematizzazioni che nel primo Seicento avevano trovato voce in pubblicazioni quali quella di Cristoforo

---

1 Lacchin 1930; Rossi 1999; Merkel 2000, p. 39-76, con trascrizione degli inventari dei suoi beni, compresi i libri, risalenti al 1692: ASVe, *Notarile*. Atti notaio Antonio Ferabò, busta 6172-73, f. 146r-152r, 156v-157v.

2 Barzazi 2004; Barzazi 2017, p. 99-106.

Giarda per la biblioteca Alessandrina nel 1626, e quella di Claude Clément che nel 1635 teorizza le biblioteche come luoghi della Sapienza e dello Spirito.<sup>3</sup> A Venezia si segnalano in particolare le invenzioni longheniane di San Giorgio maggiore, dei Santi Giovanni e Paolo e di Santa Maria della Salute, come vedremo. Il secolo dei lumi si chiuderà in seguito con il periodo delle soppressioni, e con la conseguente sparizione di un intero mondo di raccolte d'arte e di libri. Nel 1824, quando Friedrich Blume, professore di diritto ad Halle, porta alle stampe il suo *Iter italicum*, una storia degli archivi, biblioteche e iscrizioni nelle varie città, il destino è ormai ampiamente compiuto. Egli si trova nella Venezia austriaca dall'8 al 18 settembre 1823.<sup>4</sup> Vi registra attivi l'archivio generale e la biblioteca di San Marco, mentre rimangono quasi solo ricordi dell'esistenza delle altre biblioteche e musei, per i quali segnala riferimenti storici, rinviando soprattutto agli indici catalografici di Tomasini.<sup>5</sup> Blume appunta una bibliografia che comprende anche le citazioni da parte di visitatori stranieri nel corso del secolo precedente.

I *Viaggi* dell'ormai esperto Coronelli, che ai Frari aveva fondato una florida industria libraria, si rivolge ai giovani viaggiatori intelligenti che vogliano intraprendere un viaggio proficuo, che eserciti le loro virtù e apporti benefici.<sup>6</sup> Perché questo avvenga sono necessarie le informazioni che fornisce proprio quella guida. Occorrerà conoscere i tempi e i modi migliori per le visite, le caratteristiche dei territori, insomma i dati pratici riguardo al viaggio da progettare, ma il frate francescano che si trovava ormai nel pieno della produzione di opere a stampa pensate per la larga diffusione e per rispondere alla domanda di un pubblico colto e curioso, suggerisce che il viaggio sia preparato acquisendo conoscenza dei dati storici, affinché il viaggiatore possa poi osservare in loco. Questi si dovrà informare preventivamente sulle raccolte di antichità e di arte, dovrà leggere la letteratura disponibile sulle antichità, sulle iscrizioni e medaglie, sulla botanica, sui governi e sulle fabbriche, sulle religioni e quant'altro. La prima tappa nell'itinerario proposto da Coronelli è la città di Venezia, nobile emporio dal governo aristocratico, della quale espone la storia, la bibliografia relativa (che naturalmente comprende i volumi suoi e dell'Accademia degli Argonauti), e per la quale è aggiornato sulle ultime novità, poiché non vi è città che più di questa annoveri pittori storici e viventi, scultori, intagliatori in rame e architetti, università, teatri, musiche, fabbriche cospicue, antichità e opere d'arte.<sup>7</sup> Il visitatore, prosegue Coronelli, “troverà

---

3 Serrai 1994, p. 265-294 sull'iconografia bibliotecaria. Accenni generali al tema della Sapienza nella raffigurazione bibliotecaria in Masson 1972, p. 167.

4 Blume, 1824: Venezia alle p. 201-246.

5 Tomasini 1650.

6 Coronelli 1697, vol. I, introduzione, p.1-16.

7 *Ibidem*, vol. I, p. 17-28.

Libri rari nelle publiche Biblioteche di S. Marco, di S. Giorgio, de' Carmelitani Scalzi, della Salute, de' Teatini, de' SS: Gio. e Paolo, e de' Padri Gesuiti.”<sup>8</sup> Sotto lo stesso titolo laterale di “Biblioteche Publiche” sono poi elencate alcune biblioteche di patrizi curate, ricche di volumi e aperte.<sup>9</sup> Per quanto scarna, abbreviata, la notizia che ci interessa risulta eloquente: almeno alcune delle principali biblioteche dei conventi e monasteri veneziani potevano essere assimilate per apertura e uso a quella di San Marco, che nasceva sotto l’egida petrarchesca e umanistica della pubblica apertura, e alle biblioteche dei nobili che le mettevano a disposizione degli amici e dei dotti. Del resto, per secoli la Repubblica non aveva sentito il bisogno di una biblioteca dello Stato, poiché esistevano le antiche e importanti raccolte librerie religiose e quelle dei patrizi. Quando, fra il terzo decennio del Cinquecento e gli anni sessanta, di fronte al Palazzo Ducale e alla Cappella ducale di San Marco era stata realizzata la libreria di Stato, essa era stata concepita come un emblema, un’esaltazione della Repubblica, che vi ostentava la grandezza del potere attraverso l’opulenza delle metafore classiche e dei giochi di concetti realizzati sui soffitti e sulle pareti, a circondare le raccolte antiquarie, vanto della Repubblica, per gli occhi rapiti degli ambasciatori stranieri e dei potenti in visita. Il successivo profondo rinnovamento nelle sale della biblioteca fu concepito all’epoca del bibliotecario Silvestro Valier (in carica dal 1679 al 1694) che nel 1680 progettò di eliminare i plutei per proteggere i volumi dentro armadi, accompagnandoli con “quattro gran tavole”.<sup>10</sup> Le armadiature destinate alle pareti della grande sala e alle salette attigue furono ornate, affidate all’esecuzione da parte di scultori e intagliatori, tali Rebizzi e Antonio Gai lungo la prima metà del Settecento, del disegnatore Gianbattista Moretti in collaborazione con Anton Maria Zanetti e con il marangon Battista Gaffarello per il celebre intagliatore Giovanni Marchiori.<sup>11</sup> Il Globo terrestre e il Globo celeste che Vincenzo Coronelli aveva donato alla Repubblica nel 1689, realizzati con le bozze di stampa dei fusi impresse tra il 1686 e il 1688 a Parigi per l’editore Jean Baptiste Nolin, montate e integrate a mano, si trovano oggi nelle sale della libreria, a caratterizzare la biblioteca storica come da tradizione.<sup>12</sup>

Per prima, dunque, si visiterà la biblioteca di San Marco, dove si vede raffigurato il potere dello Stato veneziano. Sono poi notevoli quelle biblioteche

---

8 *Ibidem*, vol. I, p. 29.

9 Per prima è menzionata quella del Procuratore Carlo Contarini, “copiosa di volumi prescelti, e sta ogni mattina aperta a beneficio universale, ma il maggiore di lei ornamento è il P. Nicola Garcia de Londogno, che la custodisce”: *Ibidem*, vol. I, p. 30.

10 Zorzi 1987, p. 229-232.

11 Zanetti 1885, p. 115, 130; Zorzi 1987, p. 263, 493; Marcon 2020; Temanza 1963, p. 31-32; Semenzato 1966, p. 132;

12 Vincenzo Coronelli 2018.

“pubbliche” dei monasteri e conventi diventate l’immagine eloquente del proprio Ordine e incarnazione della Sapienza. Coronelli, come abbiamo visto, ne elenca sei nella guida del 1697. Egli ripete sostanzialmente l’elenco pochi anni dopo, nella voce *Biblioteca di Venezia* del sesto volume della propria *Biblioteca Universale* prevista in 45 volumi, dei quali usciranno solo i primi sette. “Molto cospicue sono quelle [le biblioteche] di questa città. La pubblica, arricchita di molti manoscritti Greci lasciati dal Cardinal Bessarione, quella di S. Giorgio maggiore, de’ Benedettini, quella di S. Teresa de’ Carmelitani Scalzi, quella della Salute de’ PP. Somaschi, quella de’ PP. Domenicani, di S. Gio. e Paolo, e quella de’ PP. Gesuiti.”<sup>13</sup> Il frate nelle proprie pubblicazioni fu ripetitivo e distratto spesso, ma comunque i suoi scritti divennero i baedeker del momento, utili per chi si avventurasse a leggere in italiano e volesse collezionare le incisioni-ricordo. Tra le numerose librerie religiose della città egli sembra scegliere quelle sontuose, che avevano avuto il loro rinnovamento decorativo e simbolico nell’ultima parte del Seicento. Tali biblioteche meritano di essere visitate, ed egli le mostra in incisione nel loro aspetto monumentale: inserisce la raffigurazione delle principali nella serie delle *Chiese delle Singolarità* di Venezia, la raccolta di vedute e delineazioni di interni proposta a stampa fra il 1707 e il 1710 circa.<sup>14</sup>

Anzitutto quella dei Benedettini cassinesi di San Giorgio. Il viaggiatore stupito dalla magnificenza degli edifici decorati della Piazza, dai cicli dei dipinti dello scalone d’accesso e del soffitto della libreria di San Marco con il suo Statuario pubblico e con le raccolte d’antiquaria costituite dai codici antichi bessarionei, non aveva che da riprendere la barca che lo attendeva al molo e attraversare il bacino per giungere al monastero benedettino di antica fondazione nell’isola di San Giorgio Maggiore. La raccolta libraria di San Giorgio dispone di un inventario almeno dal 1362, e aveva avuto una grande fama nella prima metà del Quattrocento, quando proprio la libreria era stata rifatta sul modello fiorentino di Michelozzo tra il 1471 e il 1478, a spese dei Medici, distinguendosi così almeno per importanza, visibilità e apertura dalle veramente numerose fondazioni benedettine sparse nella laguna.<sup>15</sup> La seconda metà del Seicento aveva portato alla ricostruzione di parte delle fabbriche, su progetto di Baldassarre Longhena.<sup>16</sup> La libreria rinnovata fu arredata e decorata fra il 1665 e il 1671 con le scaffalature poste su due ordini, disegnate sembra dallo stesso Longhena,<sup>17</sup> e realizzate dallo

---

13 Coronelli 1706, col. 86-87.

14 Coronelli c. 1707-1710.

15 Ne annovera ottantasette Gabriele Mazzucco nella mostra *Monasteri benedettini* 1983

16 Damerini 1969.

17 È stato posto in relazione il disegno in ASVe, *Miscellanea Mappe* 1768. Cfr

scultore proveniente dai Paesi Bassi Francesco Pauc insieme ad altri maestri tedeschi. Ce la mostra Vincenzo Coronelli, che incide la facciata palladiana della Chiesa, diverse vedute dell'esterno e dell'interno del monastero e degli stalli lignei del refettorio, delinea i chiostri interni, dedica un'incisione allo scalone monumentale che porta al primo piano, e riserva una pagina alla grande stanza della "Libreria di S. Giorgio Maggiore" sontuosa di due ordini di palchetti pausati da colonne classiche e della lunga teoria di statue poste in acroterio.<sup>18</sup>



Figura 1 - Coronelli c. 1707-1710, esemplare BnM 150 D 4, c. 127.

Le 56 statue lignee raffiguravano autori classici, accanto a teologi e padri della Chiesa, indicativi delle materie librarie, divise all'interno delle scienze, lettere e arti.<sup>19</sup> Sul soffitto si svolge in pittura il tema della Sapienza divina, secondo un'iconografia assai complessa e concettosa esposta da padre Marco Valle in un opuscolo stampato nel 1665 e rielaborato nel 1668.<sup>20</sup> I pannelli figurati furono realizzati ad opera dei pittori lucchesi Giovanni Coli e Filippo

Merkel 1997, p. 139, 192.

18 Coronelli c. 1707-1710, esemplare BnM 150 D 4, c. 127.

19 Ravegnani 1976, p. 38 nota 95, per l'individuazione dei personaggi.

20 Valle 1668 è ristampa con aggiunte dell'edizione del 1665.

Gherardi allievi di Pietro da Cortona nel 1664 e verso il 1668.<sup>21</sup> Le allegorie assai complesse contemplano la Sapienza, divina tra gli dei, implicata nella creazione, nel governo dell'esistenza e nella sconfitta dell'ignoranza. Lungo il Settecento, la biblioteca ancora integra era magnifica per i propri volumi manoscritti e a stampa, veramente numerosi, di erudizione sacra ma anche di materie varie: belle lettere, geografi, astronomi, autori antichi scientifici e classici, come si giudicò al momento della soppressione, nel 1806. Se ne ammirava la sontuosità dell'apparato, arricchito dai due grandi mappamondi, celeste e terrestre, opera di padre Silvestro Amanzio Moroncelli risalenti al 1685.<sup>22</sup> La soppressione del monastero comportò la decurtazione dei pannelli e l'asportazione delle armature lignee. Il loro parziale riutilizzo ottocentesco presso il Liceo Foscarini ha permesso che nel 1955 si sia potuto ricollocare nella stanza della biblioteca almeno parte dell'arredo, completo di 22 statue.

Meno testimoniata è la biblioteca dei Carmelitani Scalzi, che pure Coronelli menziona per seconda, in maniera laconica. Nella *Biblioteca Universale*,<sup>23</sup> come abbiamo letto, egli precisa trattarsi di Santa Teresa, dove i Carmelitani nel 1690 erano subentrati ai Canonici Regolari di San Giorgio in Alga, e dunque non il convento di Santa Maria di Nazareth, la cui chiesa sarà consacrata nel 1705.

Fra i rinnovamenti longheniani si annovera anche quello della fabbrica conventuale dei Somaschi di Santa Maria della Salute, operato tra gli anni settanta e ottanta del Seicento. Visibile di scorcio dal bacino di San Marco, vi si arrivava facilmente dopo aver lasciato San Giorgio. Sullo Scalone di accesso alla Biblioteca, il dipinto con *l'Ingresso trionfale di S. Girolamo Miani al cielo*,<sup>24</sup> quattro statue e due bassorilievi compendiano ed esaltano la storia dell'Ordine. La Biblioteca era strutturata e decorata, come si vede raffigurato nelle *Singolarità di Venezia*. Una tavola vi è dedicata alla delineazione del portale con l'"Ornamento esterno della porta della biblioteca de' C. R. Somaschi" seguita da quella dell'ornamento interno della stessa. Una seconda tavola vede, attraverso il medesimo portale dai pilastri scanalati, la sala denominata "Biblioteca Zanchi de' Padri Somaschi alla Salute", dotata di ricche scaffalature disposte su due ordini, con testine a sorreggere la ringhiera che porta una fitta teoria di personaggi a figura intera.<sup>25</sup>

---

21 Meneghin 1962. Il volume di Ravegnani 1976 contiene il saggio di Ivanoff che si occupa principalmente della decorazione della biblioteca; cfr Pilo 1985. Ravegnani 1976 menziona diversi visitatori illustri interessati ai fondi librari.

22 Damerini 1969, p. 98-108.

23 Coronelli 1706, VI, col. 86.

24 Moschini 1842, p. 107; sull'iconografia di Girolamo Miani, Magnisi 1929.

25 Coronelli c. 1707-1710, esemplare BnM 150 D 4, rispettivamente c. 178 e 177.

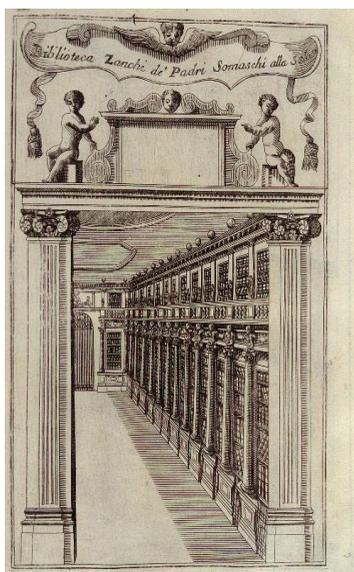


Figura 2 - Coronelli c. 1707-1710, esemplare BnM 150 D 4, c. 177.

In quest'ultima incisione si intravedono, appena accennati, i dipinti del soffitto, dove si trovano un ovale di Sebastiano Ricci, raffigurante la *Glorificazione delle Arti e delle Scienze*, e altre tele riferite ad Antonio Zanchi e Niccolò Bambini. La biblioteca alla Salute, nella nuova splendida sede, ad esaltazione dell'operato dei Somaschi, ebbe grande fama nel Settecento, e fu curata da bibliotecari eruditi. Ebbe dunque un incremento dei fondi e importanti donazioni. In particolare, nel 1709 il lascito del patrizio Zorzi Grimani Bergonzi l'aveva resa speciale per la presenza di tremila disegni e un numero cospicuo di incisioni.<sup>26</sup> Non mancava naturalmente una parte museale, e in particolare un museo numismatico, che si arricchì anch'esso alla metà del Settecento.<sup>27</sup> Gli arredi sono andati persi con la soppressione del convento nel 1810, mentre le sale fanno parte oggi del Seminario Patriarcale.

L'insediamento cinquecentesco veneziano dei Chierici regolari Teatini, intitolato a San Nicola da Tolentino, si trovava a uno dei primi approdi per chi arrivasse dalla terraferma, all'inizio del Canal Grande. La grande sala della "Biblioteca de Chierici Regolari Teatini", prima della esiziale soppressione

26 Zorzi 1986, p. 292-293: alla nota 34 p. 292 il nome degli eruditi e dei bibliotecari che la curarono e incrementarono, tratto da Moschini 1806-1808, vol. II, p. 401.

27 Cicogna 1825-1859, vol. III, p. 248.

del convento,<sup>28</sup> era fornita e ornata, come testimoniano ben tre incisioni nelle *Singolarità di Venezia*.<sup>29</sup>

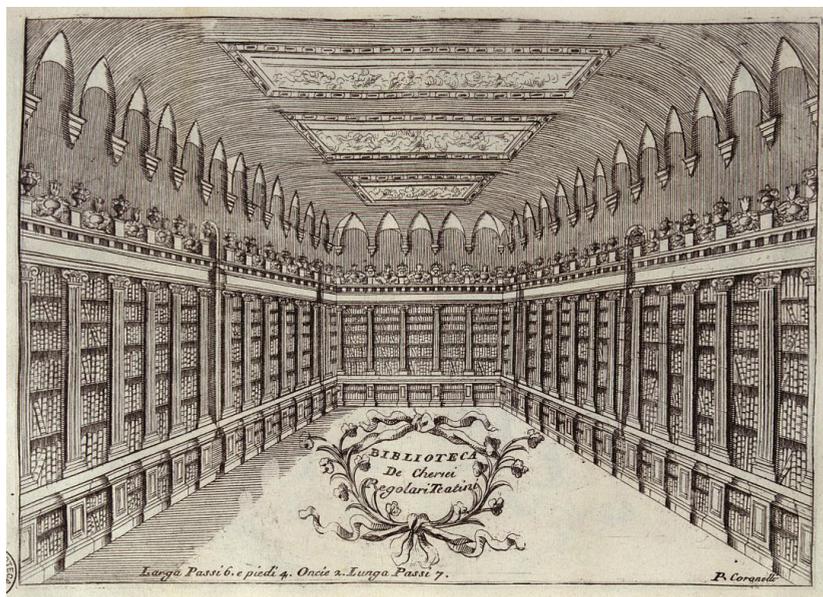


Figura 3 - Coronelli c. 1707-1710, esemplare BnM 150 D 4, c. 129.

Era introdotta da un “Atrio della Biblioteca de’ Padri C. R. Teatini”, alle cui pareti trovavano luogo numerosi ritratti e quattro “Planisferi composti e stampati dal P. Coronelli”, come quest’ultimo non manca di ricordare in didascalia. Attraverso il portale monumentale detto “Porta della Biblioteca de’ Chierici regolari Teatini”, si accedeva alla vasta sala quasi quadrata della “Biblioteca de’ Chierici Regolari Teatini” “Larga Passi 6. E piedi 4. Oncie 2. Lunga Passi 7.”, concepita scenograficamente con le pareti coperte di armadiature aperte sormontate da vasi e decori, destinate a contenere un numero enorme di volumi.<sup>30</sup> Le scaffalature erano state commissionate nel 1666 a marangoni padovani, e il progetto iconografico per il soffitto si doveva al religioso Filippo Maria Galletti. Ce ne informa Marco Boschini nelle sue *Ricche minere della pittura veneziana* del 1674, dove descrive l’allora esistente soffitto come svolto sul soggetto della Sapienza: nel vestibolo la Sapienza divina invita i saggi a salire su un monte, e nei successivi tre riquadri, la

28 Zorzi A. 1972, vol. II, p. 595-596.

29 Coronelli c. 1707-1710, esemplare BnM 150 D 4, c. 128, 129, 131.

30 Della biblioteca cospicua: Blume 1824, p. 230; Cicogna 1847, p. 583.

stessa Sapienza porge da bere agli studiosi, vola con il sole e le stelle, tenendo soggette le arti liberali.<sup>31</sup>

Coronelli include nel proprio elenco delle biblioteche segnalabili, e da visitare per la rarità dei loro libri, quella dei Padri Gesuiti, posta nel convento nella parte settentrionale della città, verso quelle che oggi sono le fondamenta nuove.<sup>32</sup> Boschini e le successive fonti settecentesche testimoniano la ricchezza del convento in opere d'arte, ma nulla sopravvive degli interni dopo la soppressione dei Gesuiti nel 1773 che portò al riutilizzo degli edifici.<sup>33</sup>

Gli itinerari dei visitatori settecenteschi dotti e curiosi includono la magnifica, stupefacente biblioteca del convento domenicano ai Santi Giovanni e Paolo situato al limite orientale della città. Essa spicca nella sequenza delle biblioteche che ostentano un'iconografia allegorica legata alla manifestazione della sapienza antica e delle virtù laiche, e alla storia ed esaltazione di ciascun Ordine religioso. Antica e cospicua, partecipa anch'essa a quella rivoluzione che tra gli ultimi vent'anni del Seicento e l'inizio del Settecento aveva portato all'eliminazione dei plutei e alla risistemazione degli ambienti sontuosi con nuovi arredi, per ragioni di prestigio ma anche in risposta all'incremento delle collezioni. I rifacimenti seicenteschi della fabbrica del convento rispettano il luogo della biblioteca antica, posta a est del dormitorio: è documentato che Baldassare Longhena stava disegnando la biblioteca nell'ottobre 1674.<sup>34</sup> Questa biblioteca monumentale aperta al pubblico si sviluppava al piano superiore, mentre nel piano inferiore restava la biblioteca interna, a favore dei novizi e dei frati e per l'istruzione, nonché l'archivio delle scritture.<sup>35</sup> Si provvide subito a dotare la biblioteca superiore delle scaffalature necessarie, e lo si fece dandole quell'aspetto magnifico e singolare che venne osservato da ogni visitatore. Il programma iconografico è esposto nell'opuscolo del priore Iacopo Maria Gianvizio, la cui stampa del 1683 contiene un'incisione di suor Isabella Piccini, raffigurante uno scorcio della biblioteca dai grandi telamoni, che doveva essere stata ultimata giusto allora, poiché i maestri vi avevano

---

31 Boschini 1674, sestiere di Dorsoduro p. 57-58.

32 La ricorda anche Blume 1824, I, p. 229, che cita l'*Excurcus litterarii per Italiam ab anno 1742 ad annum 1752*, del gesuita Francesco Antonio Zaccaria 1752, p. 30-42, dove narra della propria visita alla biblioteca nel 1746 per studiarvi; vi notò allora anche un dipinto di Cima da Conegliano, con santi.

33 Boschini 1674, sestiere di Cannaregio p. 12; Zorzi A. 1972, vol. II, p. 594.

34 Frank 2004, p. 374. Il disegno della fabbrica precedente del convento è conservato in BMC, Stampe Gherro, 2093.

35 ASVe, SS. Giovanni e Paolo, b. F, I, 55: *Pianta del convento*, 1550, con la «Libreria», cfr. Moretti 2004. Una Relazione del 1650 menziona la Libreria al piano superiore, e al piano inferiore «il scrittoio dove si conservano li libri e scritture», e una libreria per i novizi, per l'istruzione (Forte 1972, p. 154-155).

lavorato fra il 1676 e il 1682.<sup>36</sup> L'apparato ligneo figurativo e decorativo svolge in modo originale il tema della sconfitta dell'eresia e del trionfo della retta Dottrina, mentre nelle tele del soffitto ricompare la Sapienza. I 26 armadi erano pausati da 28 figure monumentali degli eretici nudi e incatenati in posizione di telamoni, ciascuno affiancato da un uccello che lo simbolizza, come mostra l'incisione nelle *Singolarità* di Coronelli, e come notarono in particolare i viaggiatori provenienti da oltre le Alpi.<sup>37</sup> Coronelli mostra l'esterno del portale monumentale sormontato da un busto della "Biblioteca in S.S. Giovanni e Paolo" e le tre imponenti pareti intagliate individuate dal cartiglio fitomorfo con la scritta "Biblioteca de' Padri Domenicani à S,S, Giovanni, e Paolo".

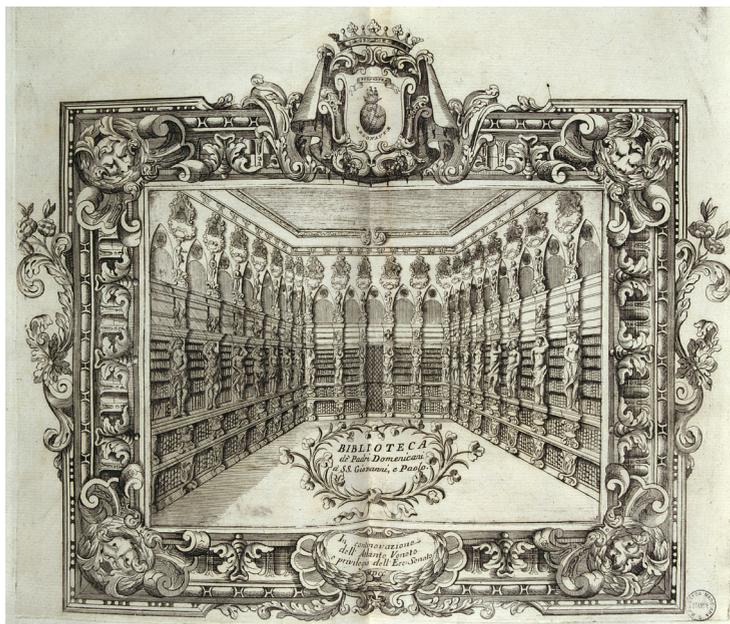


Figura 4 - Coronelli c. 1707-1710, esemplare BnM, 214 C 4, c. 90.

A seguito della soppressione del convento nel 1807, furono vendute le armadiature e l'importante apparato dei telamoni, e oggi non ne resta in loco che la parte superiore, magnifica dell'intaglio ligneo da parte dello scultore veneziano Giacomo Piazzetta, con aiuti, il quale si era preparato con bozzetti (in parte conservati): furono effettuati pagamenti nel 1676 e 1677. Fra gli intrecci lignei il pittore Giorgio Lancetta ritrasse ad affresco 28 beati

36 Gianvizio 1683; Pasian 2012.

37 Coronelli c. 1707-1710, esemplare BnM, 214 C 4, c. 89, 90.

e dottori domenicani. Intorno al 1680 il pittore lombardo Federico Cervelli aveva dipinto le tele, nelle quali, al centro, figura quella Sapienza divina, che, stante il programma complesso del priore, deriva dallo Spirito Santo, posto nell'alto, mentre nel basso sono scacciati l'ignoranza e gli altri vizi. Ai lati, le tele mostrano la *Prudenza*, quale scienza dei santi e il *Timore* di Dio (lo connota l'ancora, come Speranza) che sta alla base della Sapienza.

Circa cent'anni dopo questa radicale trasformazione della libreria, che era stata antica e molto illustre, il secolo delle sistemazioni enciclopediche del sapere produsse anche qui, come nelle più importanti biblioteche e ancora una volta in parallelismo con la biblioteca di San Marco, una descrizione catalografica dei manoscritti, il cui numero era ormai cospicuo.<sup>38</sup> Il catalogo, redatto da padre Domenico Maria Berardelli, porta la prima introduzione datata 1765, ed esce a stampa in 8 fascicoli progressivi dal 1770 al 1784, quando egli era ormai ottuagenario.<sup>39</sup> L'appendice manoscritta all'esemplare del catalogo che fu usato per le ricognizioni, redatta dalla mano di Jacopo Morelli, vi aggiunge i codici di contenuto letterario. In questa appendice, la voce che registra i *Punica* di Silio Italico, superbamente miniato da Zanobi Strozzi e da Pesellino, lamenta che il codice manca di alcune miniature, riportandoci a un episodio increscioso.<sup>40</sup> I furti erano iniziati da tempo nel convento, e già Berardelli nell'introduzione datata al 1778 aveva segnalato la perdita di un centinaio di importanti opere a stampa (mai più ritrovate: si disse che l'acquirente principale fosse stato Maffeo Pinelli). Nell'estate del 1779 si notò, con clamore, che vi erano state sottrazioni importanti: mancavano 15 manoscritti, 12 incunaboli e alcune miniature dei codici più noti e segnalabili. Alcune miniature non furono più ritrovate, e quelle sottratte dal Silio Italico giacciono in Russia. In breve tempo fu possibile individuare e rientrare in possesso di 4 incunaboli e di alcune miniature che furono reinserite in un Marziano Capella miniato da Attavante, e una del Silio Italico che nel frattempo era stata applicata su tavoletta. Celebre il processo, che fece emergere la responsabilità interna, e precisamente dei frati Vincenzo Campiuti e Giuseppe Toninotto. In questi scambi e passaggi di oggetti erano implicati anche il ministro di Russia e il sacerdote collezionista Matteo Luigi Canonici.<sup>41</sup> Tutto questo generò la necessità da parte dello Stato veneziano di tutelare i beni ritenuti a rischio, in particolare appartenenti agli istituti religiosi, e si incaricò di ricognizioni Iacopo Morelli, esperto e bibliotecario di San Marco. Il grave caso di incuria avvenuto nella biblioteca ai Santi Giovanni e Paolo portò nel 1789 all'incameramento dei migliori codici nella biblioteca

---

38 Marcon 1986; Eadem 1987-1989; Gargan 2007, recensione di Quinto 2006.

39 Berardelli 1770-1784.

40 Il codice è oggi BNM, Lat. XII, 68 (4519).

41 Fulin 1878; Marcon 2010.

dello Stato.<sup>42</sup> Il fenomeno settecentesco dei ritagli di miniature, destinati a un collezionismo europeo speciale, è un capitolo particolare all'interno dell'interesse che il Settecento ebbe per i contenuti delle biblioteche religiose. L'aumentata circolazione internazionale e la facilità di trasporto delle piccole immagini poterono allora unirsi al gusto per la decorazione e per la bellezza.

Grande assente nelle selezioni proposte al viaggiatore curioso da parte di Coronelli è la biblioteca veneziana dei Camaldolesi di San Michele di Murano, che ebbe un'intensa attività erudita settecentesca e fu conosciuta e visitata dagli studiosi. Lui stesso l'aveva segnalata nel proprio *Isolario*.<sup>43</sup>

La fine del Seicento e il Settecento erano state dense di studi, e le biblioteche avevano costituito la meta di viaggi dedicati. Il padre benedettino, della congregazione di San Mauro, Jean Mabillon (1632-1707), partendo da Parigi si recò nelle Fiandre, in Svizzera, Germania e Italia, per allargare le proprie conoscenze di paleografia e diplomatica e allo scopo dichiarato di contribuire all'arricchimento della biblioteca reale, al servizio di Louis XIV. Pubblicato nel 1687, il suo *Iter Italicum litterarium*<sup>44</sup> lo vede in Italia in un itinerario che lo porta da Torino a Vercelli, Milano, Vicenza, Padova, Venezia dove si ferma nel maggio 1685 e di nuovo nello stesso mese dell'anno successivo, e poi a Roma, Napoli, Siena e Firenze. Scrive un vero diario di viaggio, con segnate le date, gli accadimenti, le feste. Visita le biblioteche alla ricerca di singole opere manoscritte da studiare attentamente, ma segnala volumi diventati reliquie, cimeli e singolarità preziose, e prende nota anche delle antichità e delle raccolte magnifiche, segnala le opere d'arte e lo stato degli ambienti.<sup>45</sup> Dunque egli visita la biblioteca di San Marco e nota nel vestibolo statue e immagini, ed egregie pitture;<sup>46</sup> San Giorgio Maggiore "Biblioteca bene instructa, maxime concinna et ornata";<sup>47</sup> elogia i manoscritti di Sant'Antonio di Castello dei Canonici Regolari di San Salvador, che deve aver visitato appena prima del grave incendio del 1687.<sup>48</sup> Nella Scuola Grande di San Rocco non manca di ammirare le tele di Tintoretto e le sculture di Francesco Pianta.<sup>49</sup> Quando ritorna a Venezia, nel 1686, si reca nelle librerie dei monasteri camaldolesi di San Michele di Murano e di San Mattia. Lo delude la biblioteca ai Santi Giovanni e Paolo, perché i libri sono in gran parte di scolastica, e si reca a San Giorgio in Alga; incontra Coronelli, che gli dà una tavola topografica del Peloponneso.<sup>50</sup>

42 Elenchi in BnM, ms Ris. 93.

43 Coronelli 1696, parte I, p. 40.

44 Mabillon 1687, Venezia alle p. 30-38, 203-205.

45 L'interesse per le meraviglie risulta evidente nel sunto pubblicato in Mabillon 1687a: per Venezia p. 596.

46 Mabillon 1687, p. 33, 204.

47 Mabillon 1687, p. 34.

48 Mabillon 1687, p. 36.

49 Mabillon 1687, p. 33.

50 Mabillon 1687, p. 203-204.

Il suo più giovane confratello Bernard de Montfaucon (1655-1741), specialista di paleografia greca, condusse il viaggio in Italia, e specialmente a Roma, dal 1698 al 1701 alla ricerca di manoscritti che gli permettessero di lavorare alle edizioni dei testi patristici, e fu particolarmente attento alle iscrizioni, alle raccolte numismatiche e di antichità, ai testi greci, ebraici e orientali. Il resoconto del viaggio trova pubblicazione nel 1702 come *Diarium Italicum*.<sup>51</sup> Nel corso del suo *Iter Venetias*, nel mese di agosto, nota statue e codici nella biblioteca di San Marco, ma lamenta di avervi avuto scarso accesso.<sup>52</sup> Si reca ai Santi Giovanni e Paolo, accompagnato da Apostolo Zeno, e trascrive un lungo elenco di codici greci; si sofferma a descrivere gli intagli lignei delle armadiature e i loro soggetti, incuriosito e stupito.<sup>53</sup> Del resto, visita i musei, e specialmente il Tesoro di San Marco, il monastero di San Giorgio e il Museo Tarvisianum.<sup>54</sup>

La ponderosa *Description historique et critique de l'Italie* pubblicata in sei volumi, nel 1766 e riedita nel 1770, dall'erudito grecista abate Jérôme Richard (1720-1788),<sup>55</sup> ha ampio respiro di materie storiche trattate. Il viaggio lo porta a Venezia nel 1762, ed egli dedica alla città più di quattrocento pagine. Per la "Biblioteca della Repubblica" egli accenna alla polemica presente in letteratura che la vorrebbe scarsamente aperta, e afferma invece che è ben mostrabile agli stranieri, e che è governata e aperta.<sup>56</sup> Poche le altre biblioteche ricordate: quella dei Domenicani ai Santi Giovanni e Paolo, dove non può fare a meno di osservare le statue lignee di uomini celebri cattolici ed eretici e di notare la presenza di personaggi appartenenti alla riforma.<sup>57</sup> La visita alla celebre libreria dei Domenicani doveva essere ineludibile, tanto che anche il giurista Johann Caspar Goethe (1710-1782), padre di Johann Wolfgang, l'aveva inclusa nel proprio *Viaggio in Italia* del 1740, scritto in italiano.<sup>58</sup> Del resto, Richard accenna alla libreria dei Grimani a Santa Maria Formosa, ricca di manoscritti greci, e a quella dei Pisani.<sup>59</sup>

L'anno fatidico 1797 e le soppressioni delle mani morte del 1806 e del 1810-1811 segnano la fine dell'epoca delle librerie dei monasteri e dei conventi veneziani, delle Scuole e degli Istituti, che erano state custodi di importanti documenti, vanto delle istituzioni e visitabili come tesori.

---

51 Montfaucon 1702: l'*Iter Venetias* si legge alle p. 37-77. Cfr l'edizione critica a cura di Anna Galliano, Montfaucon 1987 e le precisazioni di Lemaître 1996.

52 Montfaucon 1702, p. 41-45.

53 Montfaucon 1702, p. 47-50.

54 Montfaucon 1702, p. 51-69.

55 Richard 1766: Venezia nel vol II, p. 165-570.

56 Richard 1766, p. 293-298.

57 Richard 1766, p. 350-351.

58 Goethe 1932.

59 Richard 1766, p. 357, 308.

## Sigle

- ASVe = Venezia, Archivio di Stato  
BMC = Venezia, Biblioteca del Museo Correr  
BnM = Venezia, Biblioteca nazionale Marciana

## Bibliografia

- Barzani 2004 = Antonella Barzani, *Gli affanni dell'erudizione. Studi e organizzazione culturale degli ordini regiosi a Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2004.
- Barzani 2017 = Antonella Barzani, *Collezioni librerie in una capitale d'antico regime, Venezia nei secoli XVI-XVIII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017.
- Berardelli 1770-1784 = Domenico Maria Berardelli, *Codicum omnium Graecorum, Arabicorum, aliarumque linguarum orientalium, qui manuscripti in Bibliotheca SS. Joannis, et Pauli Venetiarum Ordinis Praedicatorum asservantur, catalogus*, Estratto da: *Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici compilata da Calogera e Mandelli*, Venezia, Simone Occhi, 1770-1784 Fascicoli 8
- Blume 1824 = Friedrich Blume, *Iter Italicum*, vol. I: *Archive, Bibliotheken und Inschriften in den sardinischen und oestereichischen Provinzen*, Berlin und Stettin, in der Nicolaischen Buchhandlung, 1824.
- Boschini 1674 = Marco Boschini, *Le ricche minere della pittura veneziana*, Venezia, Francesco Nicolini 1674 (seconda edizione con nove aggiunte).
- Cicogna 1825-1859 = Emanuele Antonio Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane*, voll. I-VI, Venezia, presso G. Orlandelli (poi Picotti, poi Andreola), 1825-1859.
- Coronelli 1696 = Vincenzo Coronelli, *Isolario dell'Atlante veneto*, Venezia 1696.
- Coronelli 1697 = Vincenzo Coronelli, *Viaggi del P. Coronelli*, a Venezia, per Gio. Battista Tramontin, 1697.
- Coronelli 1706 = Vincenzo Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna, in cui si spiega con ordine alfabetico ogni voce, anco straniera, che può avere significato nel nostro idioma italiano, appartenente a' qualunque materia*, 6: Tomo sesto. BI-BZ, In Venezia, a spese dell'Accademia degli Argonauti, stampato da Gio. Batista Tramontin, a San Rocco, 1706.
- Coronelli c. 1707-1710 = Vincenzo Coronelli, *Singolarità di Venezia. Vedute, chiese, isole*, Venezia c. 1707-1710.
- Damerini 1969 = Gino Damerini, *L'isola e il cenobio di San Giorgio Maggiore*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 1969.
- Forte 1971-1972 = S. L. Forte, *Le Province domenicane in Italia nel 1650, conventi e religiosi*. 6: *La «Provincia Sancti Dominici Venetiarum»*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 41 (1971), p. 325-452; 42 (1972), p. 137-166.
- Frank 2004 = Martina Frank, *Baldassarre Longhena*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2004.
- Fulin 1878 = Renato Fulin, *Della Libreria in SS. Gio. e Paolo*, «Ateneo Veneto», s.

- 2, V (1878), p. 273-294.
- Gargan 2007 = Luciano Gargan, *Un'antica biblioteca domenicana ritrovata. A proposito di un recente catalogo di manoscritti*, in «Medioevo e Rinascimento», 21, n.s. 18 (2007), p. 321-342.
- Gianvizio 1683 = Iacopo Maria Gianvizio, *Bibliotheca almi Conventus S.S. Ioannis et Pauli Venetiarum Ordinis praedicatorum*, Venetiis, typis Iosephi Prosdocimi, 1683.
- Ivanoff 1976 = Nicola Ivanoff, *La decorazione della biblioteca di San Giorgio Maggiore*, in Ravegnani 1976, p. 100-113.
- Goethe 1932 = Johann Caspar Goethe, *Viaggio in Italia (1740)*, a cura e con introduzione di Arturo Farinelli, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1932.
- Lacchin 1930 = Enrico Lacchin, *Di Francesco Pianta junior, bizzarro e capriccioso scultore in legno del barocco veneziano e dei suoi "geroglifici" della scuola di San Rocco*, Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1930.
- Lemaître 1996 = J.L. Lemaître, *Les bibliothèques visitées par dom Bernard de Montfaucon lorsque de son voyage en Italie*, « Civis. Studi e Testi », 20 (1996), n. 58, p. 7-40.
- Mabillon 1687 = *Iter Italicum litterarium dom Iohannis Mabillon & dom Michaelis Germain. annis 1685 & 1686*, Luteciae Parisiorum, apud viduam Edmundi Martin, Iohannem Boudot, & Stephanum Martin, 1687.
- Mabillon 1687a = Jean Mabillon, Michel Germain, *Iter Italicum Litterarium*, "Acta Eruditorum", (1687), fasc. 11, p. 593-605.
- Magnisi 1929 = Alessio Magnisj, *Panegirico in onore di S. Girolamo Emiliani recitato nel Santuario della Madonna Grande di Treviso nel 1928 ricorrendo il IV Centenario della fondazione dell'Ordine*. "Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi", fasc. XXIX, (1929).
- Marcon 1986 = Susy Marcon, *Per la biblioteca a stampa del domenicano Gioachino Torriano*, «Miscellanea marciana», I (1986), p. 223-248.
- Marcon 1987-1989 = Susy Marcon, *I libri del generale domenicano Gioachino Torriano (m. 1500) nel convento veneziano di San Zanipolo*, «Miscellanea marciana», II-IV (1987-1989), p. 81-116.
- Marcon 2010 = Susy Marcon, *El Silio Italicu de Nicolàs V y sus miniaturas, Il Silio Italicu di Niccolò V e le sue miniature*, [Madrid], Orbis Mediaevalis, 2010.
- Marcon 2020 = Susy Marcon, *I luoghi della Libreria di San Marco, l'antiquarium della Repubblica*, in *La Zecca di Venezia dopo la caduta della Repubblica. Storia e restauri della sede della Biblioteca Marciana*, a cura di Ilaria Cavaggioni, Padova, Il Poligrafo, 2020, p. 19-62.
- Masson 1972 = André Masson, *Le décor des bibliothèques du Moyen Age à la Revolution*, Genève, Droz, 1972.
- Meneghin 1962 = Vittorino Meneghin, *S. Michele in isola di Venezia*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1962.
- Merkel 1997 = Ettore Merkel, *La scultura lignea barocca a Venezia*, in *Scultura lignea barocca nel Veneto*, a cura di Annamaria Spiazzi, s.l., Cariverona 1997, p. 107-195.

- Merkel 2000 = Ettore Merkel, *Francesco Pianta il Giovane, stravagante intagliatore veneziano*, "Archivio Veneto", s. V, CLIV (2000), p. 39-76.
- Monasteri benedettini 1983 = *Monasteri benedettini nella Laguna veneziana*, a cura di Gabriele Mazzucco, catalogo di mostra (Venezia, Biblioteca nazionale Marciana), Venezia, Arsenale, 1983.
- Montfaucon 1702 = Bernard de Montfaucon, *Diarium italicum. Sive Monumentorum veterum, bibliothecarum musæorum, &c. Notitiæ singulares in itinerario Italico collectæ. Additis schematibus ac figuris*. A r.p. d. Parisiis, apud Ioannem Anisson typographiæ regiæ præfectum, 1702.
- Montfaucon 1987 = Bernard de Montfaucon, *Voyage en Italie-Diarium Italicum, un journal en miettes*, edizione critica, studio e note di Anna Galliano, Genève, Slatkine; Moncalieri, Centro interuniversitario di ricerche sul viaggio in Italia, 1987.
- Moretti 2004 = Silvia Moretti, *Domenicani dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia nel XVI secolo*, «Mélanges de l'école française de Rome. Italie et Méditerranée», 116 (2004) fasc. 2, p. 641-663.
- Moschini 1806-1808 = Giannantonio Moschini, *Della Letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, Venezia, stamperia Palese, 1806-1808.
- Moschini 1842 = Giannantonio Moschini, *La Chiesa e il Seminario di S. ta Maria della Salute*, Venezia, coi tipi di G. Antonelli, 1842.
- Pasian 2012 = Alessio Pasian, *Biblioteca*, in *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo, Pantheon della Serenissima*, a cura di Giuseppe Pavanello, Venezia, Marcianum Press, 2012, p. 484-489.
- Pilo 1985 = Giuseppe Maria Pilo. *Il "Trionfo della Sapienza" di Giovanni Coli e Filippo Gherardi per la libreria di San Giorgio Maggiore, Una "Prima idea", un "bozzetto" e altre loro testimonianze recuperati*, "Paragone", 36 (1985), n. 425, p. 17-62.
- Quinto 2006 = Riccardo Quinto, *Manoscritti medievali nella Biblioteca dei Redentoristi di Venezia*, Padova, Il poligrafo, 2006.
- Ravegnani 1976 = Giorgio Ravegnani, *Le biblioteche del monastero di San Giorgio Maggiore*, Firenze, Leo S. Olschki, 1976.
- Richard 1766 = Jérôme Richard, *Description historique et critique de l'Italie, ou Nouveaux mémoires sur l'état actuel de son gouvernement, des sciences, des arts, du commerce, de la population & de l'histoire naturelle*, Dijon, chez François Des Ventes, 1766.
- Rossi 1999 = Paola Rossi, *Geroglifici e figure 'di pittoresco aspetto', Francesco Pianta alla Scuola Grande di S. Rocco*, Venezia, Istituto veneto di lettere, scienze ed arti, 1999.
- Semenzato 1966 = Camillo Semenzato, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento*, Venezia, Alfieri, 1966.
- Serrai 1994 = Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, vol. V: *Trattatistica biblioteconomica*, a cura di Margherita Palumbo, Roma, Bulzoni, stampa 1994.
- Temanza 1963 = Tomaso Temanza, *Zibaldon*, a cura di Nicola Ivanoff, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1963.

- Tomasini 1650 = Iacopo Filippo Tomasini, *Bibliothecæ Venetæ manuscriptæ publicæ & priuatæ quibus diuersi scriptores hactenus incogniti recensentur*, Vtini, typis Nicolai Schiratti, 1650.
- Valle 1668 = Marco Valle, *Pensieri morali espressi ne' quadri stanno nel soffitto della libreria nell'insigne monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia*, Venezia, Gio. Giacomo Hertz, 1668.
- Vincenzo Coronelli 2018 = Vincenzo Coronelli (1650-1718), *l'immagine del mondo/ the Image of the world, das Bild der Welt*, a cura di Marica Milanese, Heide Wohlschlager, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, 17 febbraio-15 aprile 2018), Vienna, International Coronelli Society for the Study of Globes, 2018.
- Zaccaria 1752 = Francesco Antonio Zaccaria, *Excursus litterarii per Italiam ab anno 1742 ad annum 1752*, I, Venetiis, ex Remondiniano Typographio, 1752.
- Zanetti 1885 = Girolamo Zanetti, *Memorie per servire all'istoria della inclita città di Venezia*, "Archivio Veneto", 29 (1885), p. 93-148.
- Zorzi A. 1972 = Alvisè Zorzi, *Venezia scomparsa*, Milano, Electa, 1972.
- Zorzi 1986 = Marino Zorzi, *Le biblioteche a Venezia nel secondo Settecento*, "Miscellanea marciana", I (1986), p. 253-324.
- Zorzi 1987 = Marino Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987.



Tra le calli di Venezia e le sale silenziose della Biblioteca Nazionale Marciana si snoda un percorso che intreccia storia, ricerca e memoria: questo volume raccoglie gli atti del convegno “In viaggio nella città del libro”, organizzato all’interno del progetto di ricerca nazionale PRIN2022 LibMovIt – Libraries on the move: scholars, books, ideas traveling in Italy in the 18<sup>th</sup> century.

Attraverso un’indagine interdisciplinare che coinvolge bibliografia, storia del libro, digital humanities e filologia, il progetto ricostruisce il ruolo delle biblioteche italiane come crocevia di saperi e luoghi privilegiati di scambio all’interno del fenomeno del Grand Tour del XVIII secolo. Fulcro della ricerca è il Fondo Tursi conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia: una collezione straordinaria di opere odepatiche che testimonia la ricchezza intellettuale e la pluralità di voci che i viaggiatori hanno lasciato.

Il volume si propone non solo come una raccolta di studi specialistici, ma anche come uno strumento per riflettere sul senso delle biblioteche oggi, sulla loro capacità di raccontare storie e generare nuove connessioni tra passato e presente.